

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA
DI PIACENZA



PROVINCIA
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA S. CUORE
DI PIACENZA

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

N° 1 - Dicembre 2002

PERIODICO SEMESTRALE

Spedizione Abb. Postale - 70% - Filiale di Piacenza

Supplemento al n° 3/02 di Piacenza Economica

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

COMITATO SCIENTIFICO

Ciciotti Enrico

Università Cattolica del Sacro Cuore
di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Gariboldi Maurizio

Provincia di Piacenza

Natale Pietro

Provincia di Piacenza

Nicolini Ivana

Camera di Commercio di Piacenza

Silva Vittorio

Provincia di Piacenza

Varesi Pietro Antonio

Università Cattolica del Sacro Cuore
di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Bensi Elena

Provincia di Piacenza

Bonvini Marcella

Provincia di Piacenza

Castagna Stefania

Camera di Commercio di Piacenza

Colnaghi Antonio

Provincia di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Labati Paolo

Camera di Commercio di Piacenza

Scarpa Enrico

Provincia di Piacenza (coordinatore)

Si ringraziano per la collaborazione:

ANCITEL,

ARPA della Regione Emilia-Romagna,

BANCA D'ITALIA,

CENTRI PER L'IMPIEGO
della Provincia di Piacenza,

INFOCAMERE (per le banche dati
Movimprese, StockView, TradeView),

INPS Sede Provinciale di Piacenza,

ISTAT

Impaginazione grafica: *studio&tre*

Stampa: *Grafiche Lama Litografia - Piacenza*

Rapporto congiunturale chiuso il 20/11/2002

La rivista è disponibile in formato
elettronico sui siti web della
Amministrazione Provinciale
e della Camera di Commercio
ai seguenti indirizzi:

www.provincia.pc.it/statistica/piacenz@
www.pc.camcom.it

Sezione monografica

Sistema informativo Excelsior

Il caso Piacenza ed i confronti territoriali	pag. 4
Le assunzioni previste: principali caratteristiche	pag. 6
Artigianato	pag. 11
I motivi di non assunzione	pag. 11
La situazione generale italiana	pag. 13
Assunzioni previste nel 2002: principali caratteristiche	pag. 14
Assunzioni previste nel 2002: le professioni richieste	pag. 15
Assunzioni previste nel 2002: livelli di istruzione e indirizzo di studio richiesti	pag. 15
Conclusioni	pag. 15

Primo rapporto sullo stato dell'immigrazione straniera nella provincia di Piacenza - Anno 2002

L'evoluzione demografica	pag. 18
L'immigrazione straniera nella provincia di Piacenza	pag. 18

Rapporto congiunturale

Una lettura di sintesi	pag. 24
Popolazione e qualità della vita	pag. 28
Famiglie	pag. 28
Abitazioni	pag. 28
Imprese e produzione	pag. 32
Imprese artigiane	pag. 35
Osservatorio del commercio	pag. 37
Valore aggiunto	pag. 39
Agricoltura	pag. 41
Censimento industria e servizi 2001	pag. 44
Mercato del lavoro	pag. 48
Il lavoro parasubordinato in provincia di Piacenza	pag. 53
Scuola e formazione	pag. 57
L'attività formativa nell'anno 2001	pag. 57
Il sistema scolastico provinciale	pag. 58
Commercio estero	pag. 61
Ambiente	pag. 64
Prezzi	pag. 65
Prezzi prodotti agricoli	pag. 67
Prezzi prodotti petroliferi	pag. 67
Protesti e fallimenti	pag. 70
Credito	pag. 71

Il sistema informativo Excelsior

L'esame dei principali risultati 2002

Sezione Monografica

Excelsior –Sistema Informativo Permanente sull’occupazione e la formazione- è un’indagine complessa che coinvolge un campione di oltre 100 mila imprese. Dal 1998 è inserita nel Programma Statistico Nazionale e rappresenta, quindi, in Italia una delle più importanti fonti pubbliche di informazione sulla domanda di lavoro e sui fabbisogni di professionalità espressi dalle imprese. E’ una rilevazione rigorosa sotto il profilo della metodologia statistica, in grado di fornire dati significativi per le 103 province italiane, per tutti i settori economici e per tutte le dimensioni di impresa.

Il Sistema è giunto nel 2002 alla sua quinta edizione ed è realizzato dalle Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura italiane con il coordinamento dell’Unioncamere e in accordo con il Ministero del Lavoro e con l’Unione Europea.

Con Excelsior il sistema delle Camere di Commercio è in grado di fornire indicazioni dettagliate sull’andamento congiunturale del mercato del lavoro e sulle relative modificazioni strutturali in termini di professioni emergenti e di fabbisogni formativi.

I principali obiettivi del Progetto Excelsior sono:

- ✓ la misurazione della domanda effettiva di professioni nei diversi bacini territoriali del lavoro in modo da fornire un supporto informativo a quanti – enti pubblici o soggetti privati – devono orientare l’offerta di lavoro verso le esigenze espresse dalla domanda e facilitare l’incontro diretto e puntuale tra l’offerta stessa e la domanda da parte delle imprese;
- ✓ il supporto nell’orientamento delle scelte dei decisori istituzionali in materia di politiche della formazione scolastica e professionale, nonché degli operatori della formazione a tutti i livelli, offrendo informazioni dettagliate sui bisogni di professionalità espressi dalle imprese per il breve e medio periodo.

Il campo di osservazione della quinta indagine sulla domanda di lavoro è rappresentato dall’universo delle imprese private iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio che, alla data del 31.12.1999, avevano almeno 1 dipendente. Da tale insieme sono state ovviamente escluse le imprese nel frattempo cessate e si è al tempo stesso cercato di inserire imprese sorte dopo tale data, soprattutto di grande dimensione o potenzialmente tali, suscettibili cioè di esprimere quote rilevanti di nuova occupazione¹.

IL CASO PIACENZA ED I CONFRONTI TERRITORIALI

Nel 2002 le imprese piacentine prevedono di espandere ulteriormente la loro base occupazionale di 1.960 unità, **saldo** derivante dal confronto tra le 4.170 unità previste in entrata e le 2.210 in uscita. Rispetto allo scorso anno è maggiore il valore del saldo nelle imprese con numero di addetti tra 1 e 9 (1.239 unità rispetto a 1.184 nel 2001), e soprattutto in quelle con più di 50 addetti (357 unità rispetto a 78 nel 2001). Quest’ultimo risultato è determinato dal settore dei servizi stante che il dato corrispondente del settore industria (-18) è negativo.

Le previsioni ridimensionano in parte il divario che si era messo in luce l’anno scorso tra i due macrosettori di attività, anche se il settore dei servizi si mantiene sempre nettamente prevalente. L’andamento previsionale mostra tuttavia che il saldo nell’industria è in crescita mentre nei servizi, pur essendo sempre molto più elevato, è inferiore allo scorso anno (1.288 contro 1.410). La realtà piacentina mostra un andamento previsionale decisamente più positivo rispetto a tutti i territori di confronto, riprendendosi nettamente rispetto al 2001. Veramente degna di rilievo la situazione in seno alle imprese di minori dimensioni.

Evoluzione prevista della base occupazionale in provincia di Piacenza, anni 2001 e 2002

	INDUSTRIA		SERVIZI	
	2001	2002	2001	2002
Entrate	1.824	1.308	2.476	2.862
Uscite	1.687	636	1.066	1.574
Saldo	137	672	1.410	1.288

(1) Per una puntuale descrizione del campo di osservazione, delle modalità ed organizzazione dell’indagine, della struttura del questionario di indagine, del disegno campionario e della classificazione delle professioni, si rimanda alla pubblicazione “Sistema informativo Excelsior: sintesi dei principali risultati per la provincia di Piacenza – 2002” edito dalla Camera di Commercio I.A.A. di Piacenza e disponibile gratuitamente presso l’Ente.

Tasso di variazione occupazionale previsto dalle imprese per il 2002, provincia di Piacenza e confronti territoriali

	TASSO DI VARIAZIONE OCCUPAZIONALE (%)		
	1 - 49 DIPENDENTI	50 E OLTRE	TOTALE
PROVINCE:			
Piacenza	5.3	1.3	3.4
Parma	4.6	0.5	2.6
Lodi	4.7	1.1	3.0
Cremona	4.6	0.7	2.8
Pavia	3.8	0.9	2.6
EMILIA ROMAGNA	4.9	1.0	3.1
ITALIA	5.4	0.6	3.2

Tasso di variazione occupazionale previsto dalle imprese per il 2002, per settore di attività. Provincia di Piacenza e confronti territoriali

	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	PARMA	PAVIA	CREMONA	LODI
TOTALE	3,1	3,4	2,6	2,6	2,8	3,0
INDUSTRIA	2,5	2,4	2,5	1,9	2,4	2,0
Alimentare e bevande	2,4	3,9	1,0	0,6	1,0	1,8
Tessile, abbigliamento, cuoio e calzature	2,8	2,7	3,0	0,9	1,2	-3,7
Legno e mobili, cartaria, editoriale e altre industrie manifatturiere	2,7	-0,2	3,5	3,4	2,7	3,8
Estrattiva, chimica e gomma, lavorazione metalli e produzione energia	1,3	1,9	1,6	1,0	2,6	0,7
Meccanica, elettrica ed elettronica, mezzi di trasporto	2,3	1,6	3,9	1,7	1,6	2,5
Costruzioni	5,0	5,6	3,5	5,3	7,2	6,1
SERVIZI	3,8	4,4	2,7	3,6	3,3	4,1
Commercio dettaglio e ingrosso	4,2	4,3	4,3	4,4	4,1	4,5
Alberghi, ristorazione, servizi turistici e trasporti	4,6	8,5	3,3	4,2	6,4	5,6
Credito, assicurazioni, informatica, telecomunicazioni e altri servizi alle imprese	2,9	0,9	2,1	2,2	1,9	3,3
Servizi alle persone, istruzione e servizi sanitari privati	3,7	5,0	0,4	4,0	1,9	2,8

A livello settoriale va detto che sia il valore del tasso di variazione occupazionale di Parma che quello medio regionale per l'industria sono lievemente superiori (di 0,1 punti percentuali) a quello di Piacenza ma anche che il territorio locale ha un risultato nettamente più interessante per i servizi.

Si conferma a carico degli operai e del personale non qualificato il maggior valore del saldo occupazionale (3,7%) mentre in aumento rispetto al 2001 è il peso di questo indicatore per il gruppo dei quadri, impiegati e tecnici (da 1,1% a 3,0%). A livello settoriale spiccano i saldi totali dell'agglomerato "Alberghi, ristorazione, servizi turistici e trasporti" (8,5%) e delle "Costruzioni" (5,6%).

Pressochè costante rispetto allo scorso anno sarà l'assunzione di **personale stagionale**. Mentre nel 2001 le previsioni relative alle assunzioni si distribuivano abbastanza equamente tra industria e servizi (rispettivamente 683 e 646 unità), la nuova stima distingue nettamente l'assorbimento nei due comparti: 65,5% nei servizi e 34,5% nell'industria. Da rilevare la consistente caduta di assunzioni nel settore alimentare, da sempre considerato ambito privilegiato di collocamento di personale stagionale.

Sezione Monografica

Provincia di Piacenza: saldo occupazionale e tasso di variazione previsto dalle imprese per il 2002 per settore di attività, classe dimensionale e livello di inquadramento

	SALDO PREVISTO AL 31.12.2002 (v.a.)				TASSO DI VARIAZIONE PREVISTO NEL 2002			
	Dirigenti	Quadri, imp. e tecnici	Operai e pers. non qualificato	TOTALE	Dirigenti	Quadri, imp. e tecnici	Operai e pers. non qualificato	TOTALE
TOTALE	0	593	1.367	1.960	0,0	3,0	3,7	3,4
INDUSTRIA	1	85	586	672	0,3	1,2	2,9	2,4
Alimentare e bevande	-1	9	82	90	-3,4	1,6	4,8	3,9
Tessile, abbigliamento, cuoio e calzature	0	2	36	38	0,0	1,2	3,0	2,7
Legno e mobili, cartaria, editoriale e altre industrie manifatturiere	0	0	-3	-3	0,0	0,0	-0,2	-0,2
Estrattiva, chimica e gomma, lavorazione metalli e produz. energia	1	17	175	193	0,8	0,6	2,4	1,9
- prodotti in metallo	0	33	172	205	0,0	3,0	4,0	3,8
- produzione metalli, leghe ed elementi metallici	0	16	86	102	0,0	2,6	3,6	3,4
- trattamento e fabbricazione oggetti e minuteria metall.	0	17	86	103	0,0	3,5	4,5	4,2
Meccanica, elettrica ed elettronica, mezzi di trasporto	1	31	99	131	0,9	1,1	1,8	1,6
- meccanica e mezzi di trasporto	1	12	69	82	1,3	0,6	2,2	1,6
- fabbricazione macchine industriali ed elettrodomestici	1	12	69	82	1,3	0,6	2,2	1,6
Costruzioni	0	26	197	223	0,0	4,2	5,9	5,6
SERVIZI	-1	508	781	1.288	-0,5	4,0	4,8	4,4
Commercio dettaglio e ingrosso	-1	198	204	401	-1,6	4,7	4,1	4,3
Alberghi, ristorazione, servizi turistici e trasporti	0	26	495	521	0,0	3,0	9,4	8,5
- trasporti e attività postali	0	15	118	133	0,0	2,4	4,1	3,8
Credito e assicurazioni, informatica e telecomunicazioni e altri servizi alle imprese	0	28	40	68	0,0	0,5	1,7	0,9
Servizi alle persone, istruzione e servizi sanitari privati	0	256	42	298	0,0	11,8	1,1	5,0
CLASSE DIMENSIONALE								
1-9 dipendenti	0	391	848	1.239	0,0	7,7	7,8	7,8
10-49 dipendenti	0	93	271	364	0,0	2,1	2,7	2,5
50 dipendenti e oltre	0	109	248	357	0,0	1,1	1,6	1,3

Il segno (—) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Le assunzioni previste: principali caratteristiche

All'interno dell'area di confronto si possono osservare linee generali comuni nelle **caratteristiche** richieste alle **figure** da assumere (ad esempio la limitazione generalizzata della possibilità di assunzione per chi ha un titolo universitario) ed alcune peculiarità (come il fatto che a Piacenza i diplomati hanno minori possibilità di assunzione rispetto a quelle di tutte le altre province).

Un dato di rilievo connota diversamente, e potrebbe far riflettere, la Regione Lombardia e la Regione Emilia Romagna: nel primo contesto le imprese dichiarano che il 38,3% delle assunzioni previste sono di difficile reperimento, dato che sale al 47,8% in Emilia Romagna. Più vicini i dati delle due regioni se si parla di necessità di formazione dei nuovi assunti (46,2% per la Lombardia e 48,2% per l'Emilia Romagna).

Assunzioni previste dalle imprese nel 2002, in percentuale del totale, secondo alcune caratteristiche: confronti territoriali

	LIVELLO DI ISTRUZIONE			Di difficile reperimento	Con meno di 25 anni	Con necessità di formazione
	Titolo universitario	Diploma medio sup.	Istruzione professionale			
PROVINCE:						
Piacenza	6,4	19,8	30,7	42,9	25,8	41,6
Parma	4,9	26,4	18,0	48,2	23,1	53,9
Lodi	5,4	26,5	29,8	33,0	34,8	45,2
Cremona	5,7	24,2	24,1	41,0	25,3	35,6
Pavia	6,5	23,7	28,6	34,3	28,8	33,1
EMILIA ROMAGNA	6,6	25,9	22,2	47,8	27,7	48,2
ITALIA	7,0	26,6	21,1	39,0	28,9	40,4

La richiesta di **gruppi professionali** a più alta qualificazione (dirigenti, impiegati e tecnici ad elevata specializzazione) è in lieve calo a Piacenza rispetto al 2001 (15,6% contro 16,9%). A livello settoriale queste professioni trovano più probabile collocazione nell'industria (17,3% a fronte di un 14,7% nei servizi).

Questa maggiore incidenza non impedisce però che nell'industria si sia registrato un forte calo (dal 21,4% del 2001 al 17,3% del 2002) di domanda, accompagnato da una lieve crescita della stessa nei servizi (da 13,5% a 14,7%).

Nella realtà piacentina la ricerca di figure dirigenziali è praticamente assente - probabilmente a causa delle dimensioni aziendali più diffuse - mentre le professioni intellettuali trovano posto principalmente nel settore del "Credito, assicurazioni, informatica, telecomunicazioni e altri servizi alle imprese" (in cui rappresentano il gruppo più richiesto in assoluto). Gli operatori addetti alle vendite e ai servizi per le famiglie sono le figure professionali con la maggiore probabilità di essere assunte; presentano infatti un'incidenza del 32,6% sul totale delle assunzioni previste, gravitante quasi totalmente nel settore dei servizi (98,5% del totale del gruppo professionale). Nel settore industriale risulta invece prevalente la richiesta di operai specializzati che copre il 38,5% delle assunzioni programmate. Sempre nell'industria risulta anche di un certo rilievo la richiesta di conduttori di impianti e macchine (24,2% del totale settoriale).

In controtendenza rispetto all'andamento nazionale sono le caratteristiche della ricerca di personale non qualificato; se infatti il dato del Paese risulta in riduzione, quello locale è stazionario, inoltre esattamente opposto è il comportamento della domanda espressa dai settori locali di questa figura professionale, con l'industria che ha incrementato le proprie esigenze ed i servizi che le hanno fortemente contratte, mentre nel contesto Italia sono i servizi ad avere ampliato la richiesta di questa tipologia professionale.

Spostando l'analisi al **riferimento dimensionale**, si constata che, probabilmente a conferma della tendenza ad esternalizzare alcune attività di servizio (progettazione, R&S...) in atto nelle imprese più grandi, anche a Piacenza, così come nel contesto nazionale, la quota di assunzioni relativa ai gruppi professionali più elevati è più consistente nelle imprese da 10 a 49 dipendenti (18,2%) e più bassa (14,3%) nelle imprese oltre i 50 dipendenti.

Le medie imprese si orientano ad assumere prevalentemente figure operaie (68,2% del totale) mentre sia le piccole imprese che quelle più strutturate ricercano professionisti della vendita e dei servizi alle famiglie.

Le **tipologie contrattuali** proposte dagli imprenditori locali vedono la netta prevalenza dei contratti a tempo indeterminato in tutte le imprese (sia nel contesto settoriale che in quello dimensionale). Rispetto al 2001 la quota di contratti a tempo indeterminato sul totale dei contratti che il settore industriale prevede di stipulare è rimasta stazionaria mentre si è alzata (dal 57,3% al 62,6%) la quota corrispondente per il settore dei servizi. Spicca il dato delle imprese di costruzioni che prevedono di assumere il 90% del personale necessario con contratti di tipo tradizionale. In forte calo, rispetto al 2001, il ricorso al Contratto di Formazione e Lavoro (CFL) (dal 18,7% al 10,1%) e questo sia nell'industria che nei servizi. Il ricorso all'apprendistato è inversamente proporzionale alle dimensioni aziendali e ciò si evince dall'incidenza di questa voce sul totale per ciascuna classe dimensionale (16,6% per le piccole imprese, 11,6% per le medie e 2,7% per le grandi). L'impiego dei contratti a tempo determinato invece aumenta all'aumentare della classe dimensionale dell'impresa (dal 7,2% nelle imprese piccole al 23,9% nelle grandi). Le imprese più strutturate dimostrano quindi di impiegare più liberamente anche le tipologie contrattuali più flessibili.

In sensibile crescita rispetto al 2001 la prospettiva di assumere personale con contratto part time (dal 10,2 al 16,5% sul totale delle assunzioni). Interessante osservare che è solo il settore dei servizi a prevedere l'impiego di questa forma contrattuale che dovrebbe riguardare la quarta parte delle assunzioni previste al suo interno. In particolare saranno gli "Alberghi, ristoranti, servizi turistici e trasporti" ad assumere personale in part time (assorbendo il 63% circa del totale dei part time che si attiveranno). Nel 2002 le imprese piacentine tornano a prevedere di assumere preferibilmente personale già in possesso di **esperienza** (52,7% dei casi) e questo vale principalmente nel settore dell'industria (il dato potrebbe essere letto in parallelo con le stime sulle difficoltà di reperimento del personale necessario). Sono ancora una volta le imprese più piccole quelle che ricercano personale con esperienza, probabilmente a causa di una più limitata capacità di provvedere in proprio alla formazione del personale. L'esperienza dovrà essere stata maturata nello stesso settore, sia nell'ambito dell'industria che in quello dei servizi (rispettivamente 44,4% e 30,6%).

L'assunzione di personale proveniente da Paesi **extra comunitari** dovrebbe oscillare tra il 21,6% e il 34,6% del totale delle assunzioni, assestandosi su previsioni più elevate rispetto alle medie nazionali (23,9% al massimo).

Analogamente a quanto osservato nel 2001, il **gruppo professionale** con la più alta prospettiva di assunzione è quello degli Impiegati esecutivi, addetti alle vendite e ai servizi alle famiglie (38%), seguito dagli Operai specializzati e non (28,6%), dal Personale non qualificato (17,8%) ed infine dai Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici (15,5%).

Sezione Monografica

Provincia di Piacenza: assunzioni previste dalle imprese per il 2002 di dirigenti, impiegati, tecnici e addetti alle vendite e servizi per le famiglie, per grandi gruppi professionali. Professioni più richieste di ciascun gruppo e principali caratteristiche

	TOTALE ASSUNZIONI 2002 (v.a.)	DI CUI (VALORI %)				
		IN IMPRESE CON MENO DI 50 DIP.	A TEMPO INDETERMINATO	SENZA ESPERIENZA ANALOGA	DI DIFFICILE REPERIMENTO	IN SOSTITUZ. DI FIGURA SPECIFICA
TOTALE	4.170	50,5	63,1	47,3	42,9	36,0
Totale dirigenti, impiegati con elevata specializz., tecnici, impiegati esecutivi e addetti alle vendite e ai servizi per le famiglie	2.233	47,8	55,0	43,8	43,3	36,6
Dirigenti e direttori	8	0,0	100,0	0,0	37,5	62,5
- Altre professioni	8	0,0	100,0	0,0	37,5	62,5
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	232	60,8	62,1	37,5	59,1	21,6
- Programmatori informatici	85	22,4	57,6	47,1	45,9	45,9
- Specialisti aziendali in promozione, marketing e comunicazione	56	91,1	96,4	3,6	92,9	3,6
- Specialisti in scienze geologiche e assimilati	33	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0
- Attori e registi cinematografici, teatrali e assimilati	22	95,5	100,0	100,0	0,0	0,0
- Altre professioni	36	47,2	52,8	63,9	36,1	25,0
Professioni intermedie (tecnici)	407	51,8	67,6	30,7	57,5	21,4
- Tecnici e responsabili commerciali e delle vendite	132	75,0	78,0	15,9	74,2	7,6
- Tecnici della contabilità e assimilati	38	78,9	63,2	28,9	5,3	10,5
- Tecnici di ingegneria meccanica	32	28,1	56,3	9,4	50,0	3,1
- Tecnici di ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni	25	48,0	56,0	48,0	20,0	0,0
- Infermieri professionali	24	0,0	100,0	4,2	100,0	95,8
- Altre professioni	156	39,1	59,0	49,4	57,1	31,4
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	225	69,3	52,0	64,4	20,4	29,3
- Impiegati amministrativi e addetti alla contabilità	88	68,2	54,5	70,5	17,0	20,5
- Impiegati addetti a compiti di segreteria	72	88,9	56,9	70,8	11,1	34,7
- Impiegati addetti alla gestione del magazzino	23	43,5	73,9	34,8	34,8	30,4
- Addetti alla reception, alle informazioni e al call center	20	65,0	10,0	40,0	60,0	40,0
- Operatori di sportello e altri impiegati in banche e assicurazioni	12	8,3	50,0	83,3	8,3	41,7
- Altre professioni	10	80,0	30,0	60,0	20,0	30,0
Professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie	1.361	41,1	50,3	45,6	40,3	44,7
- Assistenti socio-sanitari presso istituzioni	370	8,4	41,4	39,2	76,2	65,7
- Addetti alle vendite: commessi e cassieri di negozio	341	34,3	53,1	70,1	26,1	47,8
- Camerieri, operatori di mensa e assimilati	211	64,9	71,6	63,0	19,0	27,5
- Parrucchieri, specialisti nelle cure di bellezza e assimilati	199	92,0	15,1	0,0	58,8	0,0
- Assistenti socio-sanitari a domicilio	88	0,0	100,0	12,5	12,5	65,9
- Altre professioni	152	60,5	53,3	61,2	5,9	57,2

A **dirigenti e direttori** viene richiesta sia esperienza professionale (32,1% degli assunti) che esperienza nel settore (35,1%), il possesso di un titolo di studio universitario (87,5% degli assunti) e vengono offerti contratti a tempo indeterminato; auspica- bile il possesso del titolo di studio universitario anche per i **professionisti ad elevata qualificazione**, figure con una certa difficoltà di reperimento (62,7%) ma con maggiori probabilità di assunzione rispetto all'anno scorso, alle quali si richiede anche specifica esperienza professionale.

Provincia di Piacenza: assunzioni previste dalle imprese per il 2002 di operai specializzati, conduttori di impianti e personale non qualificato, per grandi gruppi professionali. Professioni più richieste di ciascun gruppo e principali caratteristiche

	TOTALE ASSUNZIONI 2002 (v.a.)	DI CUI (VALORI %)				
		IN IMPRESE CON MENO DI 50 DIP.	A TEMPO INDETERMINATO	SENZA ESPERIENZA ANALOGA	DI DIFFICILE REPERIMENTO	IN SOSTITUZ. DI FIGURA SPECIFICA
TOTALE	4.170	50,5	63,1	47,3	42,9	36,0
Totale operai specializzati, conduttori di impianti e personale non qualificato	1.937	53,5	72,4	51,4	42,3	35,4
Operai specializzati	694	79,7	76,7	24,6	62,7	36,7
- Meccanici e riparatori di macchinari agricoli o industriali	96	89,6	95,8	18,8	26,0	63,5
- Addetti alla costruzione di utensili e prodotti metallici	78	70,5	80,8	30,8	39,7	26,9
- Saldatori e tagliatori	71	66,2	78,9	38,0	78,9	43,7
- Carpenteri in metallo	63	79,4	38,1	34,9	63,5	12,7
- Addetti all'edilizia: muratori	44	97,7	100,0	2,3	2,3	0,0
- Installatori impianti elettrici e elettricisti	41	65,9	85,4	29,3	85,4	41,5
- Carpenteri in legno e assimilati	40	97,5	100,0	0,0	100,0	0,0
- Addetti alle lavorazioni artigianali: pane e prodotti dolciari	35	100,0	68,6	0,0	85,7	82,9
- Addetti specializzati nei servizi di pulizia	29	89,7	93,1	10,3	100,0	89,7
- Addetti alla lavorazione della carne, del pesce e assimilati	28	64,3	28,6	67,9	100,0	82,1
- Altre professioni	169	75,1	70,4	26,6	71,0	23,1
Conduttori di impianti, operatori di macchinari fissi e mobili, operai di montaggio industriale	500	46,4	69,2	47,8	40,4	35,2
- Conducenti di autocarri pesanti e camion	107	77,6	90,7	3,7	53,3	55,1
- Assemblatori di macchinari meccanici	79	24,1	72,2	63,3	25,3	40,5
- Conducenti di autobus e tram	53	47,2	100,0	47,2	35,8	0,0
- Altri addetti alle macchine e assemblatori	38	63,2	68,4	36,8	26,3	2,6
- Addetti a macchinari per la produzione di oggetti in cemento e altri prodotti minerali	30	0,0	6,7	100,0	100,0	100,0
- Addetti alle macchine utensili: metalli	25	44,0	76,0	16,0	44,0	24,0
- Addetti alle macchine per la stampa	19	15,8	36,8	100,0	68,4	0,0
- Conduttori di macchine per movimento terra e assimilati	19	94,7	94,7	5,3	36,8	57,9
- Addetti a montacarichi e carrelli elevatori	17	41,2	58,8	100,0	0,0	0,0
- Addetti alle linee di produzione automatizzate	13	7,7	30,8	84,6	7,7	92,3
- Altre professioni	100	41,0	53,0	64,0	34,0	25,0
Personale non qualificato	743	33,8	70,7	78,7	24,5	34,2
- Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia	410	1,7	80,2	98,8	6,8	15,9
- Manovali nel settore delle costruzioni edili	140	99,3	93,6	6,4	82,9	82,9
- Manovali industriali e addetti all'assemblaggio elementare	76	69,7	26,3	85,5	39,5	39,5
- Personale non qualificato nei servizi di lavanderia e tintoria	43	100,0	0,0	100,0	0,0	0,0
- Addetti al carico / scarico delle merci	43	11,6	76,7	97,7	18,6	51,2
- Altre professioni	31	12,9	38,7	67,7	0,0	67,7

Il segno (—) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

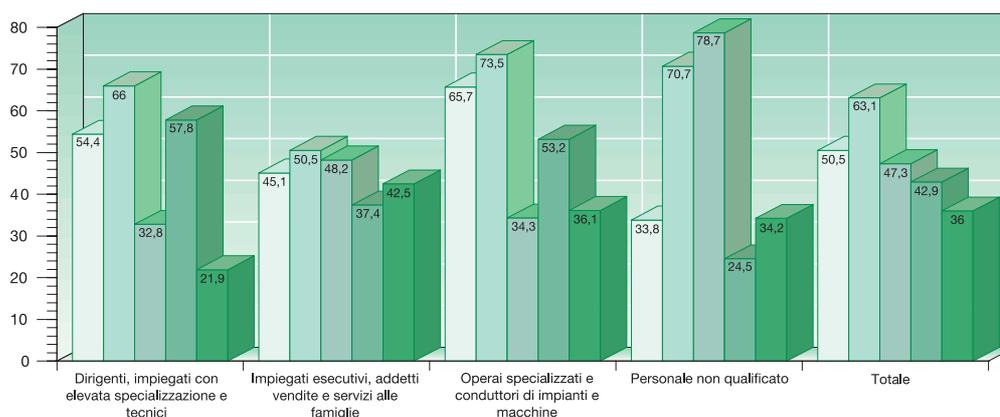
In lieve calo rispetto al 2001 è la domanda di **tecnici** -prevalentemente diplomati- per i quali però aumentano le possibilità di assunzioni a tempo indeterminato (67,6% rispetto al precedente 58,9%); in questo raggruppamento è in aumento la richiesta di specialisti in promozione, marketing e comunicazione che sembra però ben difficilmente acquisibile (nel 92,9% dei casi).

Nel grande gruppo professionale degli **impiegati esecutivi, addetti alla vendita e ai servizi alle famiglie**, le figure più richieste sono quelle degli addetti all'assistenza sanitaria e dei commessi e cassieri (rispettivamente 458 e 341 su un totale di 1361). Ma, mentre per la prima figura le assunzioni sono in notevole aumento rispetto al 2001, anche se si riducono le prospettive di contratti a tempo indeterminato, per la seconda figura è prevista una lieve diminuzione.

Sezione Monografica

Per gli impiegati aumentano le possibilità di assorbimento nelle imprese con meno di 50 dipendenti (69,3% contro il 53,3% dell'anno precedente) anche se privi di esperienza (64,4% contro il 47,7%), ma si riducono i contratti a tempo indeterminato (52% contro il 65,5%). A livello generale mentre per le professioni esecutive "di ufficio" verranno privilegiati i diplomati quinquennali, per le altre professioni di questo gruppo la richiesta si orienta su persone in possesso di istruzione e qualifica professionale.

Provincia di Piacenza: assunzioni di personale previste dalle imprese per il 2002 per grandi gruppi professionali (incidenza % sui totali)



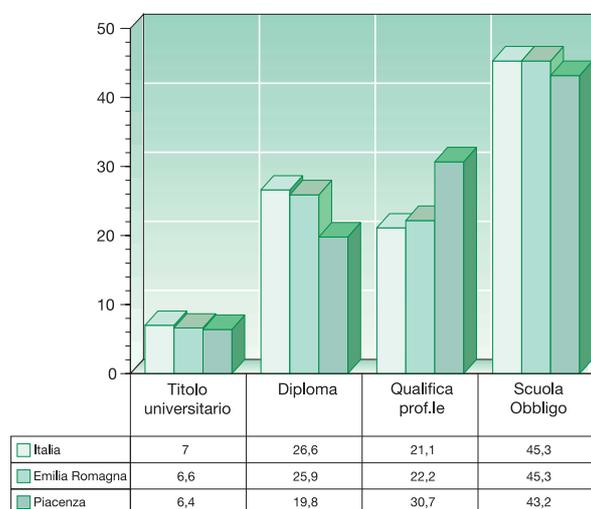
imprese con meno di 50 dipendenti a tempo indeterminato senza esperienza di difficile reperimento in sostituzione di figura analoga

Il raggruppamento residuale (**operai e personale non qualificato**) comprende personale al quale è richiesto un livello di istruzione professionale o la sola scuola dell'obbligo. Rispetto al 2001 calano le richieste sia di operai specializzati (da 968 unità in v.a. a 694) che quelle di operai generici (da 627 unità a 500) mentre si mantengono stazionarie le previsioni circa l'assunzione di personale non qualificato che sarà impiegato prevalentemente nei servizi di pulizia. Interessante appare il caso dei manovali nel settore delle costruzioni edili che appaiono figure di difficile reperimento, probabilmente anche perché viene richiesta una specifica esperienza.

Guardando al **livello settoriale**, all'interno dei servizi, il "Credito e assicurazioni, informatica e telecomunicazioni e servizi alle imprese" è l'ambito potenzialmente in grado di assorbire circa la quarta parte dei laureati. Nell'industria invece sono rispettivamente il raggruppamento "Legno e mobili, cartaria, editoriale e altre industrie manifatturiere" con l'11,1% e l'industria meccanica con il 9,2% a presentare il maggior grado di ricettività per questo livello di studio. Poco significativa è la differenza tra le assunzioni di diplomati nei due settori di riferimento (20,7% nell'industria e 19,3% nei servizi) mentre è più probabile il collocamento del personale con istruzione professionale nei servizi (32,4% del personale assunto) che non nell'industria (27,1% - stesso indicatore).

Le previsioni 2002 confermano un dato ricorrente, ovvero che ai diplomati e laureati viene richiesta sia la conoscenza delle lingue che la conoscenza dell'informatica. Rispetto al corrispondente aspetto rilevato in Italia si nota che le imprese piacentine hanno però esigenze più contenute: la rilevazione nazionale evidenzia che al 20,3% del personale assunto sarà richiesta la conoscenza delle lingue e al 29,1% dell'aggregato la conoscenza dell'informatica almeno come utilizzatore; i corrispondenti dati piacentini si fermano al 12,5% ed al 21,2% rispettivamente.

Assunzioni previste dalle imprese per il 2002 per livello di istruzione: Italia, Emilia Romagna, Provincia di Piacenza



Artigianato

Il comparto dell'artigianato mostra anche nel 2002 di possedere un dinamismo superiore a quello del complesso dell'economia: il tasso di variazione occupazionale è infatti pari al 6% a fronte del 3,4% delle imprese degli altri settori.

Confronto tra i tassi di variazione occupazionale previsti nella provincia di Piacenza per il 2001 e per il 2002

	ARTIGIANATO			TOTALE		
	INDUSTRIA	SERVIZI	TOTALE	INDUSTRIA	SERVIZI	TOTALE
2001	6,6	7,3	6,8	0,3	5,7	2,3
2002	5,8	6,4	6,0	2,4	4,4	3,4

Nonostante il confronto con il 2001 faccia rilevare una riduzione di questo indice, si può osservare che la situazione locale si avvicina maggiormente a quella italiana. Se infatti nel 2001 l'Italia aveva fatto segnare un tasso di variazione occupazionale pari all'8,0% a fronte di un 6,8% a Piacenza, nell'anno in corso il tasso italiano è del 6,7%, superiore solamente dello 0,7% rispetto al dato piacentino. Il dinamismo della realtà piacentina è evidente anche nel confronto territoriale dal quale emerge che nonostante il motore delle assunzioni sia rappresentato ancora una volta dalle imprese più piccole, le imprese con più di 10 addetti sono più vivaci di quelle delle province esaminate.

Tasso di variazione occupazionale previsto dalle imprese artigiane per il 2002 per classe dimensionale: confronti territoriali

PROVINCE:	DIPENDENTI		TOTALE
	1 - 9	10 E OLTRE	
Piacenza	7,3	2,8	6,0
Parma	6,4	2,5	5,3
Lodi	7,1	2,1	5,7
Pavia	6,1	1,2	4,9
Cremona	7,4	2,2	5,5
EMILIA ROMAGNA	7,6	2,5	5,9
ITALIA	8,6	2,5	6,7

Il **tasso di entrata** -pari all'8%- supera quello medio generale che si ferma al 7,3%, mentre il **tasso di uscita** -del 2,0%- è più contenuto rispetto a quello generale (3,9%).

L'analisi delle variazioni occupazionali nell'ambito dell'artigianato consente di riscontrare una maggiore incidenza delle assunzioni nel settore industriale, al quale sono destinati circa i 2/3 delle previsioni complessive, gravitanti per la quasi totalità nelle imprese di più piccole dimensioni (fino a 9 dipendenti). Tra i settori più dinamici l'alimentare (8,3%) e la lavorazione dei metalli (8,5%). Anche nei servizi sono le imprese più piccole ad esercitare le richieste maggiori e sono soprattutto quelle che operano nei servizi alle imprese e alle persone.

Le imprese artigiane continueranno a ricorrere al **personale stagionale** anche se in misura più contenuta rispetto a quanto programmato nel 2001. L'incidenza percentuale di questa tipologia di assunzioni passa infatti dal 14% circa del 2001 al 12% del 2002. Il 73% circa dei lavoratori stagionali sarà impiegato in aziende con meno di 10 dipendenti ed in particolare in imprese manifatturiere (alimentari e bevande e lavorazione metalli). Nei servizi, la richiesta di personale stagionale sarà assorbita solo dai servizi alle persone.

I motivi di non assunzione

E' rimasta praticamente inalterata la percentuale di unità provinciali che non intendono effettuare assunzioni nel corso del 2002 (73,7%) e questo distingue la realtà piacentina da quella nazionale in cui invece il valore si è sensibilmente accresciuto (dal 69,7% al 73,1%).

Sono soprattutto le imprese di più piccola dimensione a dichiarare l'intenzione di non voler procedere ad assunzioni (77,9%), mentre l'applicazione di questa strategia diminuisce all'aumentare delle dimensioni aziendali.

Sezione Monografica

Quota % delle unità provinciali di Piacenza che non assumeranno: previsione 2001 e 2002

CLASSE DIMENSIONALE	2001	2002
1-9 dipendenti	78,7	77,9
10-49 dipendenti	54,5	64,3
50 dipendenti e oltre	48,2	34,0

La quota di unità provinciali del settore dei servizi che non assumeranno dipendenti è più elevata rispetto alla media (75,8%) anche se più contenuta rispetto al 2001. All'interno del comparto il valore più elevato è a carico del Commercio.

Nel comparto industria (quota pari a 70,2%) saranno soprattutto le unità provinciali di "Legno e mobili, cartaria, editoriale e altre industrie manifatturiere" a non assumere (84,9%) nel corso del 2002.

Le ragioni che inducono le imprese a non assumere sono riconducibili alla completezza o sufficienza dell'organico nel 55,6% dei casi e nel 26,4% alle difficoltà ed incertezze di mercato. Questa situazione generale si riflette con le stesse proporzioni nelle singole articolazioni strutturali, con alcune differenze. Nell'industria è maggiormente evidente il ricorso al personale stagionale rispetto ai servizi (3,5% contro lo 0,7%), così come del resto le motivazioni riconducibili a problemi logistici o di strategia aziendale (7,7% nell'industria a fronte del 4,3% nei servizi). Il costo del lavoro e la pressione fiscale ostacolano le assunzioni soprattutto nell'industria (6,2% contro il 4,9% dei servizi), determinando per il 27% circa dei casi la mancanza di assunzioni nel settore "Legno e mobili, cartaria, editoriale e altre industrie manifatturiere". Nei servizi è piuttosto elevata l'incidenza delle difficoltà ed incertezze del mercato (28,5% contro il 22,5% dell'industria) che si evidenzia soprattutto nel commercio (37,2%). Rispetto allo scorso anno si nota, in complesso, come si siano leggermente ridotte le difficoltà dovute al reperimento di personale adeguato (dal 4,6% al 2,2%), al costo del lavoro (da 8,7% a 5,4%) ed il ricorso al personale stagionale; incide invece in misura maggiore la completezza dell'organico (dal 42,1% al 55,6%).

Motivi di non assunzione: Provincia di Piacenza confronto previsioni 2001 e 2002

MOTIVI	2001	2002
Organico al completo	42,1	55,6
Difficoltà ed incertezze di mercato	26,3	26,4
Logistici e di strategia aziendale	6,2	5,5
Costo del lavoro e pressione fiscale	8,7	5,4
Difficoltà di reperimento di personale adeguato	4,6	2,2
Ricorso a risorse esterne o stagionali	4,1	1,7
Mancanza flessibilità gestione del personale	0,1	0,1
Altri motivi	8,0	3,2

Unità provinciali delle imprese che non assumeranno personale dipendente nel 2002 secondo i motivi di non assunzione: confronti territoriali

	MOTIVI DI NON ASSUNZIONE (valori %)								
	Unità provinciali "che non assumeranno"	Mancanza flessibilità gestione del personale	Difficoltà reperimento personale adeguato	Difficoltà e incertezza del mercato	Costo del lavoro e pressione fiscale	Logistici e di strategia aziendale	Ricorso a risorse esterne o stagionali	Organico al completo o sufficiente	Altri motivi
Piacenza	73,7	0,1	2,2	26,4	5,4	5,5	1,7	55,6	3,2
EMILIA ROMAGNA	73,7	0,5	2,2	19,4	5,8	5,5	5,5	56,5	4,7
ITALIA	73,1	0,7	1,6	23,6	6,7	5,7	3,6	54,1	4,0

LA SITUAZIONE GENERALE ITALIANA

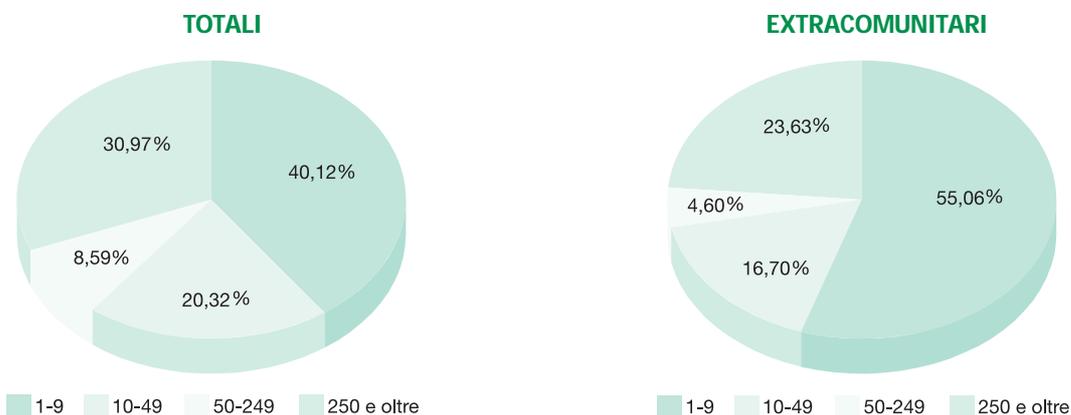
Il **tasso di entrata** (assunzioni previste nel 2002/ occupati al 31-12-2001) previsto per il 2002 è pari al 6,7%, mentre il **tasso di uscita** dovrebbe attestarsi al 3,5%. L'effetto di questi due movimenti di segno opposto dovrebbe portare ad un **saldo** pari al 3,2% e quindi ad un incremento della base occupazionale delle imprese italiane (per 324 mila unità). La crescita occupazionale prevista è guidata dalle imprese più piccole (fino a 9 dipendenti) che presentano un saldo pari all'8,1%, seguono le imprese fino a 49 dipendenti il cui saldo si attesta sul 2,4%. Decisamente più contenuti i valori di questo indicatore per le imprese con più di 50 dipendenti. Il comparto dei servizi si conferma come quello più dinamico e questo sia per turnover ipotizzato (tasso di entrata pari a 7,8% e tasso di uscita del 4,1%) che per ammontare del saldo (3,6%). L'industria ha comunque un saldo positivo (2,7%) come risultato di un 5,6% del movimento in entrata ed un 2,9% del movimento in uscita. Con un valore del saldo occupazionale del 5,8% sono i settori delle Costruzioni, nell'industria, e degli Alberghi e ristoranti, nei servizi, a far segnare il risultato più significativo. Nel 2001 il tasso di variazione si era attestato sul 3,9%, con un saldo totale di 383.086 unità. Vi è stato quindi un leggero peggioramento delle previsioni occupazionali per l'intera economia. Lo stesso si può dire d'altro canto per le prospettive a livello settoriale in quanto per i servizi il dato 2001 era al 4,2% e per l'industria al 3,7%.

Un considerevole flusso di assunzioni viene garantito anche dal **lavoro stagionale**. Secondo le previsioni delle imprese nel corso del 2002 le assunzioni di stagionali dovrebbero ammontare a circa 356.500 unità. Il 40% di queste assunzioni dovrebbe essere assicurato dalle imprese fino a 9 dipendenti che, peraltro, sono anche più disponibili a far ricorso a **personale extracomunitario**. Tra gli stagionali di cui si prevede un impiego, il personale extracomunitario dovrebbe raggiungere il peso del 5,36%.

Saldo occupazionale e tasso di variazione previsto dalle imprese per il 2002 per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale

	1 - 9	10 - 49	DIPENDENTI 50 - 249	250 e oltre	TOTALE
TOTALE	8,1	2,4	0,8	0,4	3,2
INDUSTRIA	8,6	2,3	0,4	-0,6	2,7
SERVIZI	7,7	2,5	1,4	1,2	3,6
RIPARTIZIONI TERRITORIALI					
Nord ovest	6,9	1,9	0,8	0,3	2,4
Nord est	7,7	2,5	0,9	1,1	3,2
Centro	7,5	2,4	1,0	0,4	3,1
Sud e isole	10,4	3,2	0,7	-0,3	4,5

Ripartizione delle assunzioni stagionali previste dalle imprese per il 2002, in complesso ed extracomunitari, per classe dimensionale



Assunzioni previste nel 2002: principali caratteristiche

E' possibile studiare le caratteristiche delle assunzioni previste all'interno dei principali **gruppi professionali**. Il 25,4% delle assunzioni sarà costituito da operai specializzati che verranno collocati per l'80,44% in seno all'industria. Altro gruppo professionale con buone prospettive di assunzione sarà quello delle professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie, sul quale si concentra il 20,7% delle previsioni (per il 98% circa concentrate nei servizi). I tre gruppi professionali di livello più alto (dirigenti, impiegati e tecnici con elevata specializzazione) nel complesso raggiungono appena il 17,5% del totale delle assunzioni previste. Degno di citazione è il fatto che il 50% (ovvero poco meno di 12.000 unità) delle assunzioni programmate dal settore dell'Informatica e delle Telecomunicazioni fa riferimento alle professioni intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione. La quota di assunzioni previste per i gruppi professionali più elevati aumenta al crescere della dimensione aziendale, con la piccola eccezione delle medie aziende che segnalano una disponibilità a tali assunzioni più elevata di quella delle grandi aziende (23,9% contro il 22,6%),

Assunzioni previste dalle imprese per il 2002 per grandi gruppi professionali (secondo la classificazione ISCO), settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale

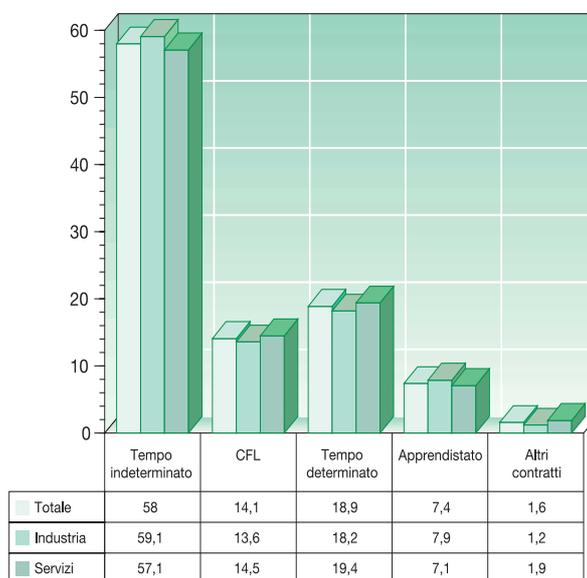
	TOTALE ASSUNZIONI 2002 (v.a.)	DI CUI: (VALORI %)							
		dirigenti e direttori	profess. intellett. e scientif.	profess. tecniche	prof. esec. ammin. e gestione	profess. vendita e serv. fam.	operai specializzati (*)	condutt. impianti e macchine	personale non qualificato
TOTALE	685.888	0,4	5,4	11,8	9,2	20,7	25,4	13,4	13,7
INDUSTRIA	293.941	0,4	3,7	11,0	3,6	1,1	47,7	22,6	10,0
SERVIZI	391.947	0,3	6,7	12,3	13,5	35,4	8,7	6,5	16,5
RIPARTIZIONE TERRITORIALE									
Nord Ovest	206.056	0,6	7,2	14,3	10,3	19,4	22,0	13,2	12,9
Nord Est	183.464	0,3	3,9	11,0	8,7	24,2	23,4	14,0	14,5
Centro	127.494	0,3	7,0	11,5	9,1	20,9	24,2	12,9	14,1
Sud e Isole	168.874	0,2	3,7	9,6	8,6	18,3	32,7	13,4	13,5
CLASSE DIMENSIONALE									
1-9 dipendenti	300.850	0,1	3,1	9,7	9,3	22,2	34,4	10,7	10,5
10-49 dipendenti	113.475	0,2	5,0	11,2	7,6	12,6	31,8	17,0	14,6
50-249 dipendenti	95.278	0,6	7,2	16,1	7,4	12,9	16,9	18,2	20,6
250 dipendenti e oltre	176.285	0,8	8,6	13,2	11,2	27,5	10,6	13,1	14,8

(*) In questo grande gruppo sono stati inseriti i giardinieri e i vivaisti anche se classificati da ISCO nella categoria 6113 (Lavoratori specializzati nell'agricoltura e nella pesca)
Il segno (—) indica un valore statisticamente non significativo, I totali comprendono comunque i dati non esposti,

Più della metà (58%) degli assunti nel 2002 potrà firmare un **contratto** a tempo pieno e indeterminato mentre il 34,7% del totale sarà legato a tipologie contrattuali più flessibili (CFL, tempo determinato ed altre formule – esclusi però i contratti di collaborazione coordinata e continuativa) ed il 7,4% a contratti di apprendistato.

La flessibilità contrattuale appare più diffusa all'aumentare della dimensione aziendale: si passa infatti dal 28% delle piccolissime aziende al 45% di quelle più grandi. Per quanto riguarda il part time esso caratterizzerà il 10% delle assunzioni previste ma con una differenziazione molto netta tra industria e servizi: la sua applicazione riguarderà infatti solo l'1,9% degli ingressi nell'industria per arrivare al 16,1% nell'ambito dei servizi (con punte del 32,7% nei servizi operativi alle imprese e del 30,9% nel settore del commercio al dettaglio di prodotti alimentari),

Assunzioni previste dalle imprese per il 2002 per tipo di contratto e settore di attività



Le imprese del settore industriale hanno messo in evidenza una significativa difficoltà nel reperimento del personale che intendono assumere (47,7% dei casi), segnalando che questo è dovuto principalmente alla disponibilità numerica delle figure da assumere (44% dei casi) ed in seconda battuta alla mancanza della qualificazione necessaria (37,9%). Nonostante il settore dei servizi rilevi una minore difficoltà nel reperire il personale previsto (difficoltà segnalate nel 32,5% del totale), sono gli stessi due elementi ad essere indicati come sue cause (rispettivamente per il 44,8 e per il 33,6% dei casi),

L'indicazione che le figure da assumere si trovano con difficoltà accomuna le imprese piccole e piccolissime, e, probabilmente perché per le stesse risulta più oneroso mettere in atto una formazione successiva all'assunzione, esse individuano tra le ragioni una qualificazione non proporzionata alle effettive necessità,

Supera di poco il 50% la percentuale di assunti che dovrebbe possedere un'esperienza specifica: più elevata a questo riguardo la richiesta dell'industria (59,1%) mentre le esigenze dei servizi possono essere soddisfatte per il 52,5% dei casi da personale senza esperienza specifica. Sono soprattutto le imprese di costruzioni quelle che intendono assumere personale esperto (74,1%),

Assunzioni previste nel 2002: le professioni richieste

Rispetto alle previsioni formulate nel 2001, le imprese hanno prospettato maggiori possibilità di assunzione solamente per il grande gruppo professionale degli **Impiegati esecutivi, addetti alle vendite e ai servizi alle famiglie** che sono così passati dal 26,2% delle assunzioni previste l'anno scorso, al 29,9% delle assunzioni ipotizzate per il 2002. In riduzione invece sia i **Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici** (dal 19% al 17,5%), che gli **Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine** (dal 39,9% al 38,8%) così come il **Personale non qualificato** (dal 14,9% al 13,7%),

Globalmente solo un terzo circa degli assunti nel 2002 dovrà sostituire una figura analoga, anche questa quota sale al 39,5% nel caso del personale non qualificato,

Fortemente differenziate tra i grandi gruppi professionali sono –come logico attendersi– sia la necessità di un'ulteriore formazione dopo l'assunzione, sia la richiesta della conoscenza di lingue straniere e dell'informatica. Il personale che andrà a ricoprire incarichi ad alta specializzazione non potrà esimersi dal conoscere l'**informatica** ma dovrà avere anche buona dimestichezza con le **lingue**; meno determinanti queste nozioni man mano che si riduce la complessità dei gruppi professionali. In linea generale è comunque più determinante la familiarità con l'informatica, quanto meno al livello di utilizzatore,

Le imprese peraltro dichiarano che l'ulteriore formazione dei nuovi assunti sarà lasciata a corsi interni più che a corsi esterni o all'affiancamento,

Assunzioni previste nel 2002: livelli di istruzione e indirizzi di studio richiesti

E' sostanzialmente stabile rispetto al 2001 la domanda di personale in possesso di un titolo di studio **universitario** (7%) al quale viene però richiesta, come requisito per l'assunzione, anche un'esperienza di lavoro pregressa (per lo meno nel 64% dei casi). Relativamente stabile anche la previsione relativa alla **Formazione professionale breve** (9%) e all'**Istruzione professionale** (12%), mentre va fatto osservare il calo a scapito del **Diploma di scuola media superiore** (dal 32% al 26,6%). Di segno opposto rispetto a questo ultimo caso l'andamento della **Scuola dell'obbligo** che passa dal 39,9% del 2001 al 45,3% del 2002. In effetti se si analizza il valore del tasso di entrata i movimenti in atto vengono meglio evidenziati, segnalando un risultato positivo per l'Istruzione professionale complessivamente intesa (14,4%) ed anche per i Titoli universitari che comunque segnano un tasso di entrata più alto della media (rispettivamente 7,2% e 6,7%). Effettivamente in affanno il Diploma di scuola media superiore (5,8%) che rimane sotto la media sia nell'industria che nei servizi,

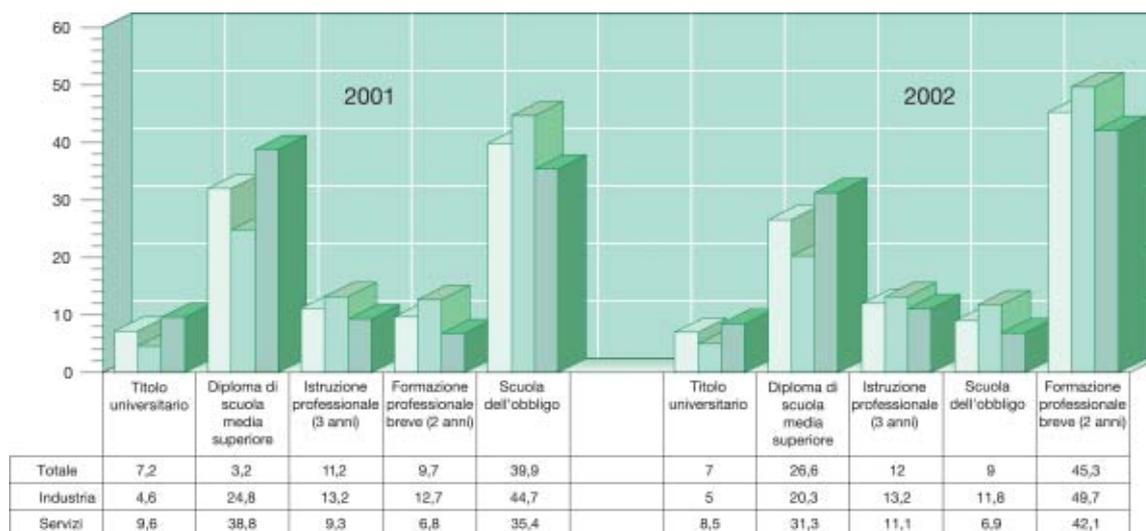
Come si può osservare nel grafico, anche se complessivamente dal punto di vista numerico le assunzioni di personale che ha frequentato la scuola dell'obbligo sono più consistenti in seno ai servizi, l'incidenza di tali assunzioni è più elevata nel settore industriale, dove raggiunge il 49,7% delle entrate programmate,

E' interessante mettere l'accento sugli indirizzi di studio che, nei diversi livelli di istruzione, sono più richiesti. Tra i titoli universitari il 32,3% delle preferenze di concentra sull'indirizzo economico-commerciale ed amministrativo, il 18,5% sul complesso ingegneristico (elettronico, meccanico, edile e civile ed altri indirizzi), il 14,4% su quello informatico e delle telecomunicazioni. Tra i diplomati –nei casi in cui gli intervistati hanno segnalato la tipologia di indirizzo richiesta– si rileva che il 38,9% delle assunzioni

Sezione Monografica

riguarderà chi si è specializzato in amministrazione e contabilità, l'8,9% chi ha seguito un indirizzo meccanico ed ancora il 5,5% un indirizzo informatico. In seno alle qualifiche professionali è sicuramente più richiesto l'indirizzo tecnico-industriale (55,25%), seguito -a grande distanza- dall'indirizzo turistico-alberghiero (8,5%),

Assunzioni previste dalle imprese nel 2001 e nel 2002 per livello di istruzione e macro-settore



CONCLUSIONI

Per sintetizzare quindi, rispetto al 2001, quando Piacenza aveva dichiarato previsioni che la ponevano in modo preoccupante all'ultimo posto della classifica nazionale per tasso di variazione occupazionale, l'analisi 2002 restituisce un'immagine più dinamica ed una prospettiva generale se non al passo delle province più vivaci, comunque in buona posizione. Sono i servizi a dare un risultato migliore rispetto alla media nazionale mentre l'industria appare al di sotto del dato medio italiano. In questo settore sono le imprese con più di 50 dipendenti che prevedono una diminuzione degli addetti. Pare opportuno sottolineare che a livello numerico le considerazioni sopra esposte si traducono però in una diminuzione delle unità che saranno assunte nel 2002 rispetto a quanto dichiarato nel 2001 e questo sia nella realtà piacentina che in quella nazionale; ciò effettivamente sembra confermare una tendenza generale al rallentamento, all'interno della quale Piacenza si comporta meglio della media. Rimane una certa difficoltà di assunzione per le persone in possesso di più elevato titolo di studio, è però in ogni caso interessante il fatto che diminuisce la percentuale di assunzioni considerate di difficile reperimento. E' la mancanza della qualificazione ritenuta necessaria l'elemento che motiva maggiormente la difficoltà nel trovare le figure che le imprese stanno cercando. Dall'anno scorso invece è stato posto un accento inferiore sull'assenza delle strutture formative. Questo aspetto è rilevabile anche nel contesto nazionale. Ciò non toglie però che le imprese dichiarino che, nel 40% delle nuove assunzioni, vi sia la necessità di una formazione successiva all'ingresso in azienda. Sembra così emergere da parte degli imprenditori la chiara percezione dell'importanza dell'aggiornamento continuo delle risorse umane.

Primo Rapporto sullo stato dell'immigrazione straniera

nella provincia di Piacenza - Anno 2002

In questo numero della rivista presentiamo una breve sintesi della ricerca sullo stato dell'immigrazione nella nostra provincia, effettuata dalla Provincia di Piacenza e dal Centro studi e Documentazione sulle Migrazioni "SCALABRINI" nel corso dell'anno 2001.

La ricerca, integralmente pubblicata nel volume "Il volto dell'immigrazione – Primo rapporto sullo stato dell'immigrazione straniera nella provincia di Piacenza – Anno 2002" edito dall'Amministrazione Provinciale di Piacenza, ha esaminato tutti i molteplici aspetti del fenomeno dell'immigrazione e rappresenta un utile quadro di riferimento per gli operatori interessati.

L'evoluzione demografica

Il dato provvisorio del censimento della popolazione, riferito all'ottobre 2001, indica che i residenti della provincia di Piacenza sono 263.309. Questa è una tappa di un declino demografico che inizia da lontano.

Le emigrazioni dei piacentini verso l'estero e verso le aree economicamente più forti (triangolo industriale), ed il calo di natalità, oltre a determinare il calo della popolazione nel suo complesso, ne hanno modificato sostanzialmente la struttura.

Tutto questo ha innescato il processo di invecchiamento della popolazione piacentina.

Considerando, tra i molti indicatori disponibili per misurare l'invecchiamento della popolazione, il tasso di invecchiamento, ovvero il rapporto tra gli ultrasessantacinquenni e il totale della popolazione, se questi rappresentavano il 18,44% della popolazione residente nel 1981, a distanza di soli 20 anni si è passati al 24,24%. L'attuale struttura per età della popolazione piacentina ci fa capire chiaramente che questo indicatore è destinato a salire ancora nei prossimi decenni aggravando lo squilibrio demografico esistente tra la popolazione attiva e non.

Il processo di invecchiamento determinerà non solo una crescita dimensionale della componente anziana, ma anche di quella composta da individui in età lavorativa con più di 45 anni a scapito della componente produttiva più giovane.

Un cambiamento significativo ed importante attende quindi la società italiana e segnatamente quella piacentina che vedrà mutare rapidamente la composizione della sua popolazione ed in particolare di quella parte che sostiene direttamente le attività economiche.

Da notare come questa dinamica sia di tale portata che neppure un apporto positivo dell'immigrazione, sui valori dell'ultimo decennio, potrà cambiarne il segno.

Dal sistema pensionistico a quello sanitario, dall'istruzione al mercato del lavoro, ogni aspetto della nostra vita quotidiana verrà più o meno intensamente coinvolto in questi cambiamenti.

Su questo versante, l'argomento si sposta allora sul ruolo che potrebbe avere l'immigrazione in questo processo di trasformazione demografica.

Secondo lo studio delle Nazioni Unite "Replacement Migration", un'immigrazione anche consistente non è sufficiente ad assorbire la riduzione della componente più giovane della popolazione in età lavorativa, ma può tuttavia contribuire a ridurla significativamente.

In questa prospettiva l'immigrazione potrebbe svolgere una funzione sostitutiva capace di arginare almeno in parte gli effetti di un rapido invecchiamento della popolazione.

L'immigrazione resta, infatti, uno dei pochi elementi di contrasto dei processi di invecchiamento della popolazione a disposizione e, soprattutto, quello che manifesta i suoi effetti con maggior rapidità.

Una decisa inversione dei tassi di natalità nei paesi occidentali, oltre che francamente irrealistica, mostrerebbe i primi risultati soltanto a distanza di diversi anni, quando ormai la situazione potrebbe risultare già irrimediabilmente compromessa.

L'immigrazione straniera nella provincia di Piacenza

Quantitativamente la presenza straniera sul territorio piacentino nel corso degli anni è andata crescendo ed al 01/01/2002 è risultata pari a 10.060 unità.

Se proviamo, poi, ad effettuare un confronto in serie storica integrando la rilevazione sul 2001 con le rilevazioni effettuate dall'Istat nel periodo 1997-2000 vediamo come vi sia stato nel corso di un quinquennio un aumento in valore assoluto di 5.568 unità, corrispondente ad un aumento percentuale del 124 %.

(1) Il volume è disponibile presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico dell'Amministrazione Provinciale di Piacenza

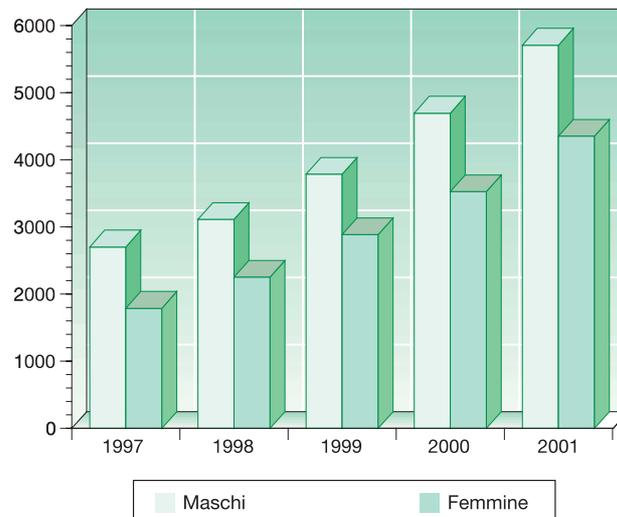
L'analisi dei dati in base alla distribuzione territoriale degli immigrati mostra, in prima battuta, la concentrazione più alta nella città capoluogo (4.339 unità).

Da questa cifra si distanziano notevolmente gli altri comuni che contano dai 300 ai 700 immigrati: si tratta di Castel San Giovanni (660 unità), Fiorenzuola d'Arda (532) e Borgonovo Val Tidone (389 unità).

Tutti gli altri comuni piacentini si collocano al di sotto delle 300 presenze di stranieri, tenendo conto che la realtà provinciale è costituita da paesi di dimensioni piccole e medie. Da rimarcare, per la sua singolarità e unicità nel panorama regionale, la totale mancanza di presenza immigrata nel comune di Caminata.

Alcuni Comuni della provincia hanno, pur in presenza di valori assoluti non particolarmente rilevanti, un'incidenza percentuale di immigrati sul totale della popolazione residente decisamente elevata e ben superiore alla media provinciale: Agazzano (8,3%), Sarmato (7,1%), Villanova sull'Arda (6,1%), Vernasca (4,9%), S. Pietro in Cerro (4,9%), Ziano Piacentino (4,7%), Pianello Val Tidone (4,2%).

Serie storica della popolazione straniera residente in provincia di Piacenza, 1997-2001



Fonte: ISTAT e Anagrafi comunali

Al 01/01/2002 le principali nazionalità (con valori superiori alle 500 unità) presenti sul territorio provinciale sono quelle albanese, marocchina, macedone, indiana.

Può risultare, inoltre, di particolare interesse osservare le variazioni nelle presenze delle principali nazionalità nella serie storica 1997-2001.

Il quadro che ne emerge è di una grande polverizzazione di nazionalità (108 diverse nazionalità presenti), accompagnata alla considerevole presenza della comunità albanese (2.101 unità) ed alla "tenuta" della comunità del Marocco (1.861 unità), storicamente tra le prime insediatesi sul nostro territorio.

Ulteriormente sembrano in rapida ascesa le provenienze dall'area balcanica (Macedonia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Ex-Jugoslavia, Croazia).

Quanto alla ripartizione per classi di età e stato civile, sempre relativa all'anno 2001, essa fornisce elementi e spunti di riflessione estremamente interessanti per una migliore comprensione dell'apporto che la componente immigrata fornisce all'equilibrio demografico ed al mercato del lavoro locali.

Nella provincia di Piacenza al 01/01/2002 risultano residenti 2.356 minori stranieri (pari al 23,4% del totale stranieri residenti) con un aumento in valore assoluto rispetto al 01/01/2001 di 567 unità pari al 32%.

I dati riportati costituiscono una interessante fotografia dell'andamento demografico della presenza straniera sul territorio piacentino.

Serie storica della popolazione straniera residente in provincia di Piacenza, 1997-2001, per principali nazionalità

ANNO 1997		ANNO 1998		ANNO 1999		ANNO 2000		ANNO 2001	
Marocco	980	Marocco	1.119	Marocco	1.293	Albania	1.613	Albania	2.101
Albania	589	Albania	841	Albania	1.217	Marocco	1.566	Marocco	1.861
Ex-Jugoslavia	367	Macedonia	386	Macedonia	492	Macedonia	621	Macedonia	783
Bosnia-Erzeg.	289	Ex-Jugoslavia	367	Ex-Jugoslavia	394	Bosnia-Erzeg.	411	India	511
Macedonia	268	Bosnia-Erzeg.	325	Bosnia-Erzeg.	373	India	392	Bosnia-Erzeg.	472
India	181	India	221	India	284	Ex-Jugoslavia	386	Ex-Jugoslavia	393
Tunisia	173	Tunisia	212	Tunisia	257	Tunisia	297	Tunisia	363
Croazia	140	Croazia	155	Croazia	172	Croazia	181	Romania	274
Regno Unito	101	Francia	109	Francia	121	Romania	174	Burkina Faso	235
Francia	98	Regno Unito	101	Romania	113	Burkina Faso	163	Croazia	192

Fonte: ISTAT e anagrafi comunali

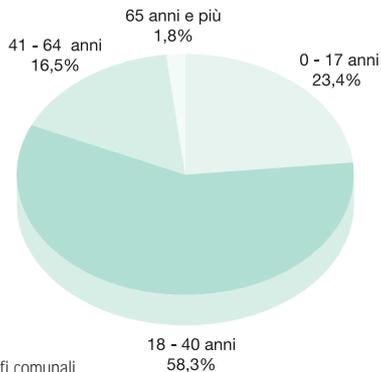
Sezione Monografica

Popolazione straniera residente nei comuni della provincia di Piacenza al 01/01/2002 e sua incidenza percentuale sul totale della popolazione residente

COMUNE DI RESIDENZA	STRANIERI RESIDENTI	POPOLAZIONE RESIDENTE	INCID. % STRANIERI
Agazzano	167	2.012	8,3%
Alseno	154	4.701	3,3%
Besenzone	38	965	3,9%
Bettola	94	3.217	2,9%
Bobbio	124	3.821	3,2%
Borgonovo Val Tidone	389	6.873	5,7%
Cadeo	125	5.483	2,3%
Calendasco	70	2.320	3,0%
Caminata	-	299	0,0%
Caorso	172	4.534	3,8%
Carpaneto Piacentino	192	6.899	2,8%
Castell'Arquato	131	4.630	2,8%
Castel S.Giovanni	660	12.063	5,5%
Castelvetro Piacentino	62	4.804	1,3%
Cerignale	2	224	0,9%
Coli	16	1.061	1,5%
Corte Brugnatella	6	820	0,7%
Cortemaggiore	129	4.071	3,2%
Farini d'Olmo	19	1.883	1,0%
Ferriere	7	2.161	0,3%
Fiorenzuola d'Arda	532	13.503	3,9%
Gazzola	51	1.674	3,0%
Gossolengo	41	3.768	1,1%
Gragnano Trebbiense	124	3.445	3,6%
Gropparello	60	2.466	2,4%
Lugagnano Val d'Arda	106	4.276	2,5%
Monticelli D'ongina	89	5.257	1,7%
Morfasso	14	1.375	1,0%
Nibbiano	82	2.414	3,4%
Ottone	5	723	0,7%
Pecorara	8	926	0,9%
Piacenza	4.339	98.477	4,4%
Pianello Val Tidone	94	2.213	4,2%
Piozzano	28	717	3,9%
Podenzano	211	6.827	3,1%
Ponte dell'Olio	136	4.781	2,8%
Pontenure	169	5.250	3,2%
Rivergaro	193	5.552	3,5%
Rottofreno	293	8.928	3,3%
S.Giorgio Piacentino	164	5.249	3,1%
S.Pietro In Cerro	46	948	4,9%
Sarmato	185	2.617	7,1%
Travo	30	2.049	1,5%
Vernasca	120	2.461	4,9%
Vigolzone	139	3.632	3,8%
Villanova sull'Arda	118	1.931	6,1%
Zerba	1	136	0,7%
Ziano Piacentino	125	2.680	4,7%
TOTALE	10.060	267.116	3,8%

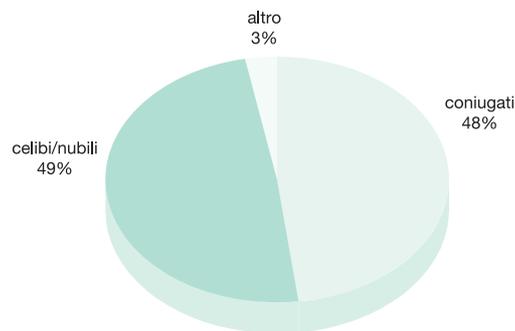
Fonte: Anagrafi comunali

Popolazione straniera residente in provincia di Piacenza al 01/01/2002, suddivisa per classi di età



Fonte: Anagrafi comunali

Popolazione straniera residente in provincia di Piacenza al 01/01/2002, suddivisa per stato civile



Fonte: Anagrafi comunali

I
Quattro in particolare i possibili spunti di riflessione:

- ✓ L'incidenza percentuale della popolazione straniera sul totale della popolazione residente nella provincia di Piacenza nel 2001 si attesta intorno al 3,8 %, segnando un aumento rispetto alla situazione degli anni precedenti. Questo dato si pone in linea rispetto alla situazione a livello regionale dove l'incidenza percentuale della popolazione straniera sul totale della popolazione residente è intorno al 4 %.
- ✓ Una delle caratteristiche dell'evoluzione del fenomeno migratorio nel territorio piacentino è la femminilizzazione della presenza immigrata, rispecchiando anche in questo caso, a livello locale, la tendenza in atto anche a livello regionale e nazionale.
- ✓ La presenza di minori immigrati o figli di immigrati è in costante crescita.
- ✓ La ripartizione tra stranieri provenienti da paesi a forte pressione migratoria e stranieri provenienti da paesi a sviluppo avanzato PSA vede una forbice particolarmente accentuata a favore dei primi, confermando una tendenza analoga anche a livello nazionale. Il contesto locale piacentino, ed in termini più generali l'Italia, si caratterizza, cioè, per una immigrazione prevalentemente non comunitaria (superiore all'80%).

Note metodologiche

I dati utilizzati in questa ricerca si riferiscono in particolare agli stranieri residenti e provengono dagli archivi anagrafici dei singoli Comuni della nostra provincia. Per quanto riguarda, invece, i dati proposti sull'andamento demografico nella provincia di Piacenza, si è fatto riferimento ai dati censuari provvisori 2001.

Si è scelto di privilegiare i dati provenienti dalle anagrafi poiché, a differenza dei permessi di soggiorno che possono essere rilasciati in luoghi diversi (province) dalla residenza effettiva, essi consentono di avere un quadro molto significativo sulla presenza immigrata più stabile, collegata con le scelte degli attori di inserirsi in un territorio specifico e interessata ad un inserimento duraturo anche se non definitivo.

Inoltre nell'anagrafe dei residenti, a differenza di quanto avviene nella registrazione dei soggiorni, risultano iscritti tutti i minori individualmente.

La ricerca, tuttavia, ha avuto luogo in concomitanza con il Censimento della popolazione dell'ottobre 2001, e pertanto i dati raccolti nel corso del 2002 di fonte anagrafica vanno considerati con cautela.

Sarà, infatti, il Censimento a determinare la popolazione legale, in seguito al quale le anagrafi comunali dovranno procedere alla rettifica dei propri archivi.

Alcune anagrafi comunali hanno già proceduto a tale rettifica e pertanto i dati di cui oggi noi siamo in possesso potrebbero non coincidere.

Le fonti dei dati utilizzati, per questa anticipazione, sono le seguenti:

- Ufficio Politiche Socio-Sanitarie della Provincia di Piacenza, che ha raccolto i dati provenienti dalle anagrafi comunali in collaborazione con l'Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza e gli Uffici anagrafici dei singoli Comuni;

- O.N.U Population Division;

- Istat.

Rapporto Congiunturale

Peggiora, come previsto, la congiuntura nazionale e internazionale

UNA LETTURA DI SINTESI

Con questo numero la parte congiunturale si arricchisce, ove possibile, del confronto tra la realtà piacentina e i territori limitrofi, in particolare Cremona, Lodi, Parma, Pavia e Milano.

Questo per individuare il "posizionamento" di Piacenza rispetto ai fenomeni indagati, da un lato guardando ad ambiti vicini che presentano caratteristiche socio-economiche piuttosto simili alle nostre, dall'altro facendo riferimento anche alla realtà metropolitana milanese, per vedere in questo caso eventuali omogeneità/differenze di comportamento con un contesto particolarmente "avanzato", e che in diversi casi può rivelarsi anticipatore di tendenze per alcuni settori e/o comparti di attività.

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Come avevamo avuto modo di osservare nel numero precedente, la congiuntura economica della prima metà del 2002 è stata caratterizzata a livello nazionale e internazionale da diffusi segnali di rallentamento.

Principali indicatori economici

	PIL	PREZZI AL CONSUMO	PRODUZIONE INDUSTRIALE	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
ITALIA	0,1	2,4	-1,7	9,0
Eurolandia	0,3	1,9	-1,2	8,4
Francia	0,4	1,5	-0,5	9,2
Germania	-0,2	1,0	-1,9	8,3
Regno Unito	1,1	2,2	-9,5	5,2
USA	2,1	1,5	0,2	5,9
Giappone	-1,6	-0,7	-2,4	5,4
Canada	2,1	-1,2	-1,2	7,6

Fonte: FMI, "I primi 7 mesi del 2002"

Le stime del PIL italiano per il 2002, che solo sei mesi fa erano attestate attorno all'1-1,5%, sono state infatti ulteriormente riviste al ribasso, con un indice tendenziale riferito ai primi sette mesi dell'anno di appena lo 0,1%, al quale si aggiunge il dato riferito alla produzione industriale negativo dell'1,7%.

Confermano il peggioramento di questa situazione gli indicatori del commercio con l'estero, con una contrazione in valore delle esportazioni italiane, tra il 1° semestre 2001 e il 1° semestre 2002, pari al 5,2%, e con una diminuzione delle importazioni del 6%.

Il commercio con l'estero (Valori correnti in Euro)

PROVINCE:	IMPORT		EXPORT	
	30.06.'02	Var. %	30.06.'02	Var. %
Piacenza	473.441	-8,1	610.448	-0,2
Parma	1.477.504	22,8	1.519.637	2,6
Lodi	582.542	4,2	386.419	8,4
Cremona	969.178	-20,6	703.700	-10,3
Pavia	1.718.216	-0,9	1.194.586	4,4
EMILIA ROMAGNA	9.063.441	0,7	15.287.880	-0,6
ITALIA	126.884.800	-6,0	129.081.491	-5,2

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Piacenza, tra le province con i più bassi volumi di interscambio con l'estero, tiene bene sull'export, meno nei confronti delle importazioni

In questo quadro di ripiegamento, Piacenza mostra una buona tenuta congiunturale dal punto di vista dell'export (-0,2%), in sintonia con il dato regionale (meno se si confronta la situazione con i dati positivi di Parma e Lodi), mentre più accentuata rispetto al trend nazionale, e soprattutto regionale, risulta la battuta d'arresto con riferimento alle impor-

Continua a crescere la struttura imprenditoriale

...in particolare le società di capitale...

tazioni (-8,1%: sorprende qui l'andamento in controtendenza di Parma: + 22,8%). I comparti piacentini che in questo periodo hanno registrato i migliori risultati sui mercati esteri sono stati i prodotti in cuoio (+35%), i prodotti chimici (+16%), la lavorazione di prodotti non metalliferi (+15%); meno bene sono andati i prodotti alimentari (-12%), i mezzi di trasporto (-7%) e le macchine e apparecchi meccanici (-5%).

Dal punto di vista della **struttura produttiva**, i dati Infocamere-Stock View registrano invece il proseguimento della crescita delle imprese attive; si tratta di un fenomeno generalizzato, comune a tutte le realtà territoriali osservate. Per Piacenza, che tra il 1° semestre 2001 e il 1° semestre 2002 ha visto un incremento della consistenza di imprese dello 0,63% (pari a 170 unità) e un tasso di crescita pari a 0,49 (meglio di Parma e della media regionale), può essere sottolineato il processo di consolidamento relativo alle società di capitale, che a metà anno arrivano così a pesare per il 10% del totale, e lo sviluppo delle imprese industriali (+3,5%) e delle costruzioni (+5,3%) in particolare.

L'andamento del sistema produttivo al 30.06.2002 (Var. % 1° semestre 2001-1° semestre 2002)

	IMPRESE ATTIVE (1)	NATALITA'	MORTALITA'	CRESCITA
PROVINCE:				
Piacenza	0,63	4,06	3,57	0,49
Parma	0,55	4,20	3,93	0,27
Cremona	0,71	4,46	4,02	0,44
Lodi	2,25	5,25	4,50	0,75
Milano	0,17	3,95	3,38	0,57
EMILIA ROMAGNA	0,55	4,18	4,04	0,14
ITALIA	1,08	4,14	3,49	0,65

(1) Variazione percentuale 1° semestre 2002 / 1° semestre 2001
Fonte: elab. C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

.... e l'artigianato

Le produzioni agricole nel 2001 calano rispetto al 2000

Positivamente intonata a livello locale risulta soprattutto l'evoluzione del **comparto artigianato**, con una crescita delle imprese attive nel periodo considerato del 2% (+213 imprese), mentre i dati dell'Osservatorio del commercio riportano un andamento (+0,59%) più in linea con il dato generale sopra indicato. Si registra quindi in questo caso la tenuta complessiva della struttura commerciale piacentina (che tra l'altro vede una ricomposizione verso gli esercizi non alimentari), a differenza di quello che avviene invece ad esempio nell'area milanese, caratterizzata dalla perdita di quasi duemila negozi. Anche il comparto del **credito** espande ulteriormente la sua struttura (197 sportelli operativi), con una nuova unità in più tra la fine del 2001 e marzo 2002.

Con riferimento **all'agricoltura**, i dati congiunturali sulle principali coltivazioni pubblicati dall'Istat e relativi all'annata 2001, mostrano un arretramento rispetto al 2000 delle produzioni erbacee (soprattutto pomodoro, barbabietola da zucchero, frumento, con la sola eccezione del mais che invece aumenta) e di quelle foraggere; nell'ambito delle coltivazioni legnose invece, alla stazionarietà della produzione di uva si contrappone il notevole incremento di quella di frutta fresca.

MERCATO DEL LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE E SCUOLA

Al pari di quanto rilevato per la struttura produttiva, anche sul versante del **mercato del lavoro** piacentino vengono rilevati segnali congiunturali positivi. Ciò emerge innanzitutto dalle **ore di Cassa integrazione**, con la gestione ordinaria che diminuisce tra il 1° semestre 2001 e il 1° semestre 2002 di quasi il 20% (si noti in particolare la riduzione da 34 a 15mila ore del settore meccanico), e con la forte caduta della gestione straordinaria; secondariamente, dal numero degli **iscritti ai Centri per l'impiego**, che si riduce in questo periodo dell'8,5%, e dall'andamento degli **avviamenti** al lavoro (circa un migliaio in più, quasi tutti imputabili al settore terziario) e delle **cessazioni** dal lavoro (stazionarie), con un saldo positivo di oltre 3000 unità.

Permane, al confronto con le altre province, la condizione di debolezza di Piacenza sul mercato del lavoro

Quelle che permangono sono tuttavia le difficoltà di tipo strutturale, evidenziate dalla condizione di debolezza dell'area piacentina con riferimento ai principali indicatori del mercato del lavoro. La nostra provincia infatti, in un confronto con i territori limitrofi, occupa sempre le posizioni meno favorevoli relativamente al **tasso di attività**, al **tasso di occupazione** e al **tasso di disoccupazione**. Preoccupa in particolare il divario riferito ai primi due indici e che trova una delle sue cause principali nel forte livello di invecchiamento della popolazione locale.

Gli indicatori del mercato del lavoro. Anno 2001

	TASSO DI ATTIVITA'	TASSO DI OCCUPAZIONE	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
PROVINCE:			
Piacenza	49,4	46,4	5,1
Parma	51,0	49,6	3,4
Cremona	49,0	47,8	2,4
Lodi	53,3	50,8	4,7
Pavia	51,0	49,3	3,4
Milano	52,6	50,1	4,6
EMILIA ROMAGNA	53,0	51,0	3,8
ITALIA	48,4	43,8	9,5

Fonte: elab. Amministrazione Provinciale di Piacenza su dati ISTAT

Aumentano però le ore dei corsi di formazione professionale ...

Uno degli strumenti per migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro risiede **nell'attività formativa**: per Piacenza è possibile osservare che nel 2001 si è verificato un processo di "concentrazione", in quanto sono diminuiti il numero di corsi approvati (-13,7%), di allievi (-16,0%) e il contributo pubblico (-20,6%), a fronte dell'incremento del numero di ore complessive del 38,1%. Nel corso dell'anno formativo 2001 la Provincia di Piacenza ha approvato e finanziato 182 corsi di formazione professionale, per un totale di 91mila ore formative e 5.675 partecipanti: in quest'ambito emerge per importanza il settore dei Servizi socio-educativi (cui sono state destinate il 24,0% delle risorse, e che ha interessato il 36,2% dei partecipanti e il 43,1% delle ore totali), ma si distinguono per consistenza anche i settori dell'informatica, dei lavori d'ufficio e dell'agricoltura.

...nonché il numero di studenti nelle scuole della provincia

Il sistema scolastico provinciale, dal canto suo, nell'A.S.2002/2003 vede proseguire il trend di crescita del numero di classi e di alunni iscritti alle scuole medie inferiori: rispetto all'anno scolastico precedente gli alunni aumentano di 198 unità (+3,2%), mentre le classi passano da 299 a 304. Anche il numero di studenti delle scuole secondarie superiori nell'A.S.2002/03 fa registrare un incremento (130 studenti, +1,5%) rispetto all'anno scolastico precedente; tale crescita è dovuta sia all'innalzamento dell'obbligo scolastico, sia al progressivo inserimento di alunni di nazionalità straniera (anche nell'istruzione superiore, infatti, aumenta progressivamente il loro numero, e rappresentano oggi il 3,1% degli studenti totali). Il 39,1% degli studenti risulta iscritto negli istituti tecnici (in calo rispetto all'anno scolastico precedente, quando qui si concentrava il 40% degli studenti), il 30,8% sceglie l'istruzione liceale (29,1% nell'A.S.2001/02), il 16,1% quella professionale (17,0% nell'A.S.2001/02), il 7,4% l'artistica e il 6,6% quella magistrale.

Cresce, rispetto al '91, il numero delle famiglie piacentine ma diminuisce la loro dimensione media

I CENSIMENTI 2001

Chiudiamo questa nota di sintesi con un cenno ai dati (provvisori) dell'ultimo censimento 2001 relativo a famiglie e abitazioni da un lato, industria e servizi dall'altro.

Come abbiamo visto nel numero precedente di Piacenz@, al quale rimandiamo per altre informazioni sulle caratteristiche della popolazione, risulta che la dinamica demografica provinciale è da anni caratterizzata da un progressivo invecchiamento; a ciò fa riscontro l'incremento nel numero delle **famiglie residenti** e la flessione del numero di componenti delle stesse. In base ai dati provvisori del Censimento 2001, le famiglie piacentine sono 112.896, con una crescita del 5,6% rispetto al precedente censimento, mentre il numero di componenti è sceso da 2,5 del 1991 agli attuali 2,3. Queste tendenze sono comuni all'intera regione Emilia Romagna ed al territorio circostante la nostra provincia.

*Crescono pure le abitazioni,
sebbene con intensità inferiore
rispetto al decennio precedente*

*Di segno positivo anche le variazioni
dal punto di vista della struttura
economica e dell'occupazione*

La dimensione media delle famiglie piacentine è tuttavia leggermente inferiore rispetto alla media regionale (pari a 2,4 componenti per famiglia); tra le province limitrofe, Pavia e Parma si attestano su valori molto simili ai nostri, mentre a Lodi e Cremona la dimensione familiare è più elevata.

Anche per quanto riguarda le **abitazioni**, le tendenze evolutive evidenziate per il nostro territorio sono di massima congruenti con quelle osservabili sia a livello regionale che nelle province attigue. L'incremento complessivo del patrimonio abitativo provinciale è stato del 2,5% rispetto al 1991, nettamente inferiore a quello conosciuto nel precedente intervallo censuario (+6,7% tra il 1981 ed il 1991). Ad una minore crescita ha fatto tuttavia riscontro un recupero del patrimonio esistente.

Con riguardo infine all'8° Censimento dell'**Industria e dei Servizi**, rispetto al precedente le unità locali della provincia sono aumentate del 5,4% e la crescita degli addetti è stata del 10,1%, dato quest'ultimo nettamente superiore alla media nazionale e regionale. Trainante la crescita economica locale, così come quella nazionale, è stato il settore terziario: le unità locali delle imprese di servizi sono cresciute del 15,4% e i relativi addetti del 27,7%, viceversa l'industria ha perso il 2% delle unità locali e degli addetti registrati nel 1991, mentre il settore del commercio ha mostrato una dinamica di crescita (+1,25 le unità locali e +11,5% gli addetti) connotata da una chiara ricomposizione verso strutture di dimensione maggiore.

Famiglie

La dinamica demografica provinciale è da anni caratterizzata da un progressivo invecchiamento della popolazione residente, a ciò fa riscontro l'incremento nel numero delle famiglie residenti e la flessione del numero di componenti delle stesse.

In base ai dati provvisori del Censimento 2001, le famiglie residenti nella nostra provincia sono 112.896, mediamente composte da 2,3 persone ciascuna. La crescita nel numero delle famiglie è stata del 5,6% rispetto al precedente censimento, mentre il numero di componenti è sceso da 2,5 del 1991 agli attuali 2,3.

Queste tendenze sono comuni all'intera regione Emilia Romagna ed al territorio circostante la nostra provincia, identificato nelle province limitrofe di Pavia, Parma, Cremona e Lodi. La dimensione media delle famiglie piacentine è tuttavia leggermente inferiore rispetto alla media regionale (pari a 2,4 componenti per famiglia); tra le province limitrofe Pavia e Parma si attestano su valori molto simili a quelli della nostra provincia, mentre a Lodi e Cremona la dimensione familiare è più elevata.

Il 64% delle famiglie piacentine risiede nei comuni di pianura, il 29% in quelli collinari ed il restante 7% nella zona montana. Rispetto al precedente censimento le famiglie residenti nell'area montana sono diminuite del 3,6%, quelle residenti in pianura sono cre-

sciute del 4,7%, mentre in collina l'aumento del numero di famiglie è stato di ben il 10,5%.

Le famiglie residenti nei comuni montani hanno in media 1,9 componenti contro i 2,3 delle famiglie residenti nella zona collinare ed i 2,4 di quelle residenti in pianura. In particolare, valori superiori ai 2,4 componenti per famiglia si rilevano in quasi tutti i comuni della prima cintura del capoluogo (fanno eccezione Calendasco e Gragnano), ed in quasi tutti i comuni di pianura e prima collina della zona est del territorio provinciale (sono esclusi Monticelli e San Pietro in Cerro). Viceversa in montagna, solo nei comuni di Bobbio e Bettola le famiglie hanno più di due componenti.

La tendenza alla diminuzione della numerosità familiare è comune assolutamente generalizzata e si verifica in maniera omogenea nelle diverse zone altimetriche. L'aumento del numero di famiglie si presenta invece particolarmente elevato (oltre il 10% nel decennio) nel gruppo di comuni dell'area centrale di pianura e prima collina; all'opposto le medesime sono diminuite di oltre il 10% nell'intervallo censuario a: Cerignale, Ferriere, Morfasso, Ottone e Pecorara.

Nell'ambito delle aree programma da segnalare l'aumento particolarmente elevato del numero di famiglie residenti in Val Trebbia, area caratterizzata per altro dalla minore dimensione media familiare della provincia, e viceversa la diminuzione in Val Nure.

Censimenti della popolazione: numero di famiglie, componenti e componenti medi per famiglia, provincia di Piacenza e confronti territoriali, 1991 e 2001

	FAMIGLIE			COMPONENTI PER FAMIGLIA		
	1991	2001	VARIAZIONI %	1991	2001	VARIAZIONI ASSOLUTE
PROVINCE:						
Piacenza	106.871	112.896	5,64	2,48	2,31	-0,17
Parma	153.310	164.141	7,06	2,53	2,33	-0,20
Lodi	-	77.436	-	-	2,51	-
Cremona	122.967	134.607	9,47	2,62	2,45	-0,17
Pavia	198.243	208.979	5,42	2,45	2,32	-0,13
Milano	1.490.893	1.498.029	0,48	2,61	2,40	-0,21
Lodi + Milano	1.490.893	1.575.465	5,67	2,61	2,41	-0,21
EMILIA ROMAGNA	1.482.065	1.638.914	10,58	2,64	2,40	2,40
ITALIA	19.909.003	21.503.088	8,00	2,85	2,60	-0,25

Fonte: elaborazioni Amministrazione Provinciale di Piacenza su dati ISTAT

Abitazioni

Nel 2001 sono state censite 138.798 abitazioni nella provincia di Piacenza di cui 112.526 occupate da residenti (81,1%).

L'incremento complessivo del patrimonio abitativo provinciale è stato del 2,5% rispetto al 1991, nettamente inferiore a quello conosciuto nel precedente intervallo censuario (+6,7% tra il 1981 ed il 1991).

Ad una minore crescita ha fatto tuttavia riscontro un recupero del patrimonio esistente. Le abitazioni occupate sono infatti aumentate del 5,9% tra il 1991 ed il 2001, ovvero 3,5 punti percentuali in più rispetto all'aumento del numero di abitazioni censite, contro uno scarto di un solo punto percentuale nel decennio precedente. Parallelamente la percentuale di abitazioni occupate è passata dal

77,7% del totale delle abitazioni esistenti del 1981, al 78,4% del 1991 all'81,1% del 2001.

Anche per quanto riguarda le abitazioni, le tendenze evolutive evidenziate per il nostro territorio sono congruenti con quelle osservabili sia a livello regionale che nelle province attigue, con alcuni distinguo che riflettono le dinamiche demografiche delle diverse aree. L'aumento delle abitazioni occupate ed il recupero del patrimonio abitativo sono comuni a tutti gli ambiti territoriali; la nostra provincia si distingue tuttavia per un più marcato recupero abitativo, che è stato all'opposto particolarmente debole nella provincia di Pavia; le variazioni delle abitazioni occupate ricalcano invece quelle del numero di famiglie stanziate sul territorio.

La distribuzione delle abitazioni sul territorio provinciale è la se-


Provincia di Piacenza: famiglie residenti e numero medio di componenti per famiglia, censimenti 1981-1991-2001

COMUNI / AREE	FAMIGLIE			COMPONENTI MEDI PER FAMIGLIA			VARIAZIONI			
	1981	1991	2001	1981	1991	2001	N° FAMIGLIE		COMPONENTI	
							1991	2001	1991	2001
Agazzano	751	790	879	2,60	2,39	2,23	5,2	11,3	-0,21	-0,16
Alseno	1.568	1.718	1.891	2,85	2,65	2,46	9,6	10,1	-0,21	-0,19
Besenzone	404	367	366	3,06	2,85	2,60	-9,2	-0,3	-0,20	-0,25
Bettola	1.480	1.446	1.495	2,67	2,39	2,13	-2,3	3,4	-0,28	-0,26
Bobbio	1.661	1.719	1.869	2,48	2,22	2,02	3,5	8,7	-0,27	-0,20
Borgonovo Val Tidone	2.249	2.535	2.711	2,71	2,49	2,43	12,7	6,9	-0,22	-0,06
Cadeo	1.573	1.967	2.158	2,93	2,74	2,53	25,0	9,7	-0,19	-0,21
Calendasco	886	908	986	2,72	2,39	2,34	2,5	8,6	-0,33	-0,05
Caminata	126	148	167	2,63	2,16	1,80	17,5	12,8	-0,48	-0,36
Caorso	1.658	1.714	1.817	2,67	2,58	2,47	3,4	6,0	-0,09	-0,11
Carpaneto Piacentino	2.133	2.354	2.819	2,93	2,62	2,43	10,4	19,8	-0,31	-0,19
Castell'Arquato	1.609	1.696	1.902	2,77	2,55	2,35	5,4	12,1	-0,22	-0,20
Castel San Giovanni	4.295	4.545	4.888	2,73	2,56	2,40	5,8	7,5	-0,16	-0,16
Castelvetro Piacentino	1.877	1.857	1.984	2,66	2,58	2,41	-1,1	6,8	-0,08	-0,17
Cerignale	203	182	142	2,24	1,74	1,58	-10,3	-22,0	-0,49	-0,16
Coli	510	564	590	2,61	2,10	1,82	10,6	4,6	-0,50	-0,28
Corte Brugnatella	386	393	411	2,65	2,32	1,99	1,8	4,6	-0,33	-0,33
Cortemaggiore	1.684	1.685	1.712	2,88	2,62	2,42	0,1	1,6	-0,25	-0,20
Farini	1.021	1.051	962	2,71	2,21	1,95	2,9	-8,5	-0,50	-0,26
Ferriere	1.255	1.282	1.101	2,50	2,09	1,82	2,2	-14,1	-0,42	-0,27
Fiorenzuola d'Arda	4.963	5.174	5.516	2,83	2,56	2,40	4,3	6,6	-0,27	-0,16
Gazzola	510	608	732	2,78	2,42	2,29	19,2	20,4	-0,36	-0,13
Gossolengo	813	1.098	1.494	2,86	2,64	2,52	35,1	36,1	-0,22	-0,12
Gagnano Trebbiese	1.094	1.220	1.461	2,78	2,54	2,37	11,5	19,8	-0,24	-0,17
Gropparello	1.145	1.140	1.080	2,65	2,32	2,19	-0,4	-5,3	-0,34	-0,13
Lugagnano Val d'Arda	1.466	1.646	1.700	2,80	2,54	2,42	12,3	3,3	-0,26	-0,12
Monticelli d'Ongina	2.179	2.159	2.203	2,66	2,48	2,36	-0,9	2,0	-0,19	-0,12
Morfasso	828	792	681	2,63	2,18	1,98	-4,3	-14,0	-0,45	-0,20
Nibbiano	993	1.033	1.063	2,70	2,37	2,23	4,0	2,9	-0,33	-0,14
Ottone	491	480	430	2,24	1,84	1,68	-2,2	-10,4	-0,40	-0,16
Pecorara	583	552	476	2,48	1,97	1,92	-5,3	-13,8	-0,51	-0,05
Piacenza	41.452	41.200	41.525	2,59	2,45	2,26	-0,6	0,8	-0,13	-0,19
Pianello Val Tidone	892	997	1.023	2,73	2,28	2,14	11,8	2,6	-0,45	-0,14
Piozzano	319	301	301	2,69	2,49	2,29	-5,6	0,0	-0,20	-0,20
Podenzano	2.010	2.418	2.949	2,97	2,67	2,51	20,3	22,0	-0,30	-0,16
Ponte dell'Olio	1.783	1.893	2.012	2,73	2,50	2,34	6,2	6,3	-0,23	-0,16
Pontenure	1.849	1.889	2.121	2,77	2,65	2,45	2,2	12,3	-0,12	-0,20
Rivergaro	1.412	1.882	2.400	2,83	2,48	2,27	33,3	27,5	-0,35	-0,21
Rottofreno	2.559	2.979	3.506	2,72	2,63	2,52	16,4	17,7	-0,09	-0,11
San Giorgio Piacentino	1.548	1.736	2.046	2,87	2,68	2,55	12,1	17,9	-0,19	-0,13
San Pietro in Cerro	393	396	404	3,01	2,53	2,37	0,8	2,0	-0,48	-0,16
Sarmato	945	1.013	1.075	2,67	2,54	2,41	7,2	6,1	-0,12	-0,13
Travo	872	907	1.078	2,52	2,17	1,85	4,0	18,9	-0,35	-0,32
Vernasca	1.113	1.105	1.101	2,71	2,41	2,23	-0,7	-0,4	-0,30	-0,18
Vigolzone	1.140	1.321	1.566	2,84	2,59	2,28	15,9	18,5	-0,25	-0,31
Villanova sull'Arda	766	747	757	2,87	2,69	2,55	-2,5	1,3	-0,18	-0,14
Zerba	109	93	87	1,83	1,67	1,61	-14,7	-6,5	-0,16	-0,06
Ziano Piacentino	1.219	1.171	1.259	2,45	2,24	2,09	-3,9	7,5	-0,21	-0,15
TOTALE	102.775	106.871	112.896	2,68	2,48	2,31	4,0	5,6	-0,20	-0,17
AREE PROGRAMMA (PTCP)										
Area Centrale	57.092	59.058	62.361	2,79	2,58	2,42	3,4	5,6	-0,21	-0,16
Val Tidone - Val Luretta	12.372	13.085	13.842	2,64	2,35	2,19	5,8	5,8	-0,29	-0,16
Val Trebbia	5.644	6.220	7.007	2,42	2,07	1,85	10,2	12,7	-0,36	-0,21
Val Nure	5.539	5.672	5.570	2,65	2,29	2,06	2,4	-1,8	-0,36	-0,23
Bassa Val d'Arda	4.822	4.763	4.944	2,73	2,58	2,44	-1,2	3,8	-0,15	-0,14
Val d'Arda- Val d'Ongina	17.306	18.073	19.172	2,83	2,53	2,35	4,4	6,1	-0,30	-0,18
FASCE ALTIMETRICHE										
Montagna	8.527	8.554	8.244	2,46	2,07	1,86	0,3	-3,6	-0,39	-0,20
Collina	27.143	29.526	32.618	2,73	2,45	2,26	8,8	10,5	-0,28	-0,18
Pianura	67.105	68.791	72.034	2,80	2,60	2,44	2,5	4,7	-0,21	-0,16

Fonte: elaborazioni Amministrazione Provinciale di Piacenza su dati ISTAT

Provincia di Piacenza: abitazioni censite, occupate e totali, censimenti 1981-1991-2001

COMUNI / AREE	ABITAZIONI OCCUPATE			TOTALE ABITAZIONI			PERCENTUALE DI OCCUPATE		
	1981	1991	2001	1981	1991	2001	1981	1991	2001
Agazzano	721	784	850	1.000	1.042	1.152	72,1	75,2	73,8
Alseno	1.493	1.706	1.889	1.971	2.096	2.064	75,7	81,4	91,5
Besenzone	372	366	362	485	454	444	76,7	80,6	81,5
Bettola	1.452	1.441	1.495	2.678	2.946	2.926	54,2	48,9	51,1
Bobbio	1.620	1.717	1.860	2.736	3.427	3.436	59,2	50,1	54,1
Borgonovo Val Tidone	2.234	2.523	2.711	2.722	3.004	2.934	82,1	84,0	92,4
Cadeo	1.516	1.967	2.158	1.805	2.154	2.254	84,0	91,3	95,7
Calendasco	864	908	969	1.104	1.070	1.057	78,3	84,9	91,7
Caminata	120	148	155	249	290	285	48,2	51,0	54,4
Caorso	1.563	1.705	1.806	1.867	2.092	2.134	83,7	81,5	84,6
Carpaneto Piacentino	2.061	2.340	2.811	2.507	2.676	2.929	82,2	87,4	96,0
Castel San Giovanni	4.147	4.542	4.868	4.791	5.061	5.519	86,6	89,7	88,2
Castell'Arquato	1.557	1.681	1.892	2.281	2.488	2.579	68,3	67,6	73,4
Castelvetro Piacentino	1.740	1.857	1.983	1.987	2.061	2.262	87,6	90,1	87,7
Cerignale	200	182	142	400	460	370	50,0	39,6	38,4
Coli	488	564	590	1.164	1.235	1.232	41,9	45,7	47,9
Corte Brugnatella	368	393	411	692	773	1.011	53,2	50,8	40,7
Cortemaggiore	1.605	1.685	1.712	1.787	1.810	1.961	89,8	93,1	87,3
Farini	1.021	1.038	962	2.220	2.523	2.468	46,0	41,1	39,0
Ferriere	1.253	1.279	1.101	2.763	3.095	3.204	45,3	41,3	34,4
Fiorenzuola d'Arda	4.893	5.164	5.509	5.358	5.666	5.926	91,3	91,1	93,0
Gazzola	510	605	729	940	1.155	1.235	54,3	52,4	59,0
Gossolengo	799	1.091	1.482	1.022	1.205	1.535	78,2	90,5	96,5
Gragnano Trebbiense	1.089	1.220	1.449	1.288	1.455	1.526	84,5	83,8	95,0
Gropparello	1.135	1.139	1.080	1.919	1.935	1.992	59,1	58,9	54,2
Lugagnano Val d'Arda	1.402	1.599	1.699	2.082	2.337	2.300	67,3	68,4	73,9
Monticelli d'Ongina	2.081	2.159	2.200	2.262	2.430	2.652	92,0	88,8	83,0
Morfasso	784	785	674	1.366	1.406	1.296	57,4	55,8	52,0
Nibbiano	972	1.033	1.063	1.462	1.671	1.750	66,5	61,8	60,7
Ottone	484	480	430	1.490	1.400	1.486	32,5	34,3	28,9
Pecorara	536	512	473	1.323	1.317	1.274	40,5	38,9	37,1
Piacenza	39.275	40.827	41.398	43.843	44.840	44.432	89,6	91,1	93,2
Pianello Val Tidone	892	996	1.015	1.379	1.466	1.576	64,7	67,9	64,4
Piozzano	300	301	298	596	615	547	50,3	48,9	54,5
Podenzano	1.957	2.413	2.948	2.276	2.655	2.991	86,0	90,9	98,6
Ponte dell'Olio	1.752	1.891	2.012	2.257	2.493	2.045	77,6	75,9	98,4
Pontenure	1.714	1.887	2.121	1.938	2.117	2.249	88,4	89,1	94,3
Rivergaro	1.402	1.882	2.371	2.508	2.589	2.379	55,9	72,7	99,7
Rottofreno	2.383	2.973	3.492	2.713	3.354	3.851	87,8	88,6	90,7
San Giorgio Piacentino	1.457	1.729	2.046	1.949	2.122	2.365	74,8	81,5	86,5
San Pietro in Cerro	383	396	403	542	496	572	70,7	79,8	70,5
Sarmato	928	1.012	1.075	1.044	1.228	1.268	88,9	82,4	84,8
Travo	846	907	1.078	1.999	2.030	2.275	42,3	44,7	47,4
Vernasca	1.069	1.105	1.101	1.602	1.810	1.919	66,7	61,0	57,4
Vigolzone	1.125	1.321	1.552	1.329	1.681	1.764	84,7	78,6	88,0
Villanova sull'Arda	738	747	757	923	918	914	80,0	81,4	82,8
Zerba	102	93	85	418	507	512	24,4	18,3	16,6
Ziano Piacentino	1.185	1.171	1.259	1.911	1.823	1.946	62,0	64,2	64,7
TOTALE	98.588	106.264	112.526	126.948	135.478	138.798	77,7	78,4	81,1
AREE PROGRAMMA (PTCP)									
Area Centrale	54.252	58.646	62.150	62.074	65.900	67.393	87,4	89,0	92,2
Val Tidone - Val Luretta	12.035	13.022	13.767	16.477	17.517	18.251	73,0	74,3	75,4
Val Trebbia	5.510	6.218	6.967	11.407	12.421	12.701	48,3	50,1	54,9
Val Nure	5.478	5.649	5.570	9.918	11.057	10.643	55,2	51,1	52,3
Bassa Val d'Arda	4.559	4.763	4.940	5.172	5.409	5.828	88,1	88,1	84,8
Val d'Arda - Val d'Ongina	16.754	17.966	19.132	21.900	23.174	23.982	76,5	77,5	79,8
FASCE ALTIMETRICHE									
Montagna	8.308	8.484	8.223	17.250	19.089	19.215	48,2	44,4	42,8
Collina	26.380	29.403	32.479	37.454	40.384	41.555	70,4	72,8	78,2
Pianura	63.900	68.377	71.824	72.244	76.005	78.028	88,5	90,0	92,0

Fonte: elaborazioni Amministrazione Provinciale di Piacenza su dati ISTAT


Abitazioni censite, occupate e totali, censimenti 1991 e 2001, provincia di Piacenza e confronti territoriali

	CENSIMENTO 1991			CENSIMENTO 2001			VARIAZIONI 2001/1991	
	ABITAZIONI OCCUPATE	TOTALI	% DI OCCUPATE	ABITAZIONI OCCUPATE	TOTALI	% DI OCCUPATE	ABITAZIONI OCCUPATE	TOTALI
PROVINCE:								
Piacenza	106.264	135.478	78,4	112.526	138.798	81,1	5,89	2,45
Parma	151.614	186.021	81,5	163.170	195.118	83,6	7,62	4,89
Lodi	-	-	-	77.234	82.034	94,1	-	-
Cremona	122.506	133.215	92,0	133.906	142.735	93,8	9,31	7,15
Pavia	195.657	227.750	85,9	207.008	237.049	87,3	5,80	4,08
Milano	1.481.153	1.606.354	92,2	1.491.917	1.582.693	94,3	0,73	-1,47
Lodi + Milano	1.481.153	1.606.354	92,2	1.569.151	1.664.727	94,3	5,94	3,63
EMILIA ROMAGNA	1.466.580	1.782.607	82,3	1.623.132	1.930.041	84,1	10,67	8,27
ITALIA	19.735.913	25.028.522	78,9	21.327.599	26.525.873	80,4	8,06	5,98

Fonte: elaborazioni Amministrazione Provinciale di Piacenza su dati ISTAT

guente: il 14% si trova nell'area montana, il 30% in zona collinare ed il restante 56% in pianura. La montagna presenta una percentuale di occupazione delle abitazioni in costante diminuzione, pari al 42,8% nel 2001 (era il 48,8% nel 1981, il 44,4% nel 1991); viceversa le rilevazioni censuarie delle abitazioni nella zona collinare confermano le tendenze evolutive emerse dall'analisi della popolazione: è questa l'area della provincia più dinamica, le abitazioni totali sono cresciute nel decennio 1991-2001 del 2,9% e le abitazioni occupate di ben il 10,5%, portando la percentuale di abitazioni occupate ad oltre il 78% del totale (era il 72,8% nel 1991).

Costante anche l'incremento del patrimonio abitativo in pianura, dove parimenti si rileva un recupero di quello esistente: qui la percentuale di abitazioni occupate ha ormai superato il 90%, cifrandosi al 92%.

Oltre al capoluogo è tutta la prima cintura, con la sola esclusione del comune di Caorso, che mostra tassi di occupazione delle abi-

tazioni superiori al 90%.

Percentuali analoghe si registrano inoltre nei comuni di Fiorenzuola, Cadeo, Alseno e Carpaneto ad est, in Val Tidone a Borgonovo e nella zona centrale a Rivergaro e Ponte dell'Olio; questi ultimi insieme al comune di Podenzano mostrano i tassi più alti, prossimi al 100%. Al lato opposto si colloca tutta l'area montana dove la percentuale di abitazioni occupate non supera mai il 55% di quelle esistenti, con il minimo del 17% di Zerba.

Più variegato il panorama in collina, con tassi di occupazione delle abitazioni mediamente superiori ad est rispetto alla zona ovest.

Gli aumenti più sostenuti (tra il 10 ed il 20%) nel numero di abitazioni occupate nel decennio 1991-2001 si sono registrati nei comuni di Alseno, Carpaneto, Castel San Giovanni, Gazzola, Gossolengo, Gragnano, Podenzano, Pontenure, Rottofreno, San Giorgio, Travo e Vigolzone. Viceversa le più forti flessioni attengono ai comuni montani di: Cerignale, Ferriere, Morfasso e Ottone.

Note metodologiche

Il censimento della popolazione si svolge nel nostro paese ogni 10 anni. La rilevazione del 2001 è iniziata l'11 ottobre, data in cui ha avuto inizio la distribuzione dei questionari alle famiglie, che hanno avuto tempo dal 30 novembre al 28 febbraio per la compilazione dei medesimi.

Questi primi dati del censimento sono il risultato dell'elaborazione dei prospetti redatti a livello comunale da rilevatori ed uffici di censimento. I dati definitivi si otterranno invece dalla lettura ottica dei questionari compilati dalle famiglie. La fase di controllo ed elaborazione dei dati sarà completata entro il 2002. Scostamenti tra i dati provvisori e quelli definitivi potranno verificarsi soprattutto per grandi città, dove stanno proseguendo i lavori per il riallineamento tra i dati censuari e gli elenchi anagrafici.

Riportiamo di seguito le voci del glossario pubblicato dall'ISTAT che compaiono nelle tabelle di questa sezione.

ABITAZIONE

Alloggio costituito da un solo locale o da un insieme di locali (stanze e vani accessori), costruito con quei requisiti che lo rendono adatto ad essere dimora stabile di una o più persone, anche nel caso in cui una parte sia adibita ad ufficio (studio professionale, ecc.). Dotato di almeno un accesso indipendente dall'esterno (strada, cortile, ecc.) o da spazi di di-

simpegno comune (pianerottoli, ballatoi, terrazze, ecc.), un accesso cioè tale che non comporti il passaggio attraverso altre abitazioni. Separato da altre unità abitative da pareti. Inserito in un edificio.

ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI

Abitazioni occupate da persone che hanno dimora abituale nelle stesse, anche se temporaneamente assenti alla data del censimento.

ALTRE ABITAZIONI

Abitazioni non occupate oppure abitate solamente da persone che non hanno dimora abituale nelle stesse abitazioni.

FAMIGLIA

Insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune (anche se non sono ancora iscritte nell'anagrafe della popolazione residente del comune medesimo). Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. L'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso comune, sia che si trovi in un altro comune.

NUMERO MEDIO DI COMPONENTI PER FAMIGLIA

E' calcolato dividendo il totale dei residenti in famiglia per il numero delle famiglie.

Imprese e produzione

Il primo dato di fatto che si constata osservando la consistenza delle imprese attive piacentine è che il trend crescente già commentato sei mesi fa viene mantenuto.

Il nuovo totale (al 30 giugno 2002) raggiunge le 27.253 unità, con una variazione congiunturale dello 0,28% ed una crescita tendenziale dello 0,63%. Tra le forme giuridiche, le ditte individuali sono calate – tra il 1 semestre 2001 ed il 1 semestre 2002 – dello 0,24% e le Altre forme dello 0,43%, nuovamente in aumento invece le Società di capitale (+7,00%) e le Società di persone (+0,70%).

Così come le sedi di impresa anche le unità locali (registrate) fanno segnare un aumento tendenziale complessivamente pari a 514 localizzazioni (+1,48%). Spostando il punto di osservazione sul contesto regionale si nota che la dinamica della realtà piacentina è stata più spinta di quella media regionale anche se al di sotto dei valori più alti registrati a Reggio Emilia (+1,20%), Forlì-Cesena (+1,03%) e Modena (+0,91%).

Interessante la performance di Lodi che ha visto un incremento pari al 2,25% delle imprese (con un aumento di tutte le forme giuridiche).

Il tasso di natalità delle imprese associato al 1 semestre 2002 (+4,06%) è più basso rispetto a quello medio regionale (+4,18%) ma è inferiore anche al valore calcolato nel 1 semestre 2001. Ad eccezione di Forlì-Cesena, anche le altre province della regione mostrano nei primi sei mesi del 2002 un tasso di natalità più limitato di quello del 2001 e lo stesso si può dire del valore nazionale (da 4,41% a 4,14%).

Diversa è la situazione per Lodi e Cremona in cui si assiste ad un miglioramento dell'indice (rispettivamente da 4,79% a 5,25% e da 4,34% a 4,46%).

Se però si osserva l'indice che misura la mortalità delle imprese, si scopre che a Piacenza il valore del 1 semestre 2002 (3,57%) è più basso sia di quello del 1 semestre 2001 (3,92%) che di quello regionale (4,04%) e che questa situazione trova uguali, in Regione, solo a Forlì-Cesena. L'indice nazionale (3,49%) si conferma, come già a giugno 2001, inferiore a quello della nostra provincia, ma la differenza tra i due valori si riduce.

In buona sostanza, quindi, l'indice di natalità per le imprese piacentine al termine dei primi sei mesi 2002 sopravanza quello di mortalità con una differenza pari allo 0,49%.

Imprese attive per forma giuridica in provincia di Piacenza, 1 semestre 2001 e 1 semestre 2002

	TOTALE	DITTE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI PERSONE	SOCIETÀ DI CAPITALE	ALTRE FORME
30/06/01	27.083	18.602	5.461	2.557	463
30/06/02	27.253	18.557	5.499	2.736	461
Variazioni %	0,63	-0,24	0,70	7,00	-0,43
Struttura % 2001	100,00	68,69	20,16	9,44	1,71
Struttura % 2002	100,00	68,09	20,18	10,04	1,69

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Variazioni nella consistenza delle imprese attive per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, 1 semestre 2001 – 1 semestre 2002

	TOTALE	DITTE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI PERSONE	SOCIETÀ DI CAPITALE	ALTRE FORME
PROVINCE:					
Piacenza	0,63	-0,24	0,70	7,00	-0,43
Parma	0,55	-0,65	0,17	6,90	0,50
Cremona	0,71	0,21	0,07	5,76	1,25
Lodi	2,25	1,57	0,87	8,49	1,57
Pavia	0,17	-0,73	0,30	5,21	1,19
Milano	1,50	0,03	0,56	4,35	7,44
EMILIA ROMAGNA	0,55	-0,76	0,64	7,21	2,35
ITALIA	1,08	0,05	0,84	7,69	4,44

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Tasso di natalità delle imprese, provincia di Piacenza e confronti territoriali, 1° semestre 2002

	TOTALE	SOCIETÀ DI CAPITALI	SOCIETÀ DI PERSONE	DITTE INDIVIDUALI	ALTRE FORME
PROVINCE:					
Piacenza	4,06	4,79	2,91	4,38	2,94
Parma	4,20	4,65	3,29	4,50	2,31
Cremona	4,46	6,46	2,99	4,78	3,28
Lodi	5,25	6,04	3,72	5,90	2,10
Milano	3,95	3,39	2,79	5,27	3,52
Pavia	4,13	5,19	3,19	4,12	7,64
EMILIA ROMAGNA	4,18	4,99	3,18	4,44	2,91
ITALIA	4,14	4,95	3,16	4,31	3,37

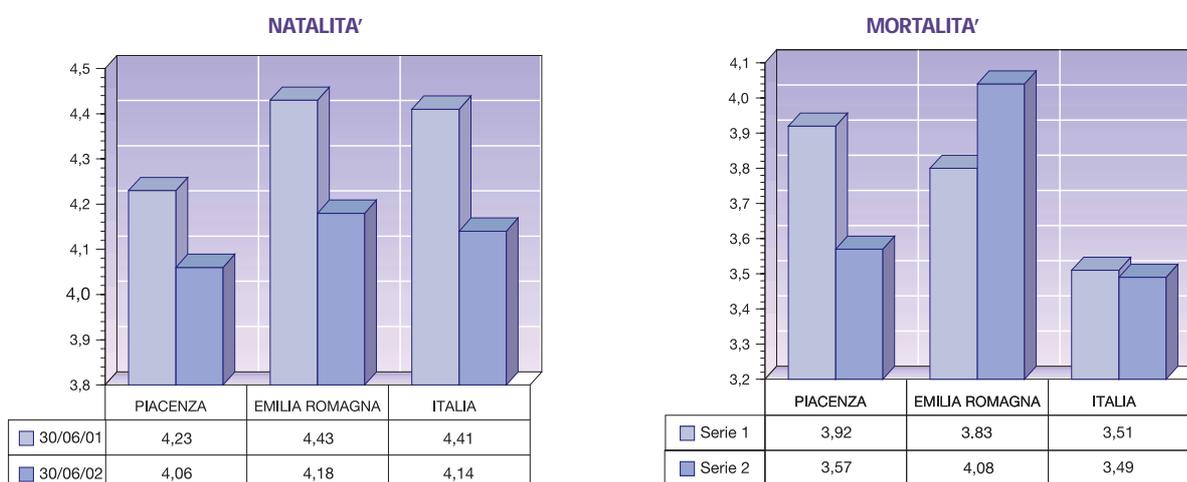
Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Tasso di mortalità delle imprese, provincia di Piacenza e confronti territoriali, 1° semestre 2002

	TOTALE	SOCIETÀ DI CAPITALI	SOCIETÀ DI PERSONE	DITTE INDIVIDUALI	ALTRE FORME
PROVINCE:					
Piacenza	3,57	1,67	2,29	4,52	1,62
Parma	3,93	1,58	2,53	5,25	2,39
Cremona	4,02	2,25	2,58	5,11	2,01
Lodi	4,50	3,28	3,32	5,48	3,24
Milano	3,38	1,58	2,64	5,74	1,51
Pavia	4,14	1,77	2,67	5,10	2,91
EMILIA ROMAGNA	4,04	2,10	2,59	5,21	2,82
ITALIA	3,49	1,66	2,46	4,44	1,87

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Tassi di nati-mortalità: provincia di Piacenza, Emilia Romagna e Italia, 1° semestre 2001 e 1° semestre 2002

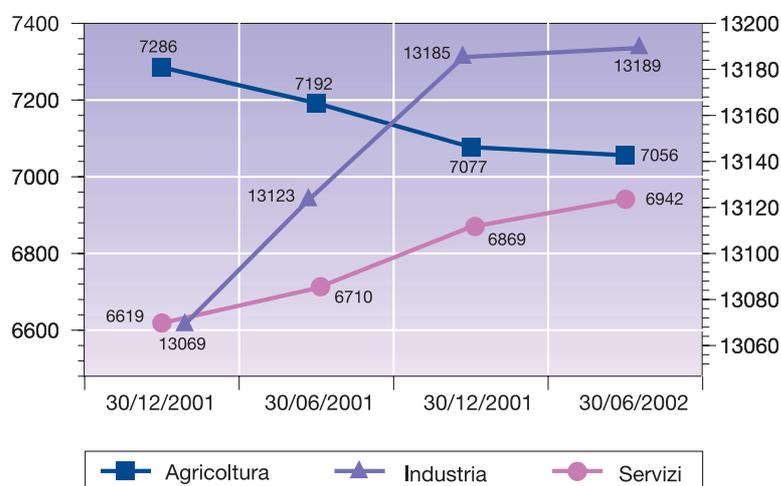


Le imprese attive piacentine che si contano in più rispetto alla fine di giugno 2001 si sono distribuite in quasi tutti i settori di attività, ad eccezione dell'agricoltura, della produzione e distribuzione di energia elettrica e del commercio, in cui invece si sono verificate delle riduzioni.

Il settore primario perde, nel periodo considerato, l'1,89% delle imprese attive mentre il terziario ne acquista lo 0,50%.

Interessante la variazione del 3,46% dell'Industria globalmente intesa, trainata dal 5,28% totalizzato dalle Costruzioni. La struttura fondamentale del tessuto imprenditoriale non cambia però ancora in modo significativo stante che il comparto agricolo continua a sopravvivere il secondario. La differenza tra i due settori si sta riducendo e, fermo restando questo trend, il sorpasso potrebbe avvenire a breve.

Consistenza delle imprese attive per settore in provincia di Piacenza, 31/12/2000-30/06/2002



Imprese e produzione

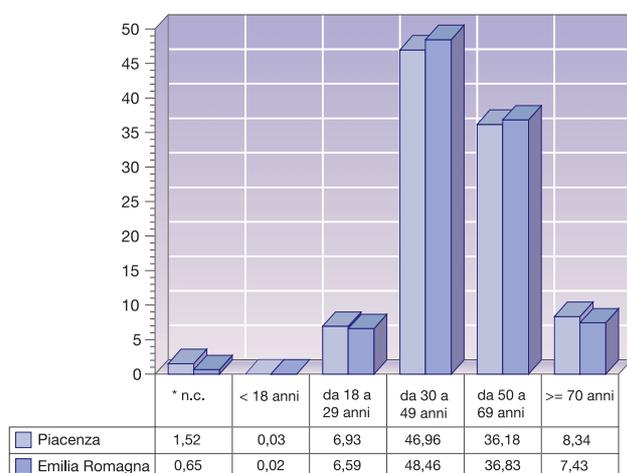
Imprese attive per settore in provincia di Piacenza, 1° semestre 2002

	IMPRESSE ATTIVE AL 30/06/02	VARIAZIONE % RISPETTO AL 30/06/01	PESO SUL TOTALE
Agricoltura	7.056	-1,89	25,89
Industria	6.942	3,46	25,48
di cui Costruzioni	3.711	5,28	13,62
Servizi	13.189	0,5	48,39
di cui Commercio	6.564	-0,61	24,09
Pubblici esercizi	1.352	0,9	4,96
TOTALE *	27.253	0,63	100

*il totale comprende anche le imprese non classificate
Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

A livello regionale si possono individuare graduatorie in funzione dell'incidenza dei tre macro-settori sul totale delle attività. Si può così osservare che Ferrara rappresenta la provincia nella quale si

Imprenditori per classi di età: incidenza percentuale sul totale. Provincia di Piacenza ed Emilia Romagna, 1° semestre 2002

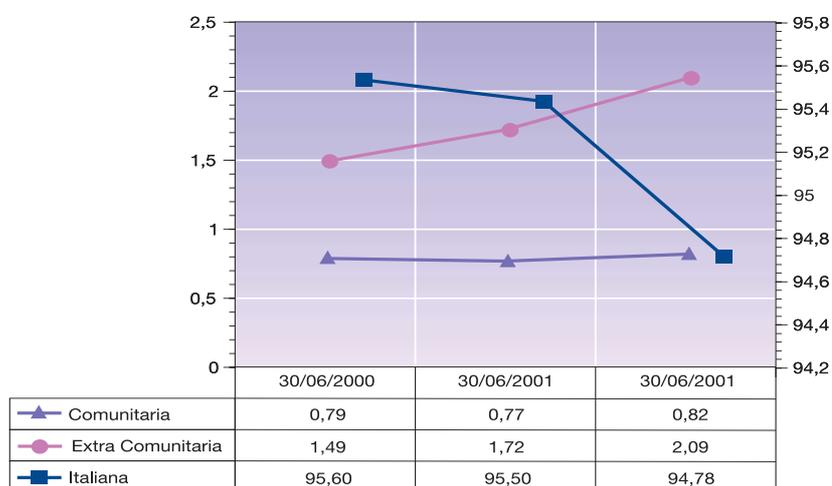


ha la maggiore incidenza numerica di imprese del settore primario, Reggio Emilia quella in cui il secondario e le costruzioni raggiungono il peso superiore a quello registrato nelle altre province e Ravenna quella che detiene il primato per incidenza del terziario e del commercio. La posizione più alta raggiunta da Piacenza in questa speciale graduatoria è il terzo posto associato al commercio che quindi, nonostante la continua perdita di unità imprenditoriali, mantiene una rilevanza di tutto rispetto.

Un'ultima annotazione riguarda alcune interessanti caratteristiche relative agli imprenditori piacentini. Innanzi tutto l'età: il 47% circa dei soggetti titolari di cariche ha età compresa tra i 30 ed i 49 anni, segue la classe tra i 50 ed i 69 anni (36,19%) e quindi quella cui corrisponde un'età superiore ai 70 anni. Al quarto posto si colloca invece la classe dei giovani imprenditori (18-29 anni). Pare opportuno mostrare che – pur mantenendo la situazione sopra descritta – in Regione hanno peso superiore le classi di età intermedie ed inferiore invece le due classi estreme.

Per quanto concerne invece la nazionalità degli imprenditori, se non è assolutamente in discussione il fatto che a Piacenza gli imprenditori hanno nella quasi totalità nazionalità italiana, pure vale la pena di osservare la linea di tendenza, ad andamento crescente, che lega i valori dell'incidenza sul totale degli imprenditori con nazionalità extracomunitaria.

Ripartizione dei titolari di cariche per nazionalità in provincia di Piacenza, 1° semestre anni 2000-2001-2002



Imprese artigiane

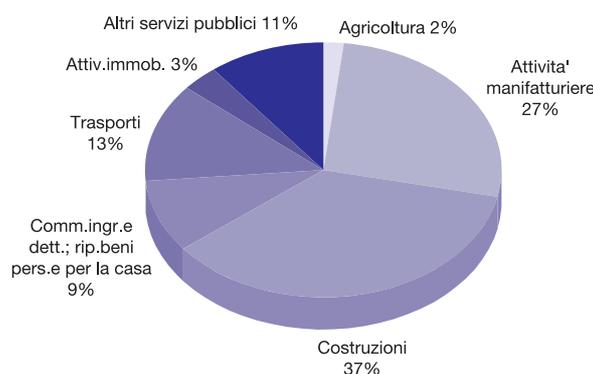
Le imprese artigiane (attive) piacentine hanno segnato nel primo semestre del 2002 un incremento numerico rispetto alla fine del 2001, con un +30 unità dei soggetti iscritti al Registro Imprese. La consistenza è così passata da 8.417 a 8.447 aziende attive (8.470 le registrate). Rispetto allo stesso periodo del 2001 l'aumento è stato di 213 imprese, ovvero dell'1,97%. In questo modo gli artigiani arrivano a pesare per il 30,99% sul totale delle imprese attive operanti in provincia di Piacenza.

La struttura dell'artigianato piacentino – così come quella del resto del Paese – poggia sulla ditta individuale, che assomma il 75,9% delle imprese attive. Guardando alla fine del primo semestre 2001 non si notano – al 30 giugno 2002- variazioni significative nella composizione strutturale: le modifiche registrate non superano mai lo 0,4% in aumento (per le società di capitali) o in diminuzione (per le società di persone che, per inciso, sono le uniche forme giuridiche a perdere unità, - 5 per l'esattezza).

Il comparto nel quale la crescita è più rilevante è quello delle Costruzioni in cui la variazione tendenziale è stata del 5,58%. Questo settore sta in tal modo progressivamente ampliando la propria incidenza sul totale, arrivando a comprenderne il 35,8%. Le restanti attività si ripartiscono principalmente tra le Manifatturiere (26,4%), i Trasporti (12,4%), gli Altri servizi pubblici, sociali e personali (10,5%), il Commercio e riparazione di beni personali e per la casa (9,2%) ed ancora le Attività immobiliari, noleggio informatica e ricerca (3,3%).

A Piacenza l'artigianato ha un'incidenza più bassa, sul totale delle imprese attive, rispetto al valore medio regionale. La situazione è invece invertita nei confronti del dato medio nazionale. Osservando lo stesso indicatore sulle province confinanti spicca, nuovamente un peso inferiore dell'artigianato piacentino.

Composizione settoriale delle imprese artigiane attive in provincia di Piacenza, 1° semestre 2002



Imprese artigiane attive in provincia di Piacenza per forma giuridica, 1° semestre 2001 e 1° semestre 2002

	TOTALE	SOCIETÀ DI CAPITALI	SOCIETÀ DI PERSONE	DITTE INDIVIDUALI	ALTRE FORME
30/06/01	8.284	17	1.958	6.280	29
30/06/02	8.447	53	1.953	6.411	30
Variazioni %	1,97	211,76	-0,26	2,09	3,45
Struttura % 30/06/01	100	0,21	23,64	75,81	0,35
Struttura % 30/06/02	100	0,63	23,12	75,90	0,36

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Totale imprese ed imprese artigiane attive, provincia di Piacenza e confronti territoriali, 1° semestre 2002

	TOTALE ATTIVE	TOTALE ARTIGIANE	INCIDENZA ARTIGIANE SUL TOTALE
PROVINCE:			
Parma	40.419	14.587	36,09
Piacenza	27.253	8.447	30,99
Cremona	26.633	9.267	34,80
Lodi	14.249	5.306	37,24
Pavia	42.158	14.353	34,05
Milano	319.346	89.863	28,14
EMILIA ROMAGNA	410.571	137.337	33,45
ITALIA	4.917.816	1.401.869	28,51

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Imprese e produzione

Imprese artigiane attive in provincia di Piacenza per settori economici, 1° semestre 2001 e 1° semestre 2002

CODICE	DESCRIZIONE	ATTIVE AL 30/06/'01	ATTIVE AL 30/06/'02	VARIAZIONI %
A	Agricoltura, caccia e silvicoltura	146	155	6,16
B	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	0,00
C	Estrazione di minerali	8	7	-12,50
D	Attività manifatturiere	2.202	2.229	1,23
	Di cui:			
	Industrie alimentari e delle bevande	352	356	1,14
	Industrie tessili	78	81	3,85
	Confez. articoli vestiario; prep. pellicce	113	115	1,77
	Prep. e conca cuoio; fabbr. artic. viaggio	27	28	3,70
	Ind. legno, esclusi mobili; fabbr. in paglia	189	185	-2,12
	Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	72	73	1,39
	Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	11	12	9,09
	Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	29	31	6,90
	Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	60	58	-3,33
	Produzione di metalli e loro leghe	5	6	20,00
	Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine	577	592	2,60
	Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	215	220	2,33
	Fabbric. macchine per uff., elaboratori	2	4	100,00
	Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	85	88	3,53
	Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	21	19	-9,52
	Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	122	125	2,46
	Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	10	11	10,00
	Fabbric. di altri mezzi di trasporto	8	6	-25,00
	Fabbric. mobili; altre industrie manifatturiere	210	204	-2,86
	Recupero e preparaz. per il riciclaggio	7	6	-14,29
E	Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	3	3	0,00
F	Costruzioni	2.865	3.025	5,58
G	Comm. ingr. e dett. rip. beni pers. e per la casa	798	778	-2,51
	di cui:			
	Comm. manut. e rip. autov. e motocicli	566	557	-1,59
	Comm. ingr. e interm. del comm. escl. autov.	29	25	-13,79
	Comm. dett. escl. autov; rip. beni pers.	203	196	-3,45
H	Alberghi e ristoranti	3	3	0,00
I	Trasporti, magazzino e comunicaz.	1.069	1.052	-1,59
	di cui:			
	Trasporti terrestri; trasp. mediante condotta	1.047	1.031	-1,53
	Attività ausiliarie dei trasp.; ag. viaggi	19	18	-5,26
J	Intermediaz. monetaria e finanziaria	3	3	0,00
K	Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	276	279	1,09
	di cui:			
	Informatica e attività connesse	45	49	8,89
	Altre attività professionali e imprendit.	225	224	-0,44
M	Istruzione	14	14	0,00
N	Sanità e altri servizi sociali	6	6	0,00
O	Altri servizi pubblici, sociali e personali	885	886	0,11
P	Serv. domestici presso famiglie e conv.	0	0	0,00
NC	Imprese non classificate	6	7	16,67
	TOTALE	8.284	8.447	1,97

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Osservatorio del commercio

Tra il 30 giugno 2001 ed il corrispondente periodo 2002 la consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio, a Piacenza, è aumentata dello 0,59%, in linea con l'andamento regionale (+0,52%).

Nelle realtà territoriali confinanti si evidenziano situazioni piuttosto differenziate con Lodi che si muove in modo sostanzialmente analogo (+0,56%), Cremona un po' in ritardo (+0,10%) e Parma che invece segna un rilevante +1,46%. In regione la variazione più ampia si è registrata a Forlì (+2,19%) e quella più negativa a Bologna (-0,30%). La dinamica congiunturale provinciale ha invece andamento negativo, con 18 esercizi in meno rispetto alla fine del 2001 (-0,36%). Tra i comuni della provincia che hanno più di 10.000 abitanti solo Castel San Giovanni ha perso unità di vendita (esercizi con superficie commerciale inferiore a 150 mq), mentre sia Fiorenzuola che il capoluogo ne hanno visto incrementare il numero. A livello generale sembra che vi sia stato tra il giugno

2001 ed il giugno 2002 un aumento degli esercizi che operano nel Non alimentare (+2,76%) mentre si è ridotto il numero dei punti vendita Non specializzati (0,31%).

Le variazioni positive più significative si sono in effetti osservate nei negozi di abbigliamento, di calzature e di elettrodomestici-radio-TV, dischi e strumenti musicali, quelle negative tra i negozi di bevande, le macellerie, gli esercizi specializzati e non specializzati a prevalenza alimentare e tra i distributori di carburante. In diminuzione anche i negozi che si occupano di casalinghi, mobili ed illuminazione.

Il numero degli esercizi commerciali della provincia che non operano in sede fissa è passato da 616 a 625 (+1,46%) nel corso dei primi sei mesi del 2002. L'incremento si è concentrato in seno agli ambulanti a posto mobile tra i quali, nell'arco del periodo considerato, sono state avviate 18 nuove ditte individuali. Sono invece calati di 6 unità gli ambulanti che operano su posteggio fisso.

Gli operatori commerciali piacentini che non hanno una sede fissa rappresentano il 6,55% del totale regionale, con un peso più limitato rispetto a quello delle altre province emiliano-romagnole.

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, Piacenza e province limitrofe, 1° semestre 2001 e 1° semestre 2002

	N° ESERCIZI		VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
	30/06/01	30/06/02		
PROVINCE:				
Piacenza	4.898	4.927	29	0,59
Parma	6.009	6.097	88	1,46
Cremona	4.779	4.784	5	0,10
Lodi	2.315	2.328	13	0,56
Milano	44.227	42.369	-1.858	-4,2
Pavia	7.360	7.306	-54	-0,73
EMILIA ROMAGNA	64.691	65.030	339	0,52
ITALIA	894.242	904.460	10.218	1,14

Fonte: Elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, suddivisi per settori merceologici in provincia di Piacenza, 1° semestre 2001 e 1° semestre 2002

	SETTORI MERCEOLOGICI				TOTALE
	ALIM. E NON ALIM.	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	
30/06/01	468	664	2362	1404	4898
30/06/02	453	676	2497	1301	4927
Struttura % 30/06/01	9,55	13,56	48,22	28,66	100
Struttura % 30/06/02	9,19	13,72	50,68	26,41	100
Variazione %	-0,31	0,24	2,76	-2,10	0,59

Fonte: Elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Imprese e produzione

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa in provincia di Piacenza, per specializzazione merceologica, 1° semestre 2001 e 1° semestre 2002

SPECIALIZZAZIONE COMMERCIALE	CONSISTENZA		VARIAZIONE %	INCIDENZA SUL TOTALE (30/06/02)
	30/06/01	30/06/02		
Carburanti	160	151	-5,63	3,06
Non specializzati	36	34	-5,56	0,69
Non specializzati prevalenza alimentare	440	431	-2,05	8,75
Non specializzati prevalenza non alimentare	15	17	13,33	0,35
Frutta e verdura	140	141	0,71	2,86
Carne e prodotti a base di carne	164	152	-7,32	3,09
Pesci, crostacei, molluschi	21	20	-4,76	0,41
Pane, pasticceria, dolciumi	42	42	0,00	0,85
Bevande (vini, olii, birra ed altre)	16	14	-12,50	0,28
Tabacco e altri generi di monopolio	174	172	-1,15	3,49
Altri esercizi specializzati alimentari	83	75	-9,64	1,52
Farmacie	97	99	2,06	2,01
Articoli medicali ed ortopedici	18	19	5,56	0,39
Cosmetici ed articoli di profumeria	103	106	2,91	2,15
Prodotti tessili e biancheria	54	58	7,41	1,18
Abbigliamento e accessori, pellicceria	672	684	1,79	13,88
Calzature ed articoli in cuoio	120	128	6,67	2,60
Mobili, casalinghi e illuminazione	231	223	-3,46	4,53
Elettrodomestici, radio-TV, dischi e strumenti musicali	120	128	6,67	2,60
Ferramenta, vernici, giardinaggio, sanitari	159	158	-0,63	3,21
Libri, giornali, cartolerie	239	236	-1,26	4,79
Altri esercizi specializzati non alimentari	508	520	2,36	10,55
Articoli di seconda mano	13	13	0,00	0,26
N.S.	1.273	1.306	2,59	26,51
TOTALE	4.898	4.927	0,59	100,00

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Esercizi commerciali non in sede fissa: incidenza % per tipologia commerciale. Provincia di Piacenza e confronti territoriali, 1° semestre 2002

	COMM. AMBULANTE A POSTEGGIO FISSO	COMM. AMBULANTE A POSTEGGIO MOBILE	COMM. PER CORRISPONDENZA	VENDITA PRESSO DOMICILIO	COMM. PER MEZZO DI DISTRIBUTORI AUTOMATICI	NON SPECIFICATA
PROVINCE:						
Piacenza	60,00	18,24	3,52	2,08	2,40	13,76
Parma	49,29	30,97	5,03	3,87	1,68	9,16
Lodi	49,34	16,3	2,64	4,62	1,1	26
Cremona	63,18	21,76	1,95	2,51	1,39	9,2
Milano	60,26	15,61	6,52	2,81	2,13	12,64
Pavia	68,85	11,93	2,55	1,37	1,54	13,75
EMILIA ROMAGNA	57,78	23,45	4,02	2,63	1,79	10,33
ITALIA	53,98	20,66	4,05	2,81	1,17	17,32

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Consistenza degli esercizi commerciali non in sede fissa suddivisi per tipologia commerciale in provincia di Piacenza, 1° semestre 2002

	ALIMENTARI	NON ALIMENTARI	NON SPECIFICATO	TOTALE
Commercio ambulante a posteggio fisso	101	274	0	375
Commercio ambulante a posteggio mobile	30	84	0	114
Commercio per corrispondenza	6	15	1	22
Vendita presso domicilio	3	4	6	13
Commercio per mezzo di distributori automatici	9	0	6	15
Non specificata	0	0	86	86
TOTALE	149	377	99	625

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Valore aggiunto

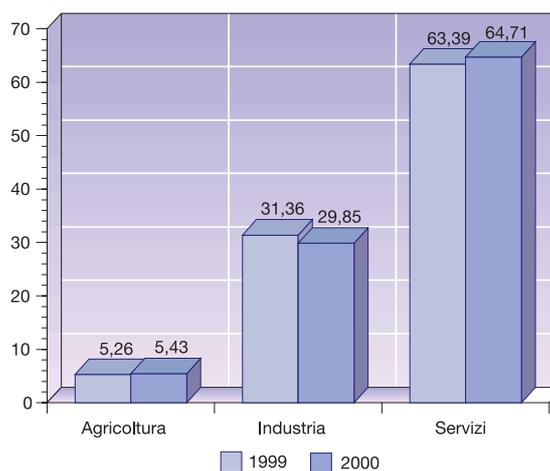
L'ammontare del valore aggiunto ai prezzi di base pro-capite nel 2000 -- così come determinato dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne -- segna per la provincia di Piacenza una battuta d'arresto nel trend crescente che si era rilevato tra il 1999 ed il 1999. Se infatti il singolo valore passa da 37.680.000 lire a 39.409.000 lire, va comunque osservato che la posizione nella graduatoria nazionale scende dal ventisettesimo al trentesimo posto. Questo è ancora più significativo se si nota che una perdita di posizioni analoga coinvolge - in Emilia Romagna - solo la provincia di Forlì-Cesena che occupa però un livello più alto in graduatoria (passa dal diciassettesimo al ventesimo posto). Ravenna, che nel 1999 era alle spalle di Piacenza, la supera e solo Ferrara resta stabilmente dietro, in ultima posizione nella graduatoria regionale (e al 46° posto in quella nazionale). L'indice della provincia di Piacenza si mantiene più elevato rispetto al valore medio nazionale (34.709.000 Lire) mentre è ben al di sotto di quello rilevato nella circoscrizione territoriale del Nord-est (42.381.500 Lire).

Per quanto riguarda invece l'incidenza percentuale dei macro-settori di attività economica è interessante osservare che il settore primario porta un contributo pressoché inalterato alla formazione del valore aggiunto provinciale (5,4%), il secondario continua a perdere rilevanza (da 31,4% a 29,9%) mentre prosegue la salita del terziario (da 63,4% a 64,7%).

Rispetto al contesto nazionale l'agricoltura piacentina produce più ricchezza e, all'opposto, i servizi contribuiscono in misura più limi-

tata alla costituzione del valore aggiunto, in ciò continuando quanto si era già rilevato nel 1999. La differenza tra l'incidenza dei servizi a livello nazionale e quella rilevata a livello locale è passata però nel giro di un solo anno da 5,5 a 4,2 punti percentuali, inducendo ad ipotizzare che il processo di terziarizzazione stia effettivamente realizzandosi anche nel contesto provinciale.

Incidenza percentuale del valore aggiunto ai prezzi di base per branca di attività economica, Provincia di Piacenza, 1999 e 2000



Valore aggiunto ai prezzi di base per abitante. Provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 1999 e 2000

PROVINCE:	MIGLIAIA DI LIRE		NUMERI INDICE ITALIA=100		POSIZIONE IN GRADUATORIA		
	1999	2000	1999	2000	1999	2000	POSTI ACQUISITI
Piacenza	37.677,7	39.409,3	114,0	113,5	27	30	-3
Parma	44.683,8	47.617,4	135,2	137,2	5	5	0
Lodi	35.098,5	37.701,2	106,2	108,6	44	42	2
Milano	51.303,9	54.385,8	155,2	156,7	1	1	0
Pavia	33.294,2	34.697,7	100,8	100,0	54	53	1
Cremona	36.644,0	38.249,7	110,9	110,2	34	36	-2
NORD-EST	40.240,6	42.381,5	121,8	122,1			
ITALIA	33.046,3	34.709,3	100,0	100,0			

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne - Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

Incidenza percentuale del valore aggiunto ai prezzi di base per branca di attività economica. Provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 1999 e 2000

PROVINCE:	1999			2000		
	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI
Piacenza	5,3	31,4	63,4	5,4	29,9	64,7
Parma	3,6	36,4	60,0	3,3	36,9	59,8
Lodi	5,6	33,3	61,1	5,6	33,0	61,4
Milano	0,3	31,6	68,1	0,3	31,5	68,2
Pavia	4,7	29,3	66,0	4,4	29,5	66,1
Cremona	8,2	34,2	57,5	7,5	35,4	57,1
NORD-EST	3,3	32,9	63,9	3,1	32,9	64,0
ITALIA	3,0	28,2	68,9	2,8	28,3	68,9

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne - Elaborazioni Ufficio Studi C.C.I.A.A.

Imprese e produzione

Note metodologiche

MOVIMENTO IMPRESE

I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView.

In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento. Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di ambiti territoriali ed attività economica.

La classificazione delle attività economiche impiegata è ATECO 91.

Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerali nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:

- imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
- imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provincia ad un'altra;
- imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erroneamente iscritte.

Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica.

Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

CLASSIFICAZIONE ATECO91

E' la classificazione delle attività economiche predisposta dall'ISTAT in occasione dei censimenti degli anni '90. L'ATECO 91, codificata fino ad un massimo di 5 cifre, è articolata su più livelli di dettaglio, seguendo in ordine la classica articolazione dei settori: primario (agricoltura), secondario (industria) e terziario (servizi): sezione (17 lettere dalla A alla Q), sottosezione (31 lettere dalla A alla Q con un'ulteriore suddivisione a due caratteri per il settore estrattivo, CA e CB, e manifatturiero, dalla DA alla DN), divisione (60 raggruppamenti, rappresentati da due cifre, dalla 01 alla 99), gruppo (222, tra cifre da 01.1 a 99.0), classe (512, quattro cifre, da 01.11 a 99.00) e categoria (874, cinque cifre da 01.11.1 a 99.00.0).

TIPOLOGIE FONDAMENTALI DI ESERCIZI COMMERCIALI

Esercizi di vicinato: gli esercizi di piccola dimensione, aventi superficie di vendita non superiore a 150 mq. nei comuni con popolazione residente inferiore ai 10.000 abitanti, e a 250 mq. nei comuni con popolazione residente superiore ai 10.000 abitanti;

Medie strutture di vendita: gli esercizi aventi superficie superiore ai limiti degli esercizi di vicinato e fino ai 1.500 mq. nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti e fino a 2.500 mq. nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti;

Grandi strutture di vendita: gli esercizi aventi superficie di vendita superiore ai limiti definiti per le medie strutture di vendita.

TRADE VIEW - OSSERVATORIO DEL COMMERCIO

Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (repertorio economico amministrativo). Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedure concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:

- codice Ateco91 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compreso tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa;
- presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM). Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

Agricoltura

I dati congiunturali sulle coltivazioni, forniti dalle Regioni, sono pubblicati sul sito dell'ISTAT. Questi dati subiscono una prima revisione critica, ma possono essere soggetti a successive rettifiche. Come si legge nella nota di presentazione, " peraltro, essi hanno il pregio della tempestività e vengono messi a disposizione degli operatori del settore al fine di fornire un ordine di grandezza attendibile sulle superfici impegnate e sulla produzioni delle coltivazioni agrarie a livello provinciale, regionale e nazionale".

Con riferimento alla provincia di Piacenza, commentiamo in questo numero i dati delle annate 2000 e 2001.

Le coltivazioni sono suddivise in: erbacee, legnose, foraggere ed ortaggi.

Nella nostra provincia il 45% della superficie è destinato a coltivazioni erbacee, il 40% circa a coltivazioni foraggere, il 10% alla coltivazione di ortaggi ed il 4,5% alle coltivazioni legnose.

COLTIVAZIONI ERBACEE

Le coltivazioni erbacee comprendono: cereali, legumi secchi, piante da tubero, ortaggi in piena aria e coltivazioni industriali. Oltre il 60% della superficie destinata a coltivazioni erbacee è occupata da coltivazioni di cereali, ma la produzione di cereali rappresenta meno del 20% della produzione totale di coltivazioni erbacee. Il 60% circa della produzione totale è invece costituito dagli ortaggi in piena aria, tra cui principalmente dal pomodoro da industria,

Provincia di Piacenza: dati congiunturali sulle coltivazioni erbacee, anni 2000-2001

COLTIVAZIONI ERBACEE	SUPERFICIE TOTALE (HA)		PRODUZIONE PER HA (Q)		PRODUZIONE TOTALE (Q)		PRODUZIONE RACCOLTA (Q)	
	2000	2001	2000	2001	2000	2001	2000	2001
Cereali	45.191	48.442	53,9	55,0	2.435.900	2.662.680	2.435.900	2.662.680
-Frumento in complesso	30.500	31.000	47,3	46,2	1.441.300	1.430.900	1.441.300	1.430.900
—Frumento tenero	28.500	29.000	47,5	46,4	1.352.500	1.345.000	1.352.500	1.345.000
—Frumento duro	2.000	2.000	44,4	43,0	88.800	85.900	88.800	85.900
-Orzo	5.800	5.500	44,6	41,5	258.700	228.200	258.700	228.200
-Avena	30	30	30,0	28,0	900	840	900	840
-Riso	11	12	0,0	45,0	0	540	0	540
-Mais	8.500	11.200	83,2	84,5	707.000	946.200	707.000	946.200
-Sorgo	350	700	80,0	80,0	28.000	56.000	28.000	56.000
Legumi secchi	0	30	0,0	20,0	0	600	0	480
-Pisello in complesso	0	30	0,0	20,0	0	600	0	480
—Pisello proteico	0	30	0,0	20,0	0	600	0	480
Piante da tubero	280	260	273,9	225,0	76.700	58.500	76.700	58.500
-Patata in complesso	280	260	273,9	225,0	76.700	58.500	76.700	58.500
—Patata comune	280	260	273,9	225,0	76.700	58.500	76.700	58.500
Ortaggi in piena aria	16.798	16.948	520,3	511,8	8.739.650	8.673.520	8.737.112	8.673.520
-Legumi freschi	1.348	1.650	72,1	71,5	97.250	118.000	95.937	118.000
—Fagiuolo e fagiolino	698	950	69,5	65,3	48.500	62.000	48.500	62.000
—Pisello	650	700	75,0	80,0	48.750	56.000	47.437	56.000
-Radici e bulbi	625	809	391,8	444,8	244.850	359.810	244.850	359.810
—Aglio e scalogno	165	109	90,0	90,0	14.850	9.810	14.850	9.810
—Cipolla	460	700	500,0	500,0	230.000	350.000	230.000	350.000
-Fusti foglie e infiorescenze	27	29	270,0	260,0	7.290	7.540	7.290	7.540
—Insalata	27	29	270,0	260,0	7.290	7.540	7.290	7.540
—Lattuga	27	29	270,0	260,0	7.290	7.540	7.290	7.540
-Frutti	14.798	14.460	566,8	566,0	8.387.560	8.184.170	8.386.335	8.184.170
—Cocomero	0	20	0,0	373,5	0	7.470	0	7.470
—Pomodoro	250	250	680,0	650,0	170.000	162.500	170.000	162.500
—Pomodoro da industria	14.350	14.000	570,0	570,0	8.179.500	7.980.000	8.178.500	7.980.000
—Popone o melone	88	90	320,0	280,0	28.160	25.200	28.160	25.200
—Zucchina	110	100	90,0	90,0	9.900	9.000	9.675	9.000
-Funghi di coltivazione	0	0	0,0	0,0	2.700	4.000	2.700	4.000
Coltivazioni industriali	9.705	8.160	319,5	325,0	3.101.019	2.651.825	2.853.378	2.406.194
-Semi oleosi	4.050	3.675	31,4	25,1	127.260	92.325	127.260	91.797
—Colza	30	55	20,0	15,0	600	825	600	825
—Girasole	420	420	28,0	20,0	11.760	8.400	11.760	8.400
—Soia	3.600	3.200	31,9	26,0	114.900	83.100	114.900	82.572
-Barbabetola da zucchero	5.643	4.485	526,9	570,7	2.973.317	2.559.500	2.725.676	2.314.397
-Tabacco	12	0	36,8	0,0	442	0	442	0
TOTALE	71.974	73.840	233,5	227,4	14.353.269	14.047.125	14.103.090	13.801.374

Imprese e produzione

ed un restante 20% dalle coltivazioni industriali, tra cui in particolare la barbabietola da zucchero. Barbabietola da zucchero e pomodoro sono infatti i due tipi di coltura con la maggiore produzione per ha (circa 570 q. nel 2001).

Con riferimento alle principali coltivazioni (frumento tenero, mais, pomodoro da industria e barbabietola da zucchero), osserviamo che l'anno 2000 era stato caratterizzato da un'evoluzione migliore rispetto al 2001. Nel 2000 infatti tutte le principali produzioni, con la sola eccezione della barbabietola da zucchero avevano registrato incrementi rispetto al 1999, sia della produzione totale che della produzione raccolta, aumenti dovuti ad una migliore resa per ha. Viceversa nel 2001, solo la produzione di mais è aumentata, per altro in misura assai sensibile. La produzione di fru-

mento è calata in seguito alla minore produzione per ha, quelle di pomodoro e di barbabietole da zucchero, invece, a causa della minore superficie destinata a queste colture.

COLTIVAZIONI LEGNOSE

Le coltivazioni legnose sono ripartite nelle due sotto-categorie: frutta fresca e vite. Quest'ultima è di gran lunga la coltivazione principale della categoria nella nostra provincia: alla vite è destinato il 93% della superficie con coltivazioni legnose ed essa genera quasi il 90% della produzione della categoria. L'uva coltivata è essenzialmente destinata alla produzione di vino, solo una piccola percentuale è infatti uva da tavola.

Il 2000 è stato caratterizzato da un'evoluzione negativa delle col-

Provincia di Piacenza: dati congiunturali sulle coltivazioni legnose, anni 2000-2001

COLTIVAZIONI LEGNOSE	SUPERFICIE TOTALE (HA)		SUPERFICIE IN PRODUZIONE (HA)		PRODUZIONE PER HA (Q)		PRODUZIONE TOTALE (Q)		PRODUZIONE RACCOLTA (Q)	
	2000	2001	2000	2001	2000	2001	2000	2001	2000	2001
FRUTTA FRESCA	482	479	467	462	229,8	184,3	107.310	85.130	72.094	85.130
-Melo	142	142	137	136	275,2	230,4	37.700	31.340	26.420	31.340
-Pera	182	182	177	175	242,4	193,0	42.900	33.780	29.500	33.780
-A nocciuolo	158	155	153	151	174,6	132,5	26.710	20.010	16.174	20.010
—Albicocca	24	23	24	23	180,0	60,0	4.320	1.380	3.024	1.380
—Ciliegio	75	74	74	73	150,0	110,0	11.100	8.030	6.660	8.030
—Pesco	35	34	32	32	209,1	187,5	6.690	6.000	4.190	6.000
—Susino	24	24	23	23	200,0	200,0	4.600	4.600	2.300	4.600
VITE	6.767	6.376	6.391	5.911	87,1	94,3	556.396	557.174	556.396	557.174
-Uva da tavola	15	14	15	14	90,0	95,0	1.350	1.330	1.350	1.330
-Uva da vino	6.752	6.362	6.376	5.897	87,1	94,3	555.046	555.844	555.046	555.844
VINO/MOSTO (stato liquido) hl	0	0	0	0	0,0	0,0	394.050	405.734	394.050	405.734
TOTALE (escluso vino/mosto)	7.249	6.855	6.858	6.373	105,6	92,9	663.706	642.304	628.490	642.304

Fonte: ISTAT

Provincia di Piacenza: dati congiunturali sulle coltivazioni foraggere, anni 2000-2001

COLTIVAZIONI FORAGGERE	SUPERFICIE TOTALE (ARE)		PRODUZIONE PER ARA (Q)		PRODUZIONE TOTALE (Q)		PRODUZIONE RACCOLTA (Q)	
	2000	2001	2000	2001	2000	2001	2000	2001
FORAGGERE TEMPORANEE	50.130	49.950	50130	49.950	14.687	14.379	246.145	244.667
-ERBAI	8.130	8.350	8130	8.350	4.240	4.380	101.241	105.801
—Erba Monofiti	7.780	8.000	7780	8.000	4.152	4.296	100.068	104.676
—Mais Ceroso	7.000	7.400	7000	7.400	3.850	4.070	96.250	101.750
—Orzo Ceroso	30	50	30	50	6	10	134	224
—Loietto	50	50	50	50	13	13	225	225
—Altri	700	500	700	500	284	203	3.459	2.477
—Erba Polifiti	350	350	350	350	88	84	1.173	1.126
—Altri miscugli	350	350	350	350	88	84	1.173	1.126
-PRATI AVVICENDATI	42.000	41.600	42000	41.600	10.447	9.999	144.904	138.866
—Monofiti	36.900	36.500	36900	36.500	9.223	8.775	124.463	118.425
—Erba Medica	35.000	35.000	35000	35.000	8.750	8.400	118.125	113.400
—Altre Specie	1.900	1.500	1900	1.500	473	375	6.338	5.025
—Polifiti	5.100	5.100	5100	5.100	1.224	1.224	20.441	20.441
FORAGGERE PERMANENTI	13.650	17.000	13650	17.000	2.212	2.102	32.173	29.932
-Prati	8.650	9.500	8650	9.500	2.012	1.780	28.973	25.632
-Pascoli	5.000	7.500	5000	7.500	200	322	3.200	4.300
—Altri pascoli	5.000	4.500	5000	4.500	200	180	3.200	2.880
—Pascoli poveri	0	3.000	0	3.000	0	142	0	1.420
TOTALE	63.780	66.950	63780	66.950	16.899	16.481	278.318	274.599

tivazioni legnose, con flessioni sia della resa per ha che della produzione totale e raccolta, diminuzioni assai più sensibili per la frutta fresca (-15% la produzione totale rispetto al 1999 e -20% la produzione raccolta) che per la vite. Nel 2001, invece, mentre la produzione di uva è rimasta pressoché stazionaria, grazie ad un aumento della produzione per ha, la produzione raccolta di frutta fresca ha registrato un incremento considerevole.

COLTIVAZIONI FORAGGERE

Le coltivazioni foraggere si suddividono in foraggere temporanee e foraggere permanenti (ovvero prati e pascoli). Le foraggere temporanee, erbai e prati avvicendati, costituiscono l'80% circa delle coltivazioni foraggere in termini di superficie occupata ed il 90% circa in termini di produzione.

Nel 2000 non si sono verificate variazioni di rilievo rispetto all'anno precedente, sia per quanto riguarda la superficie destinata a questo tipo di coltivazione sia la produzione realizzata; nel 2001

nonostante l'incremento della superficie destinata a prati e pascoli, la produzione totale delle coltivazioni foraggere e le unità foraggere sono diminuite rispetto all'anno precedente a seguito di flessioni nella produzione dei prodotti dei prati avvicendati.

ORTAGGI IN SERRA

La produzione provinciale di ortaggi in serra è composta quasi esclusivamente da pomodoro: dei 16.142 ha coltivati ad ortaggi nel 2001, 14.251 sono stati coltivati a pomodoro con una produzione pari al 98% della produzione totale di ortaggi in serra. L'andamento della coltivazione del pomodoro risulta di conseguenza determinante la congiuntura della categoria.

Nel biennio 2000-2001, a fronte di una stabilità della resa per ha la produzione di pomodoro è variata in conseguenza della superficie destinata a tale tipologia di coltura: leggermente aumentata nel 2000 rispetto al 1999 e viceversa diminuita del 2,5% in media annua nel 2001.

Provincia di Piacenza: dati congiunturali sulle coltivazioni di ortaggi in serra, anni 2000-2001

ORTAGGI IN SERRA	SUPERFICIE TOTALE (ARE)		PRODUZIONE PER ARA (Q)		PRODUZIONE TOTALE (Q)		PRODUZIONE RACCOLTA (Q)	
	2000	2001	2000	2001	2000	2001	2000	2001
Cetriolo da mensa	10	10	2	2	20	20	20	20
Fagiolino	0	8	0	1	0	8	0	8
Fragola	15	15	3	3	38	37	38	20
Lattuga	30	30	2	2	60	60	60	60
Melanzana	10	10	4	4	35	35	35	35
Popone o melone	10	10	3	3	25	25	25	25
Peperone	40	40	3	3	100	100	100	100
Pomodoro	100	100	8	8	800	800	800	800
Zucchini	80	80	3	3	200	200	200	200
TOTALE	295	303	3	3	1.278	1.285	1.278	1.268

Fonte: ISTAT

Note metodologiche

L'ISTAT presenta sul proprio sito i dati sulle coltivazioni agrarie non ancora pubblicati, ma già disponibili. Questi dati, forniti dalle Regioni, subiscono una prima revisione critica, ma possono essere soggetti ad ulteriori rettifiche. I dati definitivi sono quelli inseriti nelle pubblicazioni ufficiali dell'ISTAT. Riportiamo di seguito il glossario pubblicato dall'ISTAT a specifica dei dati della rilevazione congiunturale.

FORAGGERE PERMANENTI:

coltivazioni praticate su terreni fuori avvicendamento, destinati permanentemente alla produzione di piante erbacee poliennali e spontanee, coltivate o non, atte a fornire foraggio per l'alimentazione del bestiame.

LEGNOSE AGRARIE:

colture praticate sulle superfici fuori avvicendamento, investite a coltivazione di piante legnose agrarie che occupano il terreno per un lungo periodo.

PRODUZIONE RACCOLTA:

è quella effettivamente asportata dal luogo di produzione indipendentemente da quella che sarà la sua utilizzazione, incluse le eventuali aliquote di prodotto utilizzate in loco o destinate all'alimentazione del bestiame.

Pertanto la produzione raccolta risulta uguale alla totale meno la quota parte non raccolta e/o perduta durante le operazioni di raccolta.

PRODUZIONE TOTALE:

è la totalità del prodotto presente sulla pianta allo stato di "frutto pendente" al momento in cui hanno inizio le normali operazioni di raccolta.

RESA:

è il valore che si ottiene mediante il rapporto tra la produzione totale (espressa in quintali) e la superficie di produzione (espressa in ettari).

SUPERFICIE:

è costituita dall'area complessiva occupata dalle colture erbacee e foraggere annuali.

SUPERFICIE IN PRODUZIONE:

è costituita dalla superficie occupata dagli impianti di colture legnose o erbacee poliennali che hanno raggiunto la fase produttiva.

UNITÀ FORAGGERE:

si intende il potere nutritivo fornito da un chilogrammo di orzo o da 2,5 chilogrammi di fieno normale di prato stabile, ricco di Phleum pratense e di altre sostanze graminacee.

Censimento industria e servizi 2001

L'ISTAT ha presentato recentemente i primi dati provvisori dell'8° Censimento dell'Industria e dei Servizi. I dati definitivi saranno disponibili solo il prossimo anno, quando sarà completato il processo di elaborazione dei dati registrati nei questionari.

Le informazioni attualmente disponibili, riguardano il numero di unità locali e di addetti delle imprese (suddivise nei tre macrosettori del commercio, industria e servizi) e delle istituzioni. Nel prosieguo, limiteremo il commento ai dati delle imprese.

Nella provincia di Piacenza sono state censite 22.579 unità locali delle imprese, occupanti nel complesso 87.525 addetti, con una dimensione media di 3,88 addetti.

Delle unità locali censite il 40% è localizzato nel comune capoluogo, il 6% nel comune di Fiorenzuola, il 4,5% in quello di Castel San Giovanni, seguono i comuni di Podenzano e Rottofreno con percentuali rilevanti.

Il rapporto rispetto alla popolazione residente è di un addetto ogni tre abitanti. Nei comuni di: Alseno, Calendasco, Caorso, Fiorenzuola, Podenzano, Pontenure, Sarmato, Vigolzone, Villanova, il rapporto è inferiore a quello medio provinciale, indicando quindi una maggiore concentrazione.

Rispetto al precedente censimento le unità locali della provincia sono aumentate del 5,4% e la crescita degli addetti è stata del 10,1%, dato quest'ultimo nettamente superiore alla media nazionale e regionale.

Trainante la crescita economica locale, così come quella nazionale, è stato il settore terziario (commercio escluso): le unità locali delle imprese di servizi sono cresciute del 15,4% e i relativi addetti

del 27,7%, viceversa l'industria ha perso il 2% delle unità locali e degli addetti registrati nel 1991, mentre il settore del commercio ha mostrato una dinamica di crescita (+1,25 le unità locali e +11,5% gli addetti) connotata da una chiara ricomposizione verso strutture di dimensione maggiore.

Il processo di terziarizzazione sembra tuttavia essere stato ben più forte nelle province limitrofe: Parma, Pavia, Cremona e Lodi registrano nell'intervallo censuario flessioni degli addetti delle unità locali industriali a due cifre e l'incremento dell'occupazione nel terziario (commercio escluso) è stato superiore al 50% nelle province di Pavia, Cremona e Lodi. La crescita occupazionale registrata nella nostra provincia, superiore rispetto al territorio circostante con la sola eccezione della provincia di Lodi, appare quindi determinata dalla crescita del terziario cui ha fatto riscontro la tenuta dell'industria.

Esaminando i dati dei due ultimi censimenti si evidenzia infatti che nella nostra provincia il processo di terziarizzazione dell'economia nel 1991 era più avanzato rispetto al territorio circostante; il medesimo processo si è consolidato nell'ultimo decennio, senza tuttavia comportare quegli sconvolgimenti della struttura industriale che avevano caratterizzato gli anni '80.

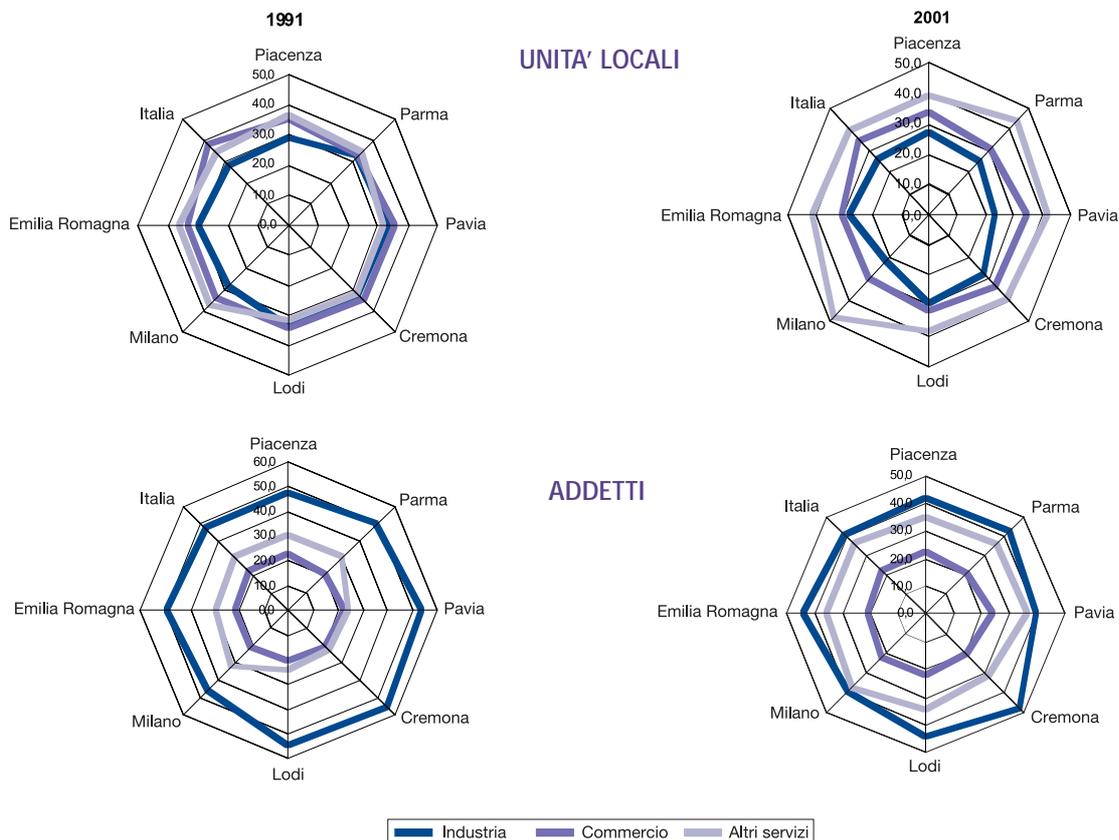
Nel 2001, le unità locali dell'industria sono risultate il 26,8% del totale provinciale, 2 punti percentuali in meno rispetto al 1991; anche il peso del commercio è leggermente diminuito passando dal 35% al 33,6% dell'universo delle unità locali, mentre le unità locali del terziario costituiscono ora il 39,6% del sistema produttivo locale, contro il 36,2% di dieci anni prima. Gli addetti dell'in-

Censimenti dell'industria e dei servizi 1991 e 2001: unità locali e relativi addetti per settore, provincia di Piacenza e confronti territoriali

	CENSIMENTO 1991				CENSIMENTO 2001			
	INDUSTRIA	COMMERCIO	ALTRI SERVIZI	TOTALE	INDUSTRIA	COMMERCIO	ALTRI SERVIZI	TOTALE
UNITA' LOCALI								
PROVINCE:								
Piacenza	6.169	7.498	7.747	21.414	6.045	7.591	8.943	22.579
Parma	10.981	11.326	11.757	34.064	8.036	9.759	14.095	31.890
Pavia	11.330	12.003	10.627	33.960	8.036	11.713	14.389	34.138
Cremona	7.652	8.166	7.438	23.256	6.273	7.555	8.891	22.719
Lodi	3.632	3.693	3.394	10.719	3.581	3.935	4.722	12.238
Milano	70.582	86.143	94.107	250.832	58.244	81.292	129.597	269.133
EMILIA ROMAGNA	101.263	112.162	122.907	336.332	94.817	103.953	139.488	338.258
ITALIA	1.025.009	1.378.332	1.232.745	3.636.086	988.293	1.334.791	1.527.400	3.850.484
ADDETTI DELLE UNITA' LOCALI								
PROVINCE								
Piacenza	37.772	17.868	23.868	79.508	37.115	19.925	30.485	87.525
Parma	68.285	28.696	42.107	139.088	59.767	29.791	50.320	139.878
Pavia	68.706	28.707	31.258	128.671	51.554	30.493	47.625	129.672
Cremona	52.178	19.593	21.321	93.092	46.667	20.219	30.586	97.472
Lodi	24.777	9.333	10.854	44.964	22.029	10.977	17.206	50.212
Milano	673.311	314.325	476.051	1.463.687	548.868	310.969	521.712	1.381.549
EMILIA ROMAGNA	672.059	290.590	398.108	1.360.757	645.648	303.469	524.867	1.473.984
ITALIA	6.857.894	3.304.838	4.439.080	14.601.812	6.197.002	3.334.026	5.535.367	15.066.395

Fonte: Elaborazioni Amministrazione Provinciale di Piacenza su dati ISTAT
N.B. Censimento 1991 dati definitivi, Censimento 2001 dati provvisori.

Peso dei principali settori economici nella provincia di Piacenza e nelle principali aree territoriali di confronto, censimenti 1991 e 2001



Censimenti dell'industria e dei servizi 1991 e 2001: unita' locali e relativi addetti, provincia di Piacenza e confronti territoriali. Composizione percentuale per settore

	CENSIMENTO 1991				CENSIMENTO 2001			
	INDUSTRIA	COMMERCIO	ALTRI SERVIZI	TOTALE	INDUSTRIA	COMMERCIO	ALTRI SERVIZI	TOTALE
UNITA' LOCALI								
PROVINCE:								
Piacenza	28,8	35,0	36,2	100,0	26,8	33,6	39,6	100,0
Parma	32,2	33,2	34,5	100,0	25,2	30,6	44,2	100,0
Pavia	33,4	35,3	31,3	100,0	23,5	34,3	42,1	100,0
Cremona	32,9	35,1	32,0	100,0	27,6	33,3	39,1	100,0
Lodi	33,9	34,5	31,7	100,0	29,3	32,2	38,6	100,0
Milano	28,1	34,3	37,5	100,0	21,6	30,2	48,2	100,0
EMILIA ROMAGNA	30,1	33,3	36,5	100,0	28,0	30,7	41,2	100,0
ITALIA	28,2	37,9	33,9	100,0	25,7	34,7	39,7	100,0
ADDETTI DELLE UNITA' LOCALI								
PROVINCE:								
Piacenza	47,5	22,5	30,0	100,0	42,4	22,8	34,8	100,0
Parma	49,1	20,6	30,3	100,0	42,7	21,3	36,0	100,0
Pavia	53,4	22,3	24,3	100,0	39,8	23,5	36,7	100,0
Cremona	56,0	21,0	22,9	100,0	47,9	20,7	31,4	100,0
Lodi	55,1	20,8	24,1	100,0	43,9	21,9	34,3	100,0
Milano	46,0	21,5	32,5	100,0	39,7	22,5	37,8	100,0
EMILIA ROMAGNA	49,4	21,4	29,3	100,0	43,8	20,6	35,6	100,0
ITALIA	47,0	22,6	30,4	100,0	41,1	22,1	36,7	100,0

Fonte: Elaborazioni Amministrazione Provinciale di Piacenza su dati ISTAT
N.B. Censimento 1991 dati definitivi, Censimento 2001 dati provvisori.

Imprese e produzione

Provincia di Piacenza: unità locali e addetti per settore di attività economica e comune, censimento 2001 (dati provvisori)

COMUNI / AREE	UNITA' LOCALI DELLE IMPRESE						TOTALE	
	INDUSTRIA		COMMERCIO		ALTRI SERVIZI		NUMERO	ADDETTI
	NUMERO	ADDETTI	NUMERO	ADDETTI	NUMERO	ADDETTI		
Agazzano	12	196	50	95	66	218	128	509
Alseno	149	931	101	342	97	295	347	1.568
Besenzone	33	86	22	35	18	59	73	180
Bettola	106	412	83	156	113	309	302	877
Bobbio	19	147	121	251	190	547	330	945
Borgonovo V.T.	69	779	207	413	171	620	447	1.812
Cadeo	181	1.168	154	341	141	397	476	1.906
Calendasco	85	744	32	89	61	204	178	1.037
Caminata	7	29	4	11	6	14	17	54
Caorso	104	1.245	113	223	99	263	316	1.731
Carpaneto Piacentino	197	993	196	531	201	553	594	2.077
Castel San Giovanni	304	1.458	355	925	374	1.339	1.033	3.722
Castell'Arquato	80	298	119	246	99	267	298	811
Castelvetro P.no	128	431	174	694	121	486	423	1.611
Cerignale	0	0	10	18	6	13	16	31
Coli	11	31	29	48	54	153	94	232
Corte Brugnatella	3	7	31	48	29	72	63	127
Cortemaggiore	94	637	110	246	107	286	311	1.169
Farini	9	26	59	94	89	236	157	356
Ferriere	7	25	62	105	64	176	133	306
Fiorenzuola d'Arda	333	1.955	511	1.531	510	2.208	1.354	5.694
Gazzola	26	238	33	79	49	138	108	455
Gossolengo	104	543	69	198	82	282	255	1.023
Gragnano Trebbiense	98	684	66	209	76	248	240	1.141
Gropparello	87	401	33	52	73	189	193	642
Lugagnano Val d'Arda	108	569	100	215	128	328	336	1.112
Monticelli d'Ongina	24	394	163	326	207	635	394	1.355
Morfasso	27	78	18	27	39	106	84	211
Nibbiano	19	230	69	139	119	284	207	653
Ottone	15	36	19	37	34	104	68	177
Pecorara	2	10	19	31	39	102	60	143
Piacenza	2.145	11.666	3.139	8.790	3.979	14.730	9.263	35.186
Pianello Val Tidone	79	346	66	130	104	325	249	801
Piozzano	3	10	21	52	26	89	50	151
Podenzano	270	3.242	219	675	208	678	697	4.595
Ponte dell'Olio	138	715	127	262	147	530	412	1.507
Pontenure	136	1.025	132	358	142	453	410	1.836
Rivergaro	107	455	145	338	129	394	381	1.187
Rottofreno	194	1.832	204	678	196	591	594	3.101
San Giorgio P.no	129	502	103	248	119	363	351	1.113
San Pietro in Cerro	31	104	22	54	15	36	68	194
Sarmato	105	678	58	146	47	143	210	967
Travo	11	33	42	77	77	211	130	321
Vernasca	74	249	22	43	60	153	156	445
Vigolzone	107	901	73	148	93	257	273	1.306
Villanova sull'Arda	52	434	38	72	54	156	144	662
Zerba	2	7	7	17	7	18	16	42
Ziano Piacentino	21	135	41	82	78	227	140	444
TOTALE	6.045	37.115	7.591	19.925	8.943	30.485	22.579	87.525
AREE PROGRAMMA (PTCP)								
Area Centrale	3.579	23.790	4.337	12.036	5.245	18.604	13.161	54.430
Val Tidone - Val Luretta	397	2.711	654	1.345	755	2.289	1.806	6.345
Val Trebbia	168	716	404	834	526	1.512	1.098	3.062
Val Nure	260	1.178	331	617	413	1.251	1.004	3.046
Bassa Val d'Arda	204	1.259	375	1.092	382	1.277	961	3.628
Val d'Arda - Val d'Ongina	1.437	7.461	1.490	4.001	1.622	5.552	4.549	17.014
FASCE ALTIMETRICHE								
Montagna	201	779	458	832	664	1.836	1.323	3.447
Collina	1.727	9.468	1.907	4.428	2.216	6.794	5.850	20.690
Pianura	4.117	26.868	5.226	14.665	6.063	21.855	15.406	63.388

Fonte: Elaborazioni Amministrazione Provinciale di Piacenza su dati ISTAT

industria, pari al 42,4% del totale, rappresentano ancora la quota maggiore, ma la stessa è diminuita di 5 punti percentuali rispetto al 1991. Un uguale incremento ha viceversa caratterizzato il peso dell'occupazione terziaria, che nel 2001 ha raggiunto il 34,8% del totale (era il 30% nel 1991); stabile invece il peso del commercio in termini di addetti al 22,8%.

La dimensione media delle unità locali industriali è rimasta la medesima del precedente censimento (6,1 addetti), mentre è aumentata in media la dimensione sia delle unità locali del commercio (da 2,4 a 2,6 addetti), che soprattutto del terziario (da 3,1 a 3,4).

Segnaliamo, infine, alcune rilevanti tendenze che emergono in relazione alla dimensione dei comuni: la crescita delle unità locali è concentrata nei comuni con oltre 5.000 abitanti ed in particolare nel capoluogo, la crescita degli addetti attiene invece principalmente ai comuni di dimensione compresa tra i 1.000 ed i 10.000 abitanti, in cui maggiore è stato l'incremento di addetti del commercio e del terziario, ad indicare un processo di terziarizzazione che dai poli principali si è progressivamente spostato a centri di dimensione inferiore.

Provincia di Piacenza: unità locali e relativi addetti per classe di ampiezza demografica dei comuni. Settore di attività e censimenti 1991 e 2001

CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA	CENSIMENTO 1991				CENSIMENTO 2001			
	INDUSTRIA	COMMERCIO	ALTRI SERVIZI	TOTALE	INDUSTRIA	COMMERCIO	ALTRI SERVIZI	TOTALE
	UNITA' LOCALI							
Fino a 1.000	170	125	143	438	96	155	180	431
Da 1.001 a 5.000	2.327	2.084	2.113	6.524	1.860	1.908	2.386	6.154
Da 5.001 a 10.000	1.345	1.399	1.220	3.964	1.307	1.523	1.514	4.344
Da 10.001 a 20.000	604	847	809	2.260	637	866	884	2.387
Da 20.001 a 50.000	-	-	-	-	-	-	-	-
Da 50.001 a 100.000	1.723	3.043	3.462	8.228	2.145	3.139	3.979	9.263
Oltre 100.000	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	6.169	7.498	7.747	21.414	6.045	7.591	8.943	22.579
	ADDETTI DELLE UNITA' LOCALI							
Fino a 1.000	349	167	227	743	289	303	507	1.099
Da 1.001 a 5.000	12.270	3.867	4.237	20.374	11.357	4.468	7.017	22.842
Da 5.001 a 10.000	9.290	3.206	2.670	15.166	10.390	3.908	4.684	18.982
Da 10.001 a 20.000	3.678	2.242	2.518	8.438	3.413	2.456	3.547	9.416
Da 20.001 a 50.000	-	-	-	-	-	-	-	-
Da 50.001 a 100.000	12.185	8.386	14.216	34.787	11.666	8.790	14.730	35.186
Oltre 100.000	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	37.772	17.868	23.868	79.508	37.115	19.925	30.485	87.525

Fonte: Elaborazioni Amministrazione Provinciale di Piacenza su dati ISTAT
N.B. Censimento 1991 dati definitivi, Censimento 2001 dati provvisori.

Note metodologiche

L'8° censimento generale dell'industria e dei servizi è condotto in modo diverso rispetto al passato, grazie alla disponibilità di archivi aggiornati delle unità locali, costruiti negli anni precedenti, attraverso l'integrazione di fonti di origine amministrativa.

Il censimento dell'industria e dei servizi è stato contemporaneo a quello della popolazione: la consegna dei questionari è cominciata l'11 ottobre e dal 23 ottobre è iniziata la raccolta dei medesimi.

L'ISTAT ha cominciato da alcuni mesi a presentare i risultati provvisori dell'8° Censimento dell'industria e dei servizi, risultati tratti dai riepiloghi forniti dagli Uffici di censimento comunali. Alla fine del 2003 dovrebbero essere disponibili i risultati definitivi e completi, a conclusione del processo di elaborazione dei dati registrati nei questionari.

Riportiamo di seguito le voci del glossario pubblicato dall'ISTAT che compaiono nelle tabelle esposte nella sezione.

ADDETTO

Persona occupata in un'unità giuridico economica, come lavoratore dipendente o indipendente, anche se temporaneamente assente dal lavoro.

ATTIVITA' ECONOMICA

Attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ot-

tenui (merci o prestazioni di servizi). A fini di produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono classificate secondo una nomenclatura internazionale che a livello europeo è denominata NACE rev.1.

IMPRESA

Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

UNITA' LOCALE:

Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche. L'unità locale corrisponde ad un'unità giuridico-economica o ad una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. Costituiscono esempi di unità locale le seguenti tipologie: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, domicilio, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante scuola, stabilimento studio professionale, ufficio, ecc.

Mercato del lavoro

DATI ISTAT SULLA FORZA LAVORO

I dati ISTAT relativi al 2001 mostrano una buona ripresa dell'occupazione rispetto all'anno precedente, grazie all'incremento del numero di donne occupate di circa 4mila unità, che fa aumentare anche il tasso di occupazione femminile di 3,5 punti percentuali, riducendo il divario con il livello medio regionale.

L'occupazione maschile si è invece assestata negli ultimi tre anni a quota 66mila unità, e il tasso di disoccupazione si mantiene su livelli frizionali (2,9%), lasciando intravedere segnali di difficoltà di reperimento della manodopera. Rimane sostanzialmente invariato il numero delle persone in cerca di occupazione, pari a 6mila unità, i 2/3 dei quali costituiti da donne. Nonostante le donne occupate siano aumentate, quelle in cerca di lavoro rimangono stabili a 4mila unità: questo significa che si è verificata una forte crescita nell'offerta di lavoro femminile, attratta da nuove prospettive occupazionali e da un miglioramento nelle condizioni di lavoro, favorito da un'accresciuta flessibilità del mercato del lavoro, ma anche da una maggiore efficienza nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Per completare l'informazione relativa alle caratteristiche del mercato del lavoro locale, si è inteso allargare il campo di osservazione anche al di fuori dei confini regionali, prendendo in considerazione realtà provinciali confinanti con quella piacentina, perché ritenute più omogenee dal punto di vista economico-territoriale.

Confrontando gli indici del mercato del lavoro con le province limitrofe, emerge una situazione di svantaggio della provincia di Piacenza con riferimento a tutte le grandezze considerate: i tassi di attività e di occupazione sono i più bassi (fatta eccezione per Cremona), e inferiori rispetto alla media regionale rispettivamente di 3,6 e 4,6 punti percentuali. Il tasso di disoccupazione risulta più alto nel confronto territoriale, superato solo nel tasso maschile dalla provincia di Milano. I divari maggiori si hanno sempre con riferimento alla componente femminile della forza lavoro: guardando ad esempio al dato medio regionale, i tassi di attività e occupazione hanno dei valori molto inferiori: rispettivamente -4,5 e - 5,4%; il tasso di disoccupazione, inoltre, è superiore di quasi tre punti percentuali.

Gli indicatori del mercato del lavoro locale restano comunque migliori rispetto a quelli medi nazionali, fatta eccezione per il tasso di attività maschile (59,6 contro 61,5%). La struttura dell'occupazione articolata per macrosettori conferma il ridimensionamento del settore primario in provincia di Piacenza: la quota di occupati in questo settore è inferiore sia alla media regionale che nazionale. Dal confronto con le altre province emerge il forte peso dell'industria nella struttura occupazionale piacentina (il 36,4% della forza lavoro è occupata in questo settore); è prevalentemente la forza lavoro maschile ad essere occupata nel settore secondario (il 48,5%, valore in assoluto più alto), mentre la componente femminile fa segnare il livello inferiore di occupazione in questo settore (solo il 17,8%) nel confronto territoriale. Anche il settore delle costruzioni si distingue per la più alta incidenza occupazionale rispetto alle province considerate, sia complessivamente che con riferimento alla componente maschile. La provincia di Piacenza si trova in una posizione intermedia nei livelli occupazionali del terziario: si va infatti dal valore di Cremona (56,1%) a quello di Milano (66,7%), passando per Piacenza, che occupa in questo settore il 59,1% del totale occupati. Spicca per valori particolarmente alti il livello occupazionale femminile nel terziario (77,8%), che avvicina la provincia di Piacenza ai valori di Milano (78,0%). Questo dato conferma la forte crescita occupazionale femminile nel terziario registrata negli ultimi due anni (+2mila unità). Esaminando il tasso di occupazione per classi di età, in provincia di Piacenza emerge il più basso tasso di occupazione giovanile nei confronti delle province limitrofe (molto basso soprattutto con riferimento alla componente femminile); questo fenomeno si spiega con l'alto tasso di scolarizzazione superiore dei giovani residenti in provincia (attorno all'85%) e con l'alto numero di giovani che accede agli studi universitari. Nella classe di età seguente (25-29), Piacenza presenta il secondo valore più basso dopo Pavia: si tratta di un possibile segnale di difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro della forza lavoro giovanile. Nella classe di età degli ultratrentenni la provincia di Piacenza si colloca in una posizione intermedia rispetto alle altre province.

Provincia di Piacenza: forze di lavoro e tassi di disoccupazione, occupazione e attività, medie annue 1999/2001

FORZE DI LAVORO	1999	2000	2001
OCCUPATI	110	107	110
maschi	66	66	66
femmine	44	41	45
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	6	5	6
maschi	1	2	2
femmine	4	4	4
TOTALE FORZE DI LAVORO	116	112	117
maschi	68	67	68
femmine	48	45	49
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	5,2	4,5	5,1
maschi	1,5	3,0	2,9
femmine	8,3	8,9	8,2
TASSO DI OCCUPAZIONE	45,8	45,1	46,4
maschi	57,9	58,4	57,9
femmine	34,9	33,1	36,6
TASSO DI ATTIVITA'	48,3	47,3	49,4
maschi	59,6	59,3	59,6
femmine	38,1	36,3	39,8

Fonte: elaborazioni Amministrazione Provinciale di Piacenza su dati ISTAT

Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti. I tassi sono calcolati sulla popolazione di età superiore ai 15 anni.

Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali. Anno 2001

	TASSO DI ATTIVITA'	TASSO DI OCCUPAZIONE	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
PROVINCE:		TOTALE	
Piacenza	49,4	46,4	5,1
Parma	51,0	49,6	3,4
Cremona	49,0	47,8	2,4
Lodi	53,3	50,8	4,7
Pavia	51,0	49,3	3,4
Milano	52,6	50,1	4,6
EMILIA ROMAGNA	53,0	51,0	3,8
ITALIA	48,4	43,8	9,5
		MASCHI	
Piacenza	59,6	57,9	2,9
Parma	61,4	60,2	2,0
Cremona	62,9	62,1	1,1
Lodi	64,6	62,5	2,7
Pavia	61,7	60,3	2,1
Milano	63,8	61,6	3,6
EMILIA ROMAGNA	62,4	60,7	2,7
ITALIA	61,5	56,9	7,3
		FEMMINE	
Piacenza	39,8	36,6	8,2
Parma	42,2	40,0	3,8
Cremona	36,0	34,6	4,5
Lodi	42,5	39,7	7,6
Pavia	41,3	39,2	5,1
Milano	42,1	39,6	
EMILIA ROMAGNA	44,3	42,0	5,3
ITALIA	36,4	31,7	13,0

Fonte: Annuari ISTAT sulle forze di lavoro

Le composizioni percentuali sono calcolate sulla popolazione di età superiore ai 15 anni.

Occupati per settore economico, provincia di Piacenza e confronti territoriali. Valori percentuali, anno 2001

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA IN COMPLESSO	TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE	CONSTRUZIONI	TERZIARIO IN COMPLESSO	COMMERCIO
PROVINCE:						
						TOTALE
Piacenza	4,5	36,4	27,3	8,2	59,1	16,4
Parma	3,4	36,2	29,3	6,3	60,3	16,1
Cremona	8,6	35,3	28,8	5,8	56,1	14,4
Lodi	2,4	38,8	28,2	7,1	58,8	17,6
Pavia	3,3	31,9	23,5	7,0	64,8	15,5
Milano	0,6	32,7	26,7	5,1	66,7	16,4
EMILIA ROMAGNA	5,6	35,9	28,4	6,9	58,5	15,6
ITALIA	5,2	31,8	22,9	7,9	63,0	15,9
						MASCHI
Piacenza	6,1	48,5	34,8	12,1	45,5	15,2
Parma	4,0	47,0	36,0	10,0	49,0	16,0
Cremona	11,6	43,0	33,7	8,1	45,4	15,1
Lodi	3,9	46,1	30,8	9,6	50,0	17,3
Pavia	4,0	40,0	26,4	12,0	56,0	14,4
Milano	0,9	40,3	31,1	7,9	58,8	16,0
EMILIA ROMAGNA	6,5	44,4	32,3	11,1	49,1	15,1
ITALIA	5,7	38,6	25,3	11,9	55,7	15,7
						FEMMINE
Piacenza	4,4	17,8	15,6	2,2	77,8	17,8
Parma	2,7	21,6	20,3	1,4	75,7	14,9
Cremona	3,8	23,1	23,1	1,9	73,1	13,5
Lodi	0,0	26,5	23,5	2,9	73,5	17,6
Pavia	2,3	20,4	20,4	0,0	77,3	15,9
Milano	0,1	21,9	20,2	1,0	78,0	16,9
EMILIA ROMAGNA	4,4	24,7	23,1	1,3	70,9	16,3
ITALIA	4,5	20,4	18,7	1,3	75,1	16,2

Fonte: Annuari ISTAT sulle forze di lavoro

Lavoro

Tassi di occupazione per classi di età, provincia di Piacenza e confronti territoriali. Valori percentuali, anno 2001

	15-24	25-29	CLASSI DI ETÀ 30-64	15-64	TOTALE
PROVINCE:			TOTALE		
Piacenza	33,6	74,1	64,3	61,0	46,7
Parma	38,7	78,3	67,0	64,5	49,5
Cremona	34,5	75,5	63,2	60,1	47,8
Lodi	42,3	82,4	64,1	63,1	50,8
Pavia	37,1	69,6	66,2	62,3	49,3
Milano	36,0	76,3	65,1	62,3	50,1
EMILIA ROMAGNA	40,8	79,5	69,0	66,4	51,0
ITALIA	25,9	60,3	60,5	54,6	43,8
			MASCHI		
Piacenza	36,0	81,7	78,1	72,5	57,7
Parma	41,5	85,3	78,2	74,5	59,9
Cremona	41,0	86,9	77,4	73,5	62,1
Lodi	42,5	92,3	79,2	75,0	62,5
Pavia	37,7	79,2	77,6	71,8	60,3
Milano	38,6	79,8	78,1	72,7	61,6
EMILIA ROMAGNA	45,1	84,0	79,5	75,3	60,7
ITALIA	29,5	69,8	77,2	68,1	56,9
			FEMMINE		
Piacenza	31,2	67,1	50,6	49,8	36,6
Parma	36,3	70,8	55,9	54,7	40,2
Cremona	29,0	61,7	48,2	46,2	34,6
Lodi	42,1	74,2	48,7	51,2	39,7
Pavia	36,4	60,3	54,4	52,4	39,2
Milano	33,3	72,4	52,2	51,7	39,6
EMILIA ROMAGNA	36,4	75,0	58,6	57,4	42,0
ITALIA	22,1	50,6	44,0	41,1	31,7

Fonte: Annuari ISTAT sulle forze di lavoro

Tassi di disoccupazione per classi di età, provincia di Piacenza e confronti territoriali. Valori percentuali, anno 2001

	15-24	25-29	CLASSI DI ETÀ 30-64	15-64	TOTALE
PROVINCE:			TOTALE		
Piacenza	17,1	11,8	3,5	5,3	5,3
Parma	8,4	7,2	2,1	3,2	3,1
Cremona	11,8	6,5	1,3	2,5	2,4
Lodi	15,4	8,9	3,3	4,8	4,7
Pavia	14,8	9,5	2,0	3,5	3,4
Milano	11,9	8,5	3,5	4,7	4,6
EMILIA ROMAGNA	10,4	7,8	2,7	3,9	3,8
ITALIA	28,2	21,2	6,1	9,6	9,5
			MASCHI		
Piacenza	13,4	9,5	1,5	3,1	3,0
Parma	10,5	7,0	1,0	2,3	2,2
Cremona	5,0	3,3	0,6	1,2	1,1
Lodi	12,8	7,3	1,4	2,8	2,7
Pavia	9,0	5,9	1,4	2,2	2,1
Milano	11,9	8,6	2,2	3,6	3,6
EMILIA ROMAGNA	8,4	6,2	1,8	2,7	2,6
ITALIA	25,0	18,2	4,5	7,5	7,3
			FEMMINE		
Piacenza	21,0	14,2	6,3	8,4	8,4
Parma	6,3	7,4	3,5	4,4	4,3
Cremona	18,9	10,8	2,5	4,5	4,5
Lodi	18,2	10,6	6,2	7,6	7,6
Pavia	20,5	13,6	2,9	5,2	5,1
Milano	11,9	8,4	5,4	6,1	6,1
EMILIA ROMAGNA	12,8	9,7	4,0	5,4	5,3
ITALIA	32,2	25,0	8,8	13,1	13,0

Fonte: Annuari ISTAT sulle forze di lavoro

Se si osserva, infine, il tasso di occupazione totale, si nota come la nostra provincia si trovi all'ultimo posto.

I dati relativi al tasso di disoccupazione disaggregato per classi di età mostrano una situazione di svantaggio della nostra provincia, soprattutto per le classi più giovani e per la componente femminile, a conferma delle barriere in entrata nel mercato del lavoro per le cosiddette "fasce deboli" della struttura occupazionale.

DATI CENTRI PER L'IMPIEGO

Gli iscritti ai Centri per l'impiego della Provincia di Piacenza nel 2001 sono aumentati di oltre mille unità; in particolare, l'aumento della componente maschile (+11,2%) è doppio rispetto a quello della componente femminile (+5,8).

Esaminando i dati relativi al 1° semestre 2002 si osserva un ridimensionamento del numero di iscritti rispetto allo stesso periodo del 2001 (-8,5%) ed un avvicinamento ai valori del 1° semestre del 2000. A diminuire in misura maggiore sono le persone alla ricerca del primo impiego (-9,0%), la componente femminile (-8,7%), gli iscritti sotto i 25 anni (-12,5%), gli operai qualificati (-13,6%) e gli impiegati (-11,4%).

Confrontando i dati riferiti al 1° semestre 2002 con quelli relativi allo stesso periodo del 2001 si osserva la crescita dal 59,4% al 60,6% del peso degli iscritti ultratrentenni e contestualmente la riduzione dal 27% al 25,8% dell'incidenza degli iscritti con meno di 25 anni; aumenta inoltre di quasi due punti percentuali il peso degli operai generici (dal 49,0 al 50,9% degli iscritti totali).

Le assunzioni effettuate nel 1° semestre 2002 sono state complessivamente 16.235, a fronte di 13.139 cessazioni, con un saldo positivo di 3.096 unità; tale saldo si distribuisce abbastanza uniformemente tra i due sessi, ma va comunque sottolineato il miglioramento della situazione occupazionale della componente maschile, che nei due anni precedenti aveva sempre registrato un saldo negativo. L'agricoltura presenta un saldo positivo di +1.828 unità: questo si spiega con il fatto che le lavorazioni stagionali in questo settore alla fine del semestre sono ancora in corso. Considerando i settori extra-agricoli si ha un saldo avviamenti - cessazioni positivo di +1.268 unità, così distribuito: +1.812 è il saldo nel terziario, a conferma del buon momento occupazionale del settore; +106 è il saldo nella pubblica amministrazione, mentre è ancora negativo il saldo nell'industria (-650).

Con riferimento ai singoli settori si osserva tra il 1° semestre 2001 e il 1° semestre 2002 la crescita degli avviamenti del terziario (+14,2%) e in misura minore nell'agricoltura (+4,7%), mentre risulta un calo negli avviamenti dell'industria (-3,9%) e, soprattutto, nella pubblica amministrazione (-13,9%).

Con riguardo alla posizione professionale, nello stesso periodo aumentano considerevolmente gli avviamenti riguardanti gli operai qualificati (+22,8%), a fronte del forte calo degli apprendisti (-7,4%). Tali movimenti fanno modificare il peso delle diverse qualifiche sul totale: si riduce l'incidenza degli operai generici (dal 48,8 al 46,5%), a fronte del significativo incremento degli operai qualificati (dal 25,2 al 29,1%).

Isritti in 1° classe ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza per condizione e sesso. Medie semestrali e annuali, 2000 - 1° semestre 2002

PERIODO	DISOCCUPATI			IN CERCA 1° OCCUPAZIONE			TOTALE		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
2000	3.804	7.660	11.464	766	1.811	2.577	4.570	9.471	14.041
2001	4.200	8.068	12.268	883	1.951	2.834	5.083	10.019	15.102
2000 1° semestre	3.544	7.305	10.849	665	1.684	2.349	4.208	8.990	13.198
2° semestre	4.065	8.015	12.080	867	1.938	2.805	4.932	9.953	14.885
2001 1° semestre	4.122	7.909	12.031	825	1.886	2.711	4.947	9.795	14.742
2° semestre	4.279	8.226	12.505	941	2.016	2.957	5.220	10.242	15.462
2002 1° semestre	3.768	7.255	11.023	782	1.684	2.466	4.550	8.939	13.489

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

I totali possono non coincidere a causa degli arrotondamenti

Isritti in 1° classe ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza per classi di età e qualifica professionale. Medie semestrali e annuali, 2000 - 1° semestre 2002

PERIODO	CLASSI DI ETÀ'				QUALIFICA PROFESSIONALE			
	< 25	25-29	> 29	TOTALE	OPERAI NON QUAL.	OPERAI QUAL.	IMPIEGATI	TOTALE
2000	3.945	2.031	8.065	14.041	6.610	1.667	5.765	14.041
2001	4.142	2.015	8.945	15.102	7.412	1.677	6.012	15.102
2000 1° semestre	3.590	1.950	7.658	13.198	6.141	1.641	5.415	13.198
2° semestre	4.300	2.113	8.472	14.885	7.079	1.691	6.114	14.885
2001 1° semestre	3.973	2.015	8.753	14.742	7.225	1.681	5.836	14.742
2° semestre	4.312	2.015	9.136	15.462	7.600	1.674	6.189	15.462
2002 1° semestre	3.477	1.840	8.172	13.489	6.866	1.452	5.171	13.489

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

I totali possono non coincidere a causa degli arrotondamenti

Lavoro

Avviamenti al lavoro e cessazioni dal lavoro nella provincia di Piacenza per settore di attività, 2000 - 1° semestre 2002

PERIODO	AVVIAMENTI					CESSAZIONI				
	AGRIC.	IND.	TERZ.	P.A.	TOTALE	AGRIC.	IND.	TERZ.	P.A.	TOTALE
2000	5.076	7.288	10.733	1.612	24.709	4.721	9.120	10.405	1.214	25.460
2001	5.266	8.576	16.428	1.267	31.537	4.934	10.847	14.565	997	31.343
2000 1° sem.	2.375	3.437	5.259	1.055	12.126	653	4.163	5.242	843	10.901
2° sem.	2.701	3.851	5.474	557	12.583	4.068	4.957	5.163	371	14.559
2001 1° sem.	2.402	4.185	7.898	782	15.267	571	4.915	7.041	693	13.220
2° sem.	2.864	4.391	8.530	485	16.270	4.363	5.932	7.524	304	18.123
2002 1° sem.	2.514	4.031	9.017	673	16.235	686	4.681	7.205	567	13.139

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

Avviamenti e cessazioni in provincia di Piacenza per sesso, 2000 - 1° semestre 2002

PERIODO	AVVIAMENTI		CESSAZIONI		SALDO		TOTALE
	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE	
2000	13.203	11.506	14.320	11.140	-1.117	366	-751
2001	16.932	14.605	18.180	13.163	-1.248	1.442	194
2000 1° semestre	6.612	5.514	6.160	4.741	452	773	1.225
2° semestre	6.591	5.992	8.160	6.399	-1.569	-407	-1.976
2001 1° semestre	8.264	7.003	7.746	5.474	518	1.529	2.047
2° semestre	8.668	7.602	10.434	7.689	-1.766	-87	-1.853
2002 1° semestre	9.039	7.196	7.402	5.737	1.637	1.459	3.096

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

Avviamenti per qualifica professionale nella provincia di Piacenza, 2000 - 1° semestre 2002

PERIODO	VALORI ASSOLUTI					COMPOSIZIONE PERCENTUALE				
	APPRENDISTI	OPERAI NON QUALIF.	OPERAI QUALIF.	IMPIEGATI	TOTALE	APPRENDISTI	OPERAI NON QUALIF.	OPERAI QUALIF.	IMPIEGATI	TOTALE
2000	2.539	12.140	5.771	4.259	24.709	10,3	49,1	23,4	17,2	100,0
2001	2.511	15.760	8.202	5.064	31.537	8,0	50,0	26,0	16,0	100,0
2000 1° sem.	1.320	5434	3070	2302	12.126	10,9	44,8	25,3	19,0	100,0
2° sem.	1.219	6706	2701	1957	12.583	9,7	53,3	21,5	15,6	100,0
2001 1° sem.	1.320	7448	3842	2657	15.267	8,6	48,8	25,2	17,4	100,0
2° sem.	1.191	8312	4360	2407	16.270	7,3	51,1	26,8	14,8	100,0
2002 1° sem.	1.222	7554	4720	2739	16.235	7,5	46,5	29,1	16,9	100,0

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

CASSA INTEGRAZIONE

Dai dati della Cassa Integrazione Guadagni nel primo semestre dell'anno derivano segnali positivi sull'andamento congiunturale del sistema produttivo locale.

La gestione ordinaria, che segnala situazioni di difficoltà temporanea, è diminuita rispetto allo stesso semestre del 2001 del 19,2%. Guardando ai singoli comparti, emergono andamenti piuttosto differenziati: le ore autorizzate nella meccanica, comparto importante per numerosità di aziende e di dipendenti, passano da 34 a 15 mila, con una flessione del 55%; l'andamento del settore "Vestiaro,

Abbigliamento e Arredamento" mostra segnali critici, crescendo da 1.080 a 8.532 ore; nel manifatturiero aumentano anche i settori "Pelli e cuoio", "Tessile" e "Trasformazione di minerali".

Le ore autorizzate di interventi straordinari, che sono concesse in caso di crisi economiche settoriali e locali, ristrutturazioni o riconversioni aziendali, registrano nel semestre una forte caduta, essendo passati da 20.985 a 1.200 (-94,3%).

Le ore erogate dalla Gestione edilizia diminuiscono anch'esse del 7,6%, in gran parte grazie alla riduzione delle ore erogate nell'industria edile (-16,9%).

Cassa Integrazione Guadagni: ore autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività economica, 1° semestre 2001 e 1° semestre 2002

SETTORI	INTERVENTI ORDINARI		INTERVENTI STRAORDINARI	
	1° SEMESTRE 2001	1° SEMESTRE 2002	1° SEMESTRE 2001	1° SEMESTRE 2002
	GESTIONE ORDINARIA			
Attività agricole industriali	0	0	0	0
Industrie estrattive	0	0	0	0
Manifatturiere, di cui:	47.439	38.834	18.570	0
Legno	4.236	0	0	0
Alimentari	0	0	0	0
Metallurgiche	0	0	0	0
Meccaniche	34.132	15.206	1.228	0
Tessili	3.663	5.678	0	0
Vest. Abbigl. Arredamento	1.080	8.532	7.862	0
Chimiche	568	0	0	0
Pelli e cuoio	0	1.338	0	0
Trasformazione minerali	3.760	8.080	9.480	0
Carta e poligrafiche	0	0	0	0
Edilizia extra gestione	1.425	1.371	1.825	1.200
Energia elettrica e gas	0	0	0	0
TOTALE INDUSTRIA	48.864	40.205	20.395	1.200
Trasporti e comunicazioni	0	0	48	0
Varie	878	0	0	0
Commercio	0	0	542	0
TOTALE	49.742	40.205	20.985	1.200
	GESTIONE EDILIZIA			
Artigianato edile	34.198	35.605	-	-
Industria edile	39.650	32.931	-	-
Lapidei	817	452	-	-
TOTALE	74.665	68.988	-	-
TOTALE GENERALE	124.407	109.193	20.985	1.200

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

Il lavoro parasubordinato in provincia di Piacenza

PREMESSA

La Legge n.335/1995 ha istituito una Gestione separata presso l'INPS, con finalità di dare tutela previdenziale ai Soggetti che esercitano attività di lavoro autonomo o "parasubordinato". Tale Gestione ha iniziato ad operare dal 1° aprile 1996 e ha previsto per gli iscritti aliquote contributive relativamente basse rispetto a quelle in vigore nelle altre Gestioni assicurative dell'INPS: le attuali (anno 2002) sono del 10% per i soggetti coperti da altre forme di previdenza e per i pensionati e del 14% per i soggetti privi di tutela previdenziale; per questi ultimi, con aumenti biennali dell'1%, si prevede di arrivare al 19%.

Gli iscritti alla Gestione si distinguono in due categorie: coloro che esercitano arti e professioni in modo abituale, anche se non esclusivo, e coloro che svolgono attività di collaborazione coordinata e continuativa.

I dati analizzati sono stati forniti dall'Osservatorio sui lavoratori parasubordinati, nato dall'esigenza di monitorare in maniera continuativa e permanente una tipologia di lavoratori che sta assumendo sempre maggiore rilevanza, in termini di numerosità, nel panorama occupazionale del nostro Paese.

GLI ISCRITTI

I dati che seguono mostrano l'andamento degli iscritti alla gestione separata dell'INPS. Si osserva come il loro numero cresca costantemente nel tempo e come il peso tra i sessi risulti in continuo cambiamento a favore della componente femminile, che aumenta progressivamente la sua incidenza sul totale.

Rispetto ai dati regionali, la provincia di Piacenza mostra un maggiore peso delle donne iscritte (3 punti percentuali in più).

La crescita delle iscrizioni alla gestione separata non è omogenea, ma investe con intensità maggiore la componente femminile; dal grafico seguente si osserva inoltre il rallentamento della crescita che, pur essendo sostenuta, non è più ai livelli iniziali.

Occorre precisare che l'incremento del numero di posizioni aperte è dovuto anche al fatto che non esiste un obbligo di cancellare l'iscrizione qualora si cessi l'attività lavorativa o si cambi posizione contrattuale (ad esempio passando dal lavoro parasubordinato a quello subordinato): le varie posizioni rimangono aperte anche se non si versano più i contributi. Per studiare meglio il lavoro parasubordinato occorrerebbe avere a disposizione dati sulle posizioni attive, interessate cioè da versamenti contributivi. Tale dato esiste solo con

Lavoro

rispetto alla Regione ed è relativo al 1999: in tale anno i contribuenti erano 119.951, pari al 71,9% delle posizioni aperte.

I lavoratori parasubordinati si suddividono in base alla tipologia di iscrizione in collaboratori, professionisti e collaboratori-professionisti. La composizione degli iscritti per categoria è rimasta sostanzialmente invariata nel tempo. La tipologia prevalente è quella del "Collaboratore", con percentuali che sfiorano il 90% del totale; in termini di crescita, la tipologia dei "Collaboratori/Professionisti" fa registrare l'incremento maggiore (+80,7%) nel periodo considerato.

Nel complesso le donne iscritte alla gestione separata INPS rappresentano il 43,6% del totale. In tutte le categorie esse sono meno numerose degli uomini, ma con delle differenze: tra le tipologie dei "Professionisti" e dei "Collaboratori/Professionisti" si ha la netta prevalenza della componente maschile (2/3 del totale), mentre tra i "Collaboratori" la differenza tra i due sessi è meno marcata. Confrontando i dati provinciali con quelli regionali si osserva il maggior

Provincia di Piacenza: tasso di crescita delle iscrizioni alla gestione separata INPS, anni 1997-2001



Iscritti alla gestione separata INPS suddivisi in base al sesso, 1998-2001. Valori assoluti e percentuali. Provincia di Piacenza ed Emilia Romagna

ANNO	MASCHI	%	FEMMINE	%	TOTALE
PROVINCIA DI PIACENZA					
1998	5.012	59,3	3.435	40,7	8.447
1999	5.533	58,2	3.968	41,8	9.501
2000	6.032	57,5	4.467	42,5	10.499
2001	6.794	56,4	5.256	43,6	12.050
EMILIA ROMAGNA					
1998	91.737	62,0	56.295	38,0	148.032
1999	101.513	60,8	65.337	39,2	166.850
2000	108.385	60,1	71.880	39,9	180.265
2001	116.205	59,5	79.244	40,5	195.449

Fonte: Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati INPS

Provincia di Piacenza: tipologia di iscrizione alla gestione separata INPS, 1998/2001

ANNO	COLLABORATORI	PROFESSIONISTI	COLLABORATORI/PROFESSIONISTI
1998	7.550	736	161
1999	8.495	813	193
2000	9.395	866	238
2001	10.804	955	291

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro su dati INPS

Iscritti alla gestione separata INPS per tipologia di iscrizione e sesso. Provincia di Piacenza ed Emilia Romagna, anno 2001

	MASCHI	%	FEMMINE	%	TOTALE	%
PROVINCIA DI PIACENZA						
Collaboratori	5.969	55,2	4.835	44,8	10.804	100,0
Professionisti	631	66,1	324	33,9	955	100,0
Collaboratori/Professionisti	194	66,7	97	33,3	291	100,0
TOTALE	6.794	56,4	5.256	43,6	12.050	100,0
EMILIA ROMAGNA						
Collaboratori	102.242	58,7	71.973	41,3	174.215	100,0
Professionisti	10.943	66,0	5.644	34,0	16.587	100,0
Collaboratori/Professionisti	3.020	65,0	1.627	35,0	4.647	100,0
TOTALE	116.205	59,5	79.244	40,5	195.449	100,0

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro su dati INPS

peso della componente maschile in Emilia Romagna (59,5% contro 56,4%), determinato principalmente dalla maggiore incidenza di lavoratori maschi nella tipologia "Collaboratori".

La distribuzione degli iscritti rispetto all'età è centrata sulla classe intermedia 30-39, che da sola accoglie il 29,1% del totale.

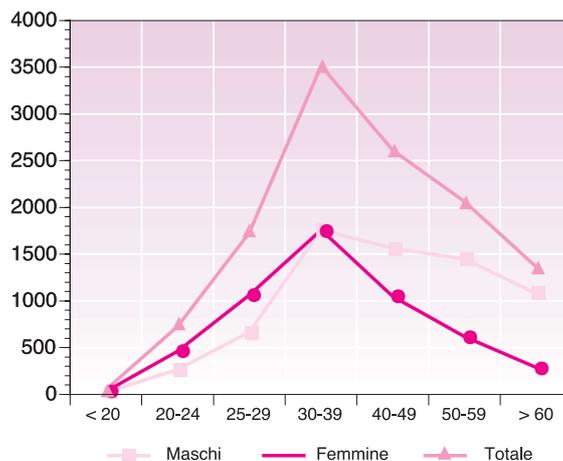
Incrociando le variabili "sesso" e "classi di età", si osserva come la percentuale di donne è massima tra i lavoratori con meno di 30 anni (esse rappresentano il 62,0% delle posizioni aperte): questo dato può essere letto come un segno di precarietà in ingresso nel mercato del lavoro più accentuato per le ragazze, tenuto conto che per le classi di età più elevate il lavoro parasubordinato rappresenta spesso una scelta professionale del lavoratore e non una preferenza del datore di lavoro.

Nella classe 30-39 anni il numero di maschi e femmine si uguaglia, mentre al crescere dell'età (dai 40 anni in avanti) aumenta considerevolmente l'incidenza della componente maschile; tra gli ultrasessantenni la quota di donne è minima: il 20,9%.

Dal grafico si può vedere l'andamento degli iscritti per classe di età e sesso: mentre per le donne la curva disegna una "V" rovesciata (raggiunge cioè il livello massimo nella classe 30-39 anni e poi decresce in modo piuttosto simmetrico), per gli uomini la curva, raggiunto il punto massimo in corrispondenza dei 30-39 anni, diminui-

sce più gradatamente, mantenendosi su livelli elevati (attorno alle 1.500 unità anche nelle classi di età 40-49 e 50-59 anni).

Provincia di Piacenza: distribuzione degli iscritti alla gestione separata INPS per classi di età e sesso, anno 2001



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro su dati INPS

Isritti alla gestione separata INPS per sesso e classi di età. Provincia di Piacenza ed Emilia Romagna, anno 2001

CLASSE DI ETÀ	MASCHI	%	FEMMINE	%	TOTALE	%
PROVINCIA DI PIACENZA						
<20	20	40,8	29	59,2	49	100,0
20-24	266	36,6	461	63,4	727	100,0
25-29	664	38,5	1.062	61,5	1.726	100,0
30-39	1.756	50,0	1.756	50,0	3.512	100,0
40-49	1.562	59,8	1.048	40,2	2.610	100,0
50-59	1.447	70,2	615	29,8	2.062	100,0
>60	1.079	79,1	285	20,9	1.364	100,0
TOTALE	6.794	56,4	5.256	43,6	12.050	100,0
EMILIA ROMAGNA						
<20	204	44,3	256	55,7	460	100,0
20-24	565	40,1	5.316	59,9	8.881	100,0
25-29	10.916	43,4	14.212	56,6	25.128	100,0
30-39	30.124	52,1	27.710	47,9	57.834	100,0
40-49	27.946	63,1	16.353	36,9	44.299	100,0
50-59	25.264	70,5	10.579	29,5	35.843	100,0
>60	18.186	79,1	4.818	20,9	23.004	100,0
TOTALE	116.205	59,5	79.244	40,5	195.449	100,0

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro su dati INPS

Note metodologiche

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie trimestrali. I dati riportati sono medie annue delle rilevazioni trimestrali, e si riferiscono a persone che dimorano di fatto o abitualmente (anche se non anagraficamente) nel territorio interessato. I dati sono arrotondati al migliaio, perciò i totali non sempre coincidono. Occorre precisare che questi dati territoriali tendono ad essere più significativi passando da entità più ristrette (province) a quelle più ampie (regioni), per cui le cifre riportate devono essere valutate con l'opportuna prudenza.

Le **forze lavoro** sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione. Sono considerati occupati coloro che:

no dichiarato di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non hanno svolto attività lavorativa; hanno dichiarato di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato almeno un'ora di lavoro nel periodo di riferimento. Sono definite persone in cerca di occupazione coloro che hanno dichiarato una condizione professionale diversa da quella di occupato, di non aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento, di essere alla ricerca di un lavoro, di aver effettuato almeno un'azione per la ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono il periodo di riferimento e di essere immediatamente disponibili ad accettare un lavoro qualora venisse loro offerto.

Le **non forze di lavoro** sono invece costituite da persone che in sede di in-

Lavoro

dagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione. Esse vengono ripartite nei seguenti gruppi: persone in cerca di occupazione che hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo compreso tra i due e i sei mesi precedenti la rilevazione; persone che non cercano ma sono disposte a lavorare a particolari condizioni; persone che hanno dichiarato di non cercare lavoro non avendo interesse o possibilità a svolgere un'attività lavorativa; persone di età non lavorativa (oltre 70 anni).

Il totale popolazione è costituito dalle persone residenti in provincia di Piacenza al 31/12 di ogni anno, di 15 anni e oltre, come risulta dalle rilevazioni effettuate dall'Amministrazione Provinciale presso le anagrafi comunali. Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di 15 anni e oltre; il tasso di attività è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni; il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Tali dati vengono trasmessi mensilmente dai Centri per l'impiego attraverso dei modelli standard (OML1). Gli iscritti sono ripartiti nelle seguenti tre classi:

- 1^a classe: ad essa appartengono gli iscritti "disoccupati" (con precedenti esperienze lavorative) e quelli "in cerca di prima occupazione"; mantengono l'iscrizione gli occupati a tempo parziale con orario non superiore alle 20 ore settimanali e gli occupati con contratto a tempo determinato non superiore a 4 mesi nell'anno solare;
- 2^a classe: ne fanno parte i lavoratori occupati che aspirano a diversa occupazione;
- 3^a classe: ad essa appartengono i titolari di trattamenti pensionistici di vecchiaia o anzianità alla ricerca di un nuovo lavoro.

Le analisi del mercato del lavoro tendono a concentrarsi sugli iscritti alla 1^a classe. I dati forniscono interessanti indicazioni se rapportati nel tempo, ma non possono essere assunti come esaustivi del fenomeno della disoccupazione: non tutti coloro che sono in cerca di occupazione risultano iscritti; non tutti gli iscritti sono effettivamente disponibili a lavorare; parte degli iscritti, pur essendo alla ricerca di un lavoro, è interessata solo a particolari occupazioni; parte dei lavoratori occupati a tempo determinato sono stagionali non disponibili per altri lavori; le liste non comprendono le persone alla ricerca di lavoro non subordinato.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il dato relativo agli avviati è fornito dai Centri per l'Impiego e indica il flusso delle assunzioni effettuate dalle aziende locali nel periodo di riferimento. La rilevazione delle cessazioni avviene presso i Centri per l'Impiego, grazie alle comunicazioni trasmesse dalle aziende locali in occasione della cessazione del rapporto di lavoro: sono suddivise per settori di attività economica. È opportuno precisare che, dato il tipo di rapporto di carattere non ispettivo che intercorre tra i datori di lavoro e i Centri per l'impiego, è ipotizzabile prevedere una quota di evasione sia nel numero di assunzioni che dei licenziamenti. Inoltre non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona in un anno può essere assunta più volte; inoltre tra gli avviamenti rientrano anche i passaggi diretti tra azienda e azienda, che non costituiscono assunzioni di persone non occupate, ma solo cambiamenti di posto di lavoro per chi già lo possiede. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati. Nonostante i limiti riportati tali dati offrono, nella comparazione di una serie storica, un segnale di tendenza.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede provinciale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti in:

- Gestione ordinaria

Interventi ordinari, per operai, impiegati e quadri delle imprese industriali e delle cooperative di produzione e lavoro, in caso di contrazione o sospensione temporanea dell'attività produttiva; l'autorizzazione non può superare i tre mesi continuativi e i 12 mesi in un biennio;

Interventi straordinari, per operai e impiegati delle imprese industriali e

delle imprese commerciali e artigianali (in particolari condizioni); l'intervento ha durata di 6 mesi (rinnovabili fino ad un massimo di 24), ed è previsto in caso di: crisi economiche settoriali e locali; ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, crisi aziendale di particolare rilevanza sociale in rapporto alla situazione occupazionale locale ed alla situazione produttiva del settore, crisi occupazionale in determinate aree territoriali.

- Gestione speciale per l'edilizia

Viene autorizzata a favore di operai sospesi o ad orario ridotto di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia e affini, o esercenti l'escavazione e la lavorazione dei materiali lapidei, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.

Il numero di ore autorizzate di questo ammortizzatore sociale può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.

LAVORO PARASUBORDINATO

Gli archivi del sistema informativo dell'INPS, utilizzati come fonte statistica, sono quelli generati dall'acquisizione delle informazioni contenute:

- nelle domande di iscrizione effettuate dagli interessati utilizzando i modelli in distribuzione presso tutte le agenzie dell'INPS. Nella domanda vengono specificati i dati anagrafici, il codice fiscale, il domicilio, la data di inizio dell'attività ed i dati anagrafici del committente;
- nei bollettini di versamento dei contributi (per gli anni anteriori al 1998) e nel modello di versamento F24;
- nelle denunce (trimestrali o annuali) effettuate dal committente mediante modello GLA/D. In questo modello sono indicati i dati identificativi del committente, di ciascun collaboratore con i relativi compensi erogati con indicazione di: mese e anno di pagamento, imponibile previdenziale, aliquota applicata e tipo di attività svolta.

Il termine della presentazione delle denunce è fissato al 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento dei dati, mentre quello per il versamento dei contributi è differenziato a seconda che i redditi derivino da attività professionale o da collaborazione coordinata e continuativa. Nel caso dei professionisti il versamento dei contributi segue il meccanismo degli acconti e saldi negli stessi termini previsti per i versamenti IRPEF. Nel caso dei collaboratori il versamento deve essere effettuato dall'impresa committente, entro il mese successivo a quello di versamento dei compensi.

Negli archivi sono tenute distinte le sezioni relative:

- agli **iscritti** alla gestione, comprendenti tutti coloro per i quali risulta almeno una domanda di iscrizione attiva nel periodo considerato. In questa sezione sono disponibili le informazioni statistiche secondo le seguenti variabili di classificazione: sesso, età, provincia di residenza del lavoratore, tipologia di iscrizione (professionista, collaboratore e collaboratore/professionista);
- ai **contribuenti**, ovvero coloro per i quali risultano versati contributi nel periodo considerato. Per questo insieme sono disponibili sia la numerosità che l'importo dei contributi versati per le seguenti variabili di classificazione: sesso, età, tipologia di versamento (professionista, collaboratore e collaboratore/professionista), regione di versamento dei contributi, classi di importo dei contributi;

In ciascuno dei periodi di osservazione, l'insieme dei contribuenti rappresenta un sottoinsieme dell'universo degli iscritti: infatti in quest'ultimo risultano anche coloro che pur avendo attiva una domanda di iscrizione non presentano accreditati versamenti contributivi. Sia per gli iscritti che per i contribuenti emerge di fatto una terza categoria rappresentata da quanti hanno un doppio stato sia come professionista che come collaboratore. Si precisa che la variabile territoriale degli iscritti è riferita al luogo di residenza del lavoratore, mentre quella dei contribuenti è riferita al luogo di versamento dei contributi da parte del committente o del professionista e quindi risente anche del fenomeno dell'accantonamento contributivo. Il periodo preso in considerazione comprende la serie storica dal 1996, anno di istituzione della gestione, al 1999 ultimo anno disponibile. Soltanto per la sezione degli iscritti sono previsti gli anni 2000 e 2001. L'aggiornamento avviene annualmente; il flusso dei modelli presenta ovviamente un ritardo determinato dai tempi tecnici di acquisizione dei dati in essi contenuti negli archivi informatici.

L'attività formativa nell'anno 2001

Nel corso dell'anno formativo 2001 la Provincia di Piacenza ha approvato e finanziato 182 corsi di formazione professionale, per un totale di 91mila ore formative e 5.675 partecipanti. Osservando il grafico emerge per importanza il settore dei servizi socio-educativi, cui è stato destinato il 24% delle risorse, e che ha interessato il 36,2% dei partecipanti e il 43,1% delle ore totali.

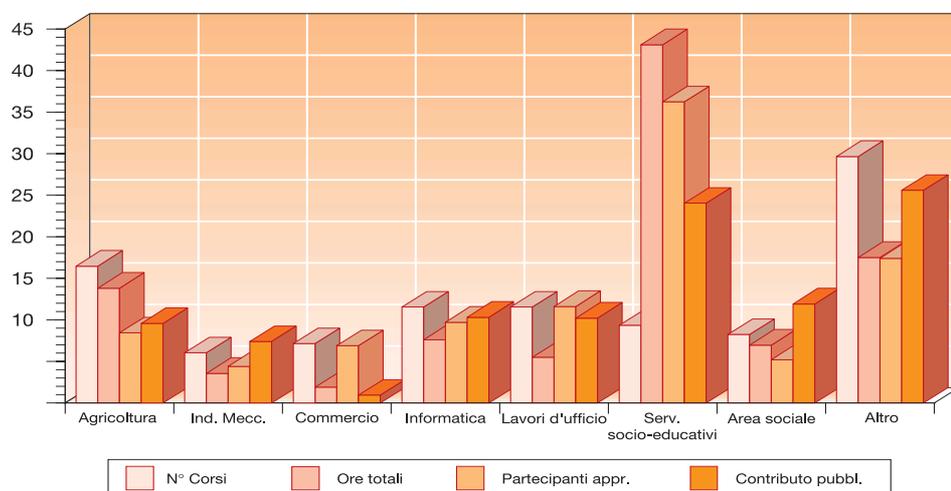
Si distinguono per consistenza anche i settori dell'informatica, dei lavori d'ufficio e dell'agricoltura.

Rispetto all'anno precedente si è verificato un processo di "concentrazione" dell'attività formativa, in quanto sono diminuiti: il numero di corsi approvati (-13,7%), di allievi (-16,0%), di contributo pubblico (-20,6%), a fronte dell'incremento del numero di ore complessive del 38,1%.

Confrontando gli ultimi due anni formativi, si hanno importanti informazioni su come le risorse sono state distribuite tra i diversi settori di attività economica. Il settore dei servizi socio-educativi,

cui sono destinate in misura maggiore le risorse, è quello che registra anche il maggiore incremento del numero di ore formative: +37.180 (si tratta infatti prevalentemente di corsi di lunga durata); crescono anche il numero di corsi (da 12 a 17) e di partecipanti approvati (+110). Si evidenzia anche l'incremento dei settori della pubblicità (che comprende corsi di marketing e grafica pubblicitaria), che passa nel periodo considerato da 1 a 6 corsi, da 90 a 906 ore e da 20 a 100 partecipanti, e il settore dell'informatica, che raddoppia il numero di corsi e di partecipanti approvati. Si segnala il calo consistente nelle ore approvate nell'Industria meccanica e metallurgia (-5.752), nella ristorazione (-2.458), nello spettacolo, sport e mass media (-1.480) e nei lavori d'ufficio (-1.170); aumentano le ore specie nel settore agricoltura (+9.319, a fronte del calo dei corsi e dei partecipanti) e, in misura minore, nel turismo (+1.115) e nei già citati informatica e pubblicità.

Distribuzione settoriale dei corsi di formazione professionale. Valori percentuali, anno formativo 2001



Distribuzione settoriale dei corsi di formazione professionale. Confronto AA.FF.2000/2001 e variazioni

MACROSETTORE	N° CORSI			ORE TOTALI			PARTECIPANTI APPROVATI		
	2000	2001	VARIAZIONI	2000	2001	VARIAZIONI	2000	2001	VARIAZIONI
Agricoltura	35	30	-5	3.264	12.583	9.319	625	479	-146
Agriturismo	2	3	1	280	245	-35	40	47	7
Ind. Alimentare	8	5	-3	1.494	1.324	-170	184	113	-71
Ind. Abbigliamento e pelli	1	1	0	370	364	-6	10	13	3
Ind. Meccanica Metallurg.	23	11	-12	8.974	3.222	-5.752	329	251	-78
Elettrico, elettronica	2	1	-1	105	60	-45	27	15	-12
Edilizia	5	5	0	490	1.190	700	50	54	4
Commercio	16	13	-3	2.089	1.728	-361	326	391	65
Alberghi e ristoranti	10	5	-5	3.484	1.026	-2.458	166	135	-31
Trasporti	3	3	0	1.208	954	-254	121	54	-67
Pubblicità	1	6	5	90	906	816	20	100	80
Grafica	1	2	1	280	630	350	12	24	12
Informatica	11	21	10	5.924	6.922	998	273	551	278
Lavori d'ufficio	24	21	-3	6.178	5.008	-1.170	1.097	660	-437
Turismo	4	2	-2	485	1.600	1.115	62	51	-11
Serv. Socio-educativi	12	17	5	2.058	39.238	37.180	1.947	2.057	110
Area sociale	16	15	-1	7.126	6.350	-776	491	297	-194
Spettac., sport, mass media	7	3	-4	2.038	558	-1.480	96	39	-57
Varie	30	18	-12	19.960	7.095	-12.865	876	344	-532
TOTALE	211	182	-29	65.897	91.003	25.106	6.752	5.675	-1077

Fonte: Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati forniti dal servizio Formazione Professionale

Il sistema scolastico provinciale

Nell'A.S.2002/2003 prosegue il trend di crescita del numero di classi e di alunni iscritti alle scuole medie inferiori pubbliche: rispetto all'anno scolastico precedente gli alunni aumentano di 198 unità (+3,2%), mentre le classi passano da 299 a 304. Il motivo di tale crescita risiede principalmente nell'inserimento nel sistema scolastico di figli di immigrati (la loro incidenza sul totale studenti cresce costantemente e rappresenta oggi il 6,6%); tale fenomeno può essere letto come un segnale della stabilizzazione sul territorio piacentino dell'immigrazione straniera.

Differenziando la crescita per distretti scolastici, si osserva come la crescita maggiore si sia registrata nel distretto di Piacenza, con un incremento degli alunni di 160 unità, in gran parte concentrato nella scuola Dante/Carducci (+108). Il distretto di Castel San Giovanni resta sostanzialmente stabile nel numero di alunni, mentre aumentano le classi (una in più a Borgonovo, l'altra a Pianello). Il distretto di Fiorenzuola mantiene inalterato il numero di classi, mentre vede crescere gli alunni di 31 unità (+1,8%); tale incremento si concentra principalmente nelle sedi di Fiorenzuola e Castell'Arquato.

Gli studenti delle scuole secondarie superiori nell'A.S.2002/03 sono aumentati di 130 unità (+1,5% rispetto all'anno scolastico precedente); tale crescita è dovuta sia all'innalzamento dell'obbligo scolastico, sia al progressivo inserimento di alunni di nazionalità straniera (anche nell'istruzione superiore, infatti, aumenta progressivamente il loro numero, e rappresentano oggi il 3,1% degli studenti totali).

Il 39,1% degli studenti risulta iscritto negli istituti tecnici (in calo rispetto all'anno scolastico precedente, quando qui si concentrava

il 40% degli studenti), il 30,8% sceglie l'istruzione liceale (29,1% nell'A.S.2001/02), il 16,1% quella professionale (17,0% nell'A.S.2001/02), il 7,4% l'artistica e il 6,6% quella magistrale.

Nel presente anno scolastico si riscontra una lieve flessione del numero di alunni negli istituti tecnici e magistrali (rispettivamente dello 0,8 e 0,7%), un calo significativo negli istituti professionali del 2,6%, una buona crescita del liceo artistico (+2,5%). L'istruzione liceale registra un vero boom di iscrizioni (+7,3%): guadagnano iscritti in particolare il liceo scientifico "Gioia" (+31,5%) e il linguistico "Gioia" (+11,7%); da segnalare l'istituzione presso l'istituto "Volta" di Castel San Giovanni di un nuovo indirizzo di liceo linguistico.

Perdono iscritti i licei scientifici "Respighi" e "Colombini" (rispettivamente -6,3 e -5,2% rispetto all'anno precedente), a favore del "Gioia".

E' interessante evidenziare, infine, all'interno degli istituti magistrali, la perdita di allievi del liceo sociopsicopedagogico (-61), a favore del liceo scienze sociali (+57).

Come già accennato, negli ultimi anni si è avuto un incremento vistoso della presenza degli alunni stranieri nei diversi gradi dell'istruzione. In particolare, negli ultimi tre anni scolastici il numero di alunni stranieri iscritti nelle scuole secondarie superiori è più che raddoppiato.

Mentre nelle fasi iniziali dei processi migratori prevale la presenza di stranieri senza nucleo familiare, in una successiva fase di maturità dell'immigrazione si osserva il fenomeno dei ricongiungimenti familiari e della stabilizzazione della presenza straniera sul territo-

Scuola secondaria di 1° grado: numero classi e numero alunni in provincia di Piacenza. AA.SS.2001/2002 – 2002/2003

SCUOLA	A.S. 2001/2002		A.S. 2002/2003		VARIAZIONI	
	CLASSI	ALUNNI	CLASSI	ALUNNI	CLASSI	ALUNNI
DISTRETTO C.S.GIOVANNI	58	1.111	60	1.118	2	7
Borgonovo V.T.	10	228	11	248	1	20
C.S.Giovanni	17	368	17	360	0	-8
Pianello V.T.	14	194	15	202	1	8
S. Nicolò - Rottofreno	17	321	17	308	0	-13
DISTRETTO PIACENZA	153	3.312	156	3.472	3	160
Dante/Carducci	33	796	35	904	2	108
Faustini/Frank	31	759	31	748	0	-11
Calvino	29	710	30	725	1	15
Nicolini	6	112	6	127	0	15
Bettola (*)	7	76	8	91	1	15
Bobbio (*)	11	132	11	147	0	15
Podenzano	15	289	14	305	-1	16
Pontedell'Olio	9	212	9	182	0	-30
Rivergaro	12	226	12	243	0	17
DISTRETTO FIORENZUOLA	88	1.717	88	1.748	0	31
Cadeo	14	271	14	272	0	1
Carpaneto	11	215	10	198	-1	-17
Castell'Arquato	11	206	11	228	0	22
Cortemaggiore	15	280	15	264	0	-16
Fiorenzuola	14	333	15	365	1	32
Lugagnano (*)	11	168	11	175	0	7
Monticelli	12	244	12	246	0	2
TOTALE	299	6.140	304	6.338	5	198

Fonte: Elaborazione Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dalle scuole

(*) Pluriclassi

rio. Questo processo di stabilizzazione produce un impatto forte sulla realtà scolastica; nasce per questo l'esigenza di rilevare e monitorare la presenza di alunni stranieri nei diversi ordini di scuola, per rispondere con politiche adeguate ai bisogni di inserimento e integrazione degli alunni stranieri.

Per quanto riguarda la provenienza degli alunni stranieri, si osserva una prevalenza dei paesi dell'Est europeo; il continente africa-

no si colloca al secondo posto nella graduatoria delle presenze nelle scuole (25,8% nel 1° grado e 21,7% nel 2°). Le nazionalità più numerose nelle scuole medie inferiori sono: l'albanese (91 alunni), la marocchina (50), la macedone (25), la bosniaca (25), l'indiana (24); nelle scuole medie superiori sono ancora ai primi posti l'albanese (62 alunni) e la marocchina (37), seguite dalla bosniaca (21), dall'ecuadoregna (17) e dalla macedone (16). Nelle

Scuola secondaria di 2° grado: numero classi e numero alunni in provincia di Piacenza. Anni scolastici 2001/2002 – 2002/2003

ISTITUTI	A.S. 2001/2002		A.S. 2002/2003		VARIAZIONI		
	N° CLASSI	N° STUDENTI	N° CLASSI	N° STUDENTI	N° CLASSI	N° STUDENTI	
ISTITUTI PROFESSIONALI	70	1.445	75	1.408	5	-37	
Agrario	PAS "Marcora" Piacenza	12	194	12	195	0	1
	IPAS "Marcora" CS.Giovanni	3	41	3	45	0	4
	IPAS "Marcora" Cortemaggiore	3	46	3	44	0	-2
Industria Artigianato	IPSIA "Da Vinci" Piacenza	18	416	20	357	2	-59
	IPSIA "Da Vinci" Fiorenzuola	5	107	5	108	0	1
Servizi comm.li e turistici	IPCT "Casali" Piacenza	20	448	21	450	1	2
	IPCT "Casali" C.S.Giovanni	9	193	11	209	2	16
ISTITUTI TECNICI	153	3.452	154	3.424	1	-28	
Agrario	ITAS "Raineri"	20	469	20	449	0	-20
Commerciale - periti az.li	ITC "Romagnosi" Pc	35	762	34	748	-1	-14
	ITC "Mattei" Fiorenzuola	10	211	10	206	0	-5
	ITC "Volta" Borgonovo	6	128	6	151	0	23
Geometra	ITCG "Tramello" Bobbio	5	76	5	68	0	-8
	ITCG "Tramello" Piacenza	26	580	25	545	-1	-35
Industriale	ITIS "Marconi" Piacenza	49	1.167	51	1.178	2	11
	ITIS "Mattei" Fiorenzuola	2	59	3	79	1	20
LICEI	109	2.511	116	2.694	7	183	
Classico	Liceo "Gioia" Piacenza	16	347	17	362	1	15
Linguistico	Liceo "Gioia" Piacenza	21	488	23	545	2	57
	Liceo "Volta" C.S. Giovanni	0	0	1	21	1	21
Scientifico	Liceo "Gioia" Piacenza	14	359	18	472	4	113
	Liceo "Respighi" Piacenza	23	520	21	487	-2	-33
	Liceo "Mattei" Fiorenzuola	10	240	11	249	1	9
	Liceo "Volta" CS.Giovanni	10	231	11	249	1	18
	Liceo Tecn.Ist."Colombini" Pc	15	326	14	309	-1	-17
ISTITUTI E SCUOLE MAGISTRALI	27	585	27	581	0	-4	
Liceo socio psico pedag.	Ist."Colombini" Piacenza	15	318	13	257	-2	-61
Liceo scienze sociali	Ist."Colombini" Piacenza	12	267	14	324	2	57
ISTITUTI E SCUOLE ARTISTICHE	29	632	29	648	0	16	
Liceo Artistico	"Cassinari" Piacenza	29	632	29	648	0	16
TOTALE GENERALE ISTITUTI STATALI	388	8.625	401	8.755	3	130	

Fonte: Elaborazione Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dalle scuole

Studenti stranieri iscritti negli istituti secondari di 1° e 2° grado in provincia di Piacenza, anni scolastici 2000/2001 - 2002/2003

	A.S. 2000/2001	A.S. 2001/2002	A.S. 2002/2003
Studenti Stranieri scuole medie inferiori	245	312	418
Incidenza sul totale studenti	4,2%	5,1%	6,6%
Studenti Stranieri scuole medie superiori	127	174	263
Incidenza sul totale studenti	1,5%	2,0%	3,0%

Fonte: Rilevazione dell'Osservatorio Mercato del Lavoro – Provincia di Piacenza

Scuola e formazione

scuole secondarie si osserva una maggiore concentrazione degli alunni provenienti dall'Est europeo, dall'America Latina e dal Nord Africa (85,2%).

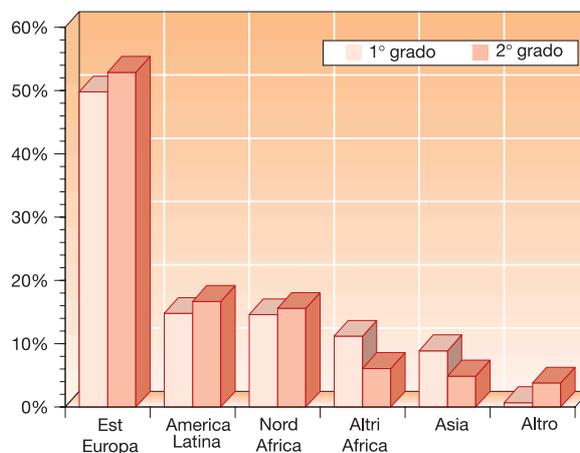
Nelle scuole medie inferiori si ha una prevalenza degli studenti maschi sulle femmine (237 contro 181), mentre nelle superiori è maggiore la propensione a proseguire gli studi delle studentesse (143 femmine contro 120 maschi).

Circa la metà degli alunni stranieri che frequenta le scuole superiori sceglie gli istituti professionali (48,7%); seguono i tecnici (30,0%) e a grande distanza gli altri tipi di istituto (licei 9,1%, artistico 8,0%, scuole magistrali 4,2%).

Nell'anno scolastico 2001/2002 il tasso di ripetenza delle scuole medie superiori statali di II grado della Provincia di Piacenza risulta del 4,1%. Tale valore è decisamente migliore sia rispetto al dato medio regionale riferito all'A.S.1998/99 (5,6%), che rispetto al valore nazionale tratto dal Rapporto Annuale ISTAT 2001, che si attesta al 7,6% nell'A.S.1999/2000.

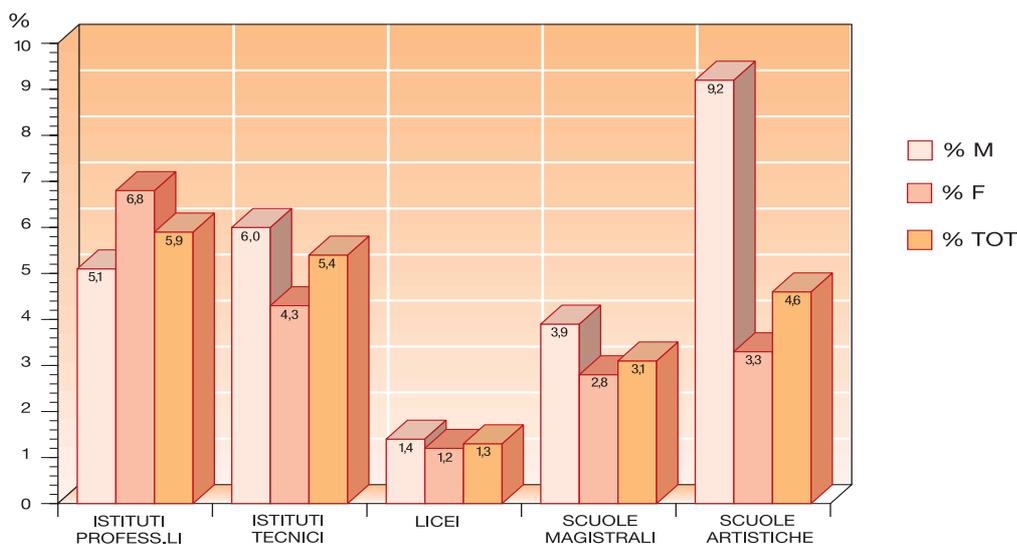
E' confermata la tendenza secondo cui gli studenti di sesso maschile sono più ripetenti rispetto a quelli di sesso femminile (4,9 contro 3,4%), anche se emergono differenze in base al tipo di istituto. Gli istituti professionali presentano un tasso di ripetenza maggiore rispetto agli altri istituti (5,9%), con prevalenza delle femmine ripetenti (6,8%). Seguono gli istituti tecnici al 5,4%, gli

Alunni stranieri iscritti nelle scuole secondarie della provincia di Piacenza per provenienza geografica, A.S. 2002/2003



istituti artistici al 4,6% e le scuole magistrali al 3,1%; in tali istituti prevale la componente maschile dei ripetenti su quella femminile. I licei si distinguono per il tasso più basso (solo l'1,3%). Occorre precisare che gli studenti ripetenti sono iscritti prevalentemente alle prime classi dei cicli scolastici, mentre i valori del tasso di ripetenza diminuiscono sensibilmente negli anni successivi.

Tasso di ripetenza nelle scuole medie superiori della provincia di Piacenza, A.S. 2001/2002



Note metodologiche

I dati relativi al complesso delle azioni formative realizzate in provincia di Piacenza sono forniti dal sistema informativo provinciale della formazione professionale, che viene costruito a partire dalle comunicazioni ricevute dagli Enti gestori dei corsi di Formazione Professionale.

La classificazione dei corsi di formazione professionale in macro-settori di attività è fatta utilizzando il Codice Orfeo, predisposto dall'Isfol.

I dati relativi alla popolazione scolastica provengono dalle comunicazioni

inviare direttamente dagli istituti scolastici pubblici. L'Amministrazione Provinciale, nell'ambito delle attività realizzate dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro, ha messo a punto un sistema di rilevazione delle caratteristiche del sistema scolastico provinciale, con l'obiettivo di conoscere in modo puntuale il numero di classi, di alunni suddivisi in base al sesso, alla nazionalità, al comune di residenza, all'indirizzo di studio, ecc.

Nel primo semestre 2002 le esportazioni italiane hanno registrato una diminuzione in valore del 5,2 % rispetto all'analogo periodo del 2001, con un andamento che è risultato negativo in tutte le ripartizioni. La flessione è stata più contenuta nell'Italia centrale (-2,5%) e in quella nord orientale (-3,6 %), mentre è risultata superiore alla media nazionale nel Mezzogiorno (-6,3%) e nell'Italia nord occidentale (-7,2%).

Nell'Italia nord-orientale, circoscrizione nella quale si colloca la realtà piacentina, la diminuzione delle esportazioni del Veneto (-5,9%) è stata determinata soprattutto dalla riduzione di quelle relative a prodotti metalmeccanici e al cuoio e prodotti in cuoio; la contrazione del Friuli Venezia Giulia (-5,5%) è dovuta alle minori vendite di apparecchiature elettriche e di precisione e dei metalli e prodotti in metallo. Le altre regioni della ripartizione hanno segnato variazioni negative inferiori alla media nazionale. Con specifico riferimento alla nostra realtà provinciale, nel semestre oggetto di attenzione, si registra, rispetto al corrispondente semestre del 2001, una diminuzione dell'8,1% per le importazioni e una diminuzione dello 0,2% - pari a un milione e 400 mila euro - per le esportazioni.

Per l'import le variazioni più significative riguardano un aumento del 2,7% (pari a due milioni e 500 mila euro) per i prodotti alimentari, un aumento per 6 milioni di euro per i prodotti dell'abbigliamento, una diminuzione del 18% per i prodotti in metallo, un calo del 24% per macchine e apparecchi meccanici e una diminuzione del 15% per macchine e apparecchiature elettriche. Per ciò che concerne invece l'export, si registra una contrazione del 12,2% per i prodotti alimentari, una diminuzione del 5,3% per macchine e apparecchi meccanici e del 7,4% per i mezzi di trasporto, a fronte di un aumento del 35% per i prodotti in cuoio, un aumento del 16% per i prodotti chimici e un aumento del 15% per la lavorazione di prodotti non metalliferi.

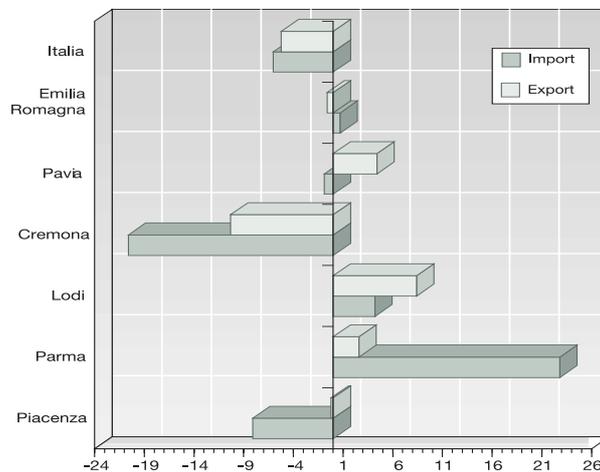
Il saldo della bilancia commerciale risulta positivo, per un valore pari a 137 milioni di euro. Anche nel primo semestre 2002 le macchine ed apparecchi meccanici si confermano, nonostante la va-

riazione di segno negativo, come la voce più consistente delle esportazioni, seguite, anche se ad una certa distanza, dai metalli e prodotti in metallo.

Tra le importazioni sono invece i prodotti alimentari a raggiungere l'ammontare più consistente, mentre in seconda posizione nuovamente si localizzano i metalli e prodotti metallici che rivestono quindi un ruolo significativo nell'interscambio provinciale.

La situazione di Piacenza, se confrontata con quella delle province limitrofe, mostra un deciso andamento positivo del saldo (+42% tra il 30.06.'01 ed il 30.06.'02) che non trova uguali. Particolarmente sfavorevole la variazione registrata in provincia di Parma, laddove comunque il volume di importazioni ed esportazioni è stato molto consistente, mentre le province lombarde hanno variazioni positive pur in presenza di un saldo negativo. La variazione regionale è negativa (-2%) ma il valore assoluto del saldo resta positivo.

Importazioni ed esportazioni a Piacenza e nelle realtà limitrofe: variazioni 1° semestre 2001-1° semestre 2002



Provincia di Piacenza: importazioni ed esportazioni per tipologia di prodotto ed area geografica di destinazione, dati in Euro, 1 semestre 2002

		UNIONE EUROPEA	EUROPA	AFRICA	AMERICA	ASIA	OCEANIA E ALTRI TERRITORI	MONDO
Agricoltura, caccia, silvicoltura	import	7.792.719	10.224.964	1.094.204	1.298.353	459.327	87.405	13.164.253
	export	2.115.368	2.404.019	11.905	14.349	0	0	2.430.273
Pesca e piscicoltura	import	3.608	3.608	-	11.396	-	-	15.004
	export	879	879	-	0	-	-	879
Minerali energetici e non	import	842.917	1.028.315	23.127	84.425	31.736	-	1.167.603
	export	325	96.661	17.834	7.557	0	-	122.052
Prodotti manifatturieri	import	254.590.442	301.198.883	11.389.165	61.405.587	82.631.013	695.522	457.320.170
	export	315.646.044	402.190.438	46.010.753	79.666.901	76.625.898	2.614.912	607.108.903
Prodotti dei servizi alle imprese	import	173.394	173.394	-	176.270	-	-	349.664
	export	336.661	345.982	-	2.900	-	-	348.882
Prodotti di servizi pubblici, sociali e personali	import	-	6.073	938	12.295	1.152	-	20.458
	export	-	366.650	0	10.600	0	-	377.250
Merci varie	import	12.171	35.985	-	38.044	902	0	74.931
	export	11.484	40.694	-	0	0	19.088	59.782

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati ISTAT

Commercio estero

Importazioni, esportazioni e saldo al 30/06/2002, Provincia di Piacenza e confronti territoriali

	IMPORTAZIONI		ESPORTAZIONI		SALDO 2002	
	30/06/02	Var.% sul 30/06/01	30/06/02	Var.% sul 30/06/01	30/06/02	Var.% sul 30/06/01
Piacenza	473.441	-8,14	610.448	-0,23	137.007	42,00
Parma	1.477.504	22,78	1.519.637	2,59	42.133	-84,84
Lodi	582.542	4,23	386.419	8,42	-196.122	3,00
Cremona	969.178	-20,58	703.700	-10,29	-265.478	39,00
Pavia	1.718.216	-0,91	1.194.586	4,42	-523.630	11,00
EMILIA ROMAGNA	9.063.441	0,74	15.287.880	-0,55	6.224.439	-2,37
ITALIA	126.884.800	-6,02	129.081.491	-5,22	2.196.691	85,46

Fonte: Elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati ISTAT

Piacenza ed Emilia Romagna: variazioni percentuali di importazioni ed esportazioni per categorie merceologiche, 1° semestre 2001 - 1° semestre 2002

MERCÌ	IMPORTAZIONI		ESPORTAZIONI	
	PIACENZA	EMILIA	PIACENZA	EMILIA
AA-Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	-10,4%	19,2%	68,5%	2,8%
BB-Prodotti della pesca e della piscicoltura	160,4%	-16,5%	-67,9%	-24,9%
CA-Minerali Energetici	-51,7%	-59,6%	41,1%	45,2%
CB-Minerali non energetici	-3,5%	-13,9%	33,4%	-16,6%
DA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2,7%	-3,5%	-12,2%	4,9%
DB-Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	32,0%	8,5%	-3,9%	1,2%
DC-Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	-45,3%	-3,0%	35,7%	-4,8%
DD-Legno e prodotti in legno	-11,4%	-2,4%	13,9%	-6,2%
DE-Pasta da carta, carta e prodotti di carta; prodotti dell'editoria e della stampa	-25,9%	-3,6%	42,2%	5,8%
DF-Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	32,5%	-10,3%	35,1%	21,0%
DG-Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	-12,0%	11,1%	16,3%	2,8%
DH-Articoli in gomma e materie plastiche	38,4%	-3,3%	6,4%	-1,8%
DI-Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	49,1%	2,2%	15,2%	0,1%
DJ-Metalli e prodotti in metallo	-18,7%	-16,0%	9,7%	-2,9%
DK-Macchine ed apparecchi meccanici	-24,8%	0,3%	-5,3%	-2,6%
DL-Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, ottiche e di precisione	-15,1%	-3,7%	3,0%	2,1%
DM-Mezzi di trasporto	-13,0%	13,4%	-7,4%	-0,9%
DN-Altri prodotti delle industrie manifatturiere	9,2%	-0,4%	-12,6%	-2,0%
EE-Energia elettrica, gas e acqua	/	4683,3%	/	/
KK-Prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali	-6,9%	32,5%	0,5%	-24,5%
OO-Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	0,0%	25,6%	1428,0%	23,4%
QQ-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	-89,0%	-7,6%	167,1%	-26,8%
TOTALE	-8,1%	0,7%	-0,2%	-0,6%

Fonte: Elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati ISTAT

Note metodologiche

La Banca ISTAT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi.

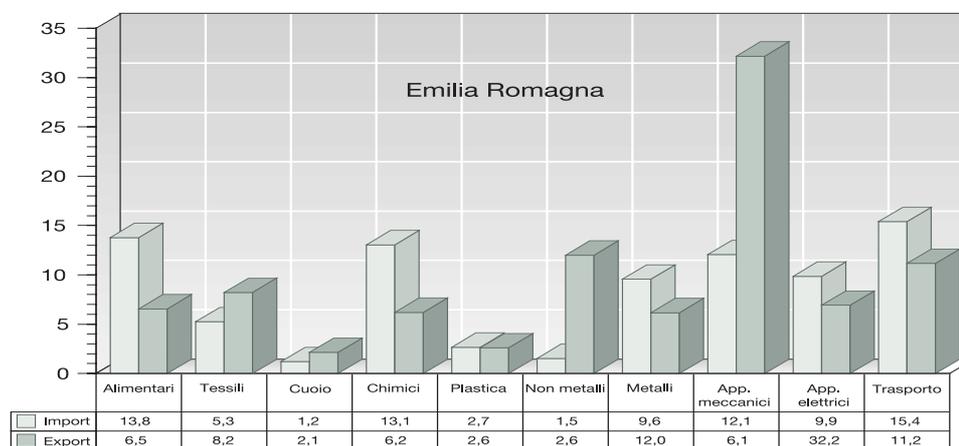
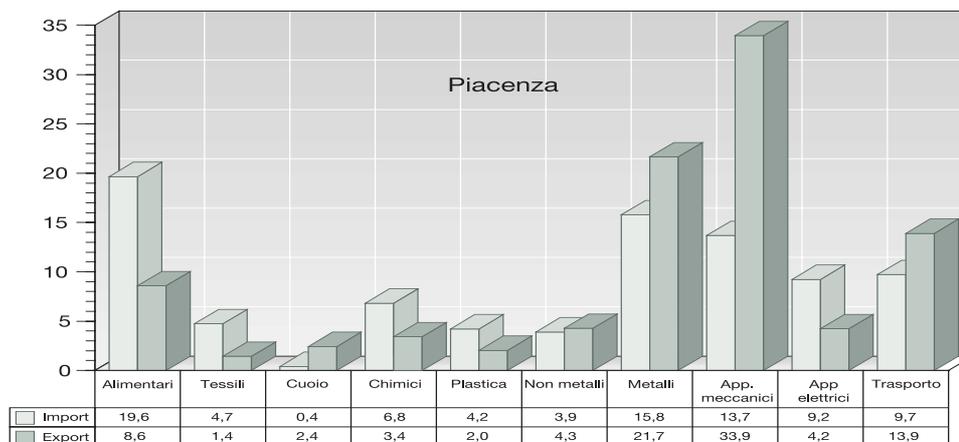
Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati.

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri pae-

si e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione.

Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano

Composizione delle importazioni ed esportazioni in provincia di Piacenza ed in Emilia Romagna di prodotti manufatti, 1° semestre 2002



transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1 gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale. Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende: a) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono: (1) esportate con destinazione definitiva; (2) imbarcate come provviste di bordo di navi o aerei esteri; (3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea. b) all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo; (b) le merci estere importate in via temporanea per la fab-

bricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani. Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispediti all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale. La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in relazione al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e di Livigno. Tuttavia, a fini statistici, la zona franca di Livigno è compresa nell'intercambio commerciale mentre la Repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano restano escluse. Sono altresì esclusi dal territorio doganale i punti e i depositi franchi. Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni. Il paese di importazione è: a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea; b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea. Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.

Ambiente

La stima della produzione dei rifiuti speciali nell'anno 2000, derivante dalla elaborazione e validazione dei dati ricavati dalle dichiarazioni MUD dei produttori, risulta pari a circa 360.000 t. Il valore non si discosta in misura significativa da quel-

li rilevati negli anni precedenti: tra il 1997 ed il 2000, infatti, la produzione di rifiuti speciali nella nostra provincia risulta compresa tra le 350.000 e le 400.000 tonnellate¹.

Rifiuti speciali prodotti nei comuni della provincia di Piacenza, anno 2000

COMUNI / AREE	RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI (T)	RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI (T)	TOTALE RIFIUTI SPECIALI (T)
Sarmato	160.737,1	92,7	160.829,8
Piacenza	63.975,1	2.335,5	66.310,6
Podenzano	20.390,9	510,5	20.901,3
Castel San Giovanni	17.821,8	958,0	18.779,8
Fiorenzuola d'Arda	9.628,6	3.363,3	12.992,0
Monticelli D'Ongina	12.325,1	71,6	12.396,7
Caorso	8.613,0	848,3	9.461,3
Rottofreno	7.417,6	690,8	8.108,4
Borgonovo V. Tidone	5.354,1	96,1	5.450,2
Gragnano Trebbiense	4.733,7	74,9	4.808,6
Pontenure	4.170,8	154,4	4.325,2
Alseno	3.492,4	46,3	3.538,7
Cadeo	3.391,1	76,7	3.467,8
Agazzano	2.876,3	230,5	3.106,8
Calendasco	2.652,2	87,1	2.739,3
Cortemaggiore	2.171,1	454,2	2.625,3
Nibbiano	2.033,5	32,5	2.066,0
Carpaneto Piacentino	1.481,4	157,1	1.638,5
Villanova Sull'Arda	1.356,1	173,2	1.529,3
Ziano Piacentino	1.461,0	0,1	1.461,1
Lugagnano V. d'Arda	1.087,7	276,4	1.364,1
Vigolzone	1.124,4	59,8	1.184,2
Ponte dell'Olio	860,7	280,0	1.140,7
Vernasca	1.068,7	52,2	1.120,9
Gossolengo	973,7	39,5	1.013,3
Castell'Arquato	995,3	16,2	1.011,5
Rivergaro	903,7	20,8	924,5
Pianello Val Tidone	766,4	33,1	799,5
San Giorgio P.no	693,0	50,8	743,8
Castelvetro P.no	639,6	26,9	666,5
Gropparello	436,2	198,8	635,0
Gazzola	622,1	0,3	622,4
Bobbio	552,0	51,8	603,8
Bettola	466,1	14,3	480,4
San Pietro in Cerro	116,6	2,9	119,5
Ottone	78,6	1,2	79,8
Travo	57,5	17,5	75,1
Besenzone	27,9	6,1	34,0
Pecorara	23,4	2,7	26,1
Ferriere	18,5	5,3	23,8
Farini	12,4	1,6	14,0
Piozzano	6,6	1,6	8,2
Morfasso	3,6	1,7	5,3
Coli	1,9	2,5	4,4
Zerba	1,2	0	1,2
Corte Brugnatella	0	0,3	0
Caminata	0	0	0
Cerignale	0	0	0
TOTALE	347.620,8	11.618,3	359.239,1
AREE PROGRAMMA (PTCP)			
Area Centrale	118.758	4.929	123.686
Val Tidone - Val Luretta	174.254	506	174.759
Val Trebbia	1.595	94	1.689
Val Nure	1.358	301	1.659
Bassa Val d'Arda	14.321	272	14.593
Val d'Arda - Val d'Ongina	37.336	5.517	42.853
FASCE ALTIMETRICHE			
Montagna	1.158	81	1.239
Collina	43.143	2.528	45.671
Pianura	303.320	9.009	312.329

Fonte: ARPA - Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente

(1) Il valore complessivo della produzione provinciale riportato è stato ottenuto eliminando, dai dati di produzione Comunali, i quantitativi dei rifiuti in uscita dagli impianti di trattamento e/o stoccaggio, siti nella nostra provincia. Tali rifiuti sono, infatti, il risultato di operazioni di stoccaggio e/o di processi di trattamento di rifiuti già prodotti in precedenza, sia nella provincia di Piacenza e quindi già dichiarati, sia in altre province e quindi giustamente eliminati. Sono stati inoltre sottratti dalla produzione comunale e provinciale i Rifiuti Urbani prodotti e dichiarati dai Comuni come codici CER 20.

I rifiuti speciali pericolosi costituiscono circa il 3,2% del totale ed ammontano a circa 11.600 tonnellate.

In tabella si riportano, suddivisi per tipologia (classi di codici del Catalogo Europeo dei Rifiuti) ed in ordine di produzione, tutti i quantitativi dei rifiuti speciali prodotti a livello provinciale.

I rifiuti provenienti da produzione, trattamento e preparazione di alimenti in agricoltura, orticoltura, caccia, pesca ed acquicoltura (classe 020000) sono quelli prodotti in quantità maggiore (181.440 t) rispetto a tutti gli altri e derivano quasi interamente dall'attività del comparto della lavorazione della barbabietola (159.271 t).

Per quanto concerne il settore produttivo, al fine di evidenziarne la

diversa incidenza in termini di produzione totale di rifiuti speciali, si è specificato il contributo di ogni singola classe (codice ISTAT) di attività economica. Le attività manifatturiere (industrie alimentari, tessili, chimiche, ecc.) contribuiscono per il 70% circa alla produzione totale di RS. Tra queste le industrie alimentari e delle bevande producono la maggior quantità di rifiuti speciali della nostra provincia (178.494 tonnellate).

Seguono poi i rifiuti provenienti dalle industrie della fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (19.772 tonnellate) e quelli provenienti dalle industrie della fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti

Produzione di rifiuti speciali in provincia di Piacenza: suddivisione per "classi" di codici CER

DESCRIZIONE CODICE CER	CODICE CER	TOTALI (t)
Rifiuti provenienti da produzione, trattamento e preparazione di alimenti in agricoltura, orticoltura, caccia, pesca ed acquicoltura	020000	181.439,9
Rifiuti di costruzioni e demolizioni (compresa la costruzione di strade)	170000	72.404,6
Rifiuti di lavorazione e di trattamento superficiale di metalli e plastica	120000	23.492,5
Rifiuti da impianti di trattamento rifiuti, impianti di trattamento acque reflue fuori sito e industrie dell'acqua	190000	19.133,4
Rifiuti inorganici provenienti da processi termici	100000	15.186,8
Rifiuti solidi urbani ed assimilabili da commercio, industria ed istituzioni inclusi i rifiuti della raccolta differenziata	200000	13.559,4
Imballaggi, assorbenti; stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)	150000	13.023,2
Rifiuti non specificati altrimenti nel catalogo	160000	8.209,5
Oli esauriti (tranne gli oli commestibili 05 00 00 e 12 00 00)	130000	3.050,6
Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di carta, polpa, cartone, pannelli e mobili	030000	2.317,3
Rifiuti da processi chimici organici	070000	1.970,7
Rifiuti da processi chimici inorganici	060000	1.756,8
Rifiuti da produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetriati), sigillanti e inchiostri per stampa	080000	1.069,7
Rifiuti della raffinazione del petrolio purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone	050000	632,1
Rifiuti inorganici contenenti metalli provenienti dal trattamento e ricopertura di metalli; idrometallurgia non ferrosa	110000	513,2
Rifiuti di ricerca medica e veterinaria (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione che non derivino direttamente da luoghi di cura)	180000	424,5
Rifiuti derivanti dalla prospezione, l'estrazione, il trattamento e l'ulteriore lavorazione di minerali e materiali di cava	010000	393,7
Rifiuti della produzione conciaria e tessile	040000	296,9
Rifiuti dell'industria fotografica	090000	191,7
Rifiuti di sostanze organiche utilizzate come solventi (tranne 07 00 00 e 08 00 00)	140000	172,6
TOTALE RIFIUTI PRODOTTI IN PROVINCIA DI PIACENZA		359.239,1

Fonte: ARPA - Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente

Produzione di rifiuti speciali in provincia di Piacenza suddivisa per categorie di attività economiche

COD. ATTIVITÀ (ISTAT)	DESCRIZIONE ATTIVITA' ECONOMICA	QUANTITÀ PRODOTTA (TONNELLATE)
15 - 37	Attività manifatturiere	254.609
45	Costruzioni	43.991
50 - 52	Commercio	20.648
90	Altri servizi pubblici sociali e personali	9.899
01 - 05	Agricoltura - pesca	8.742
75	Pubblica amministrazione e difesa	8.327
40 - 41	Energia, gas, acqua	6.022
60 - 64	Trasporti e telecomunicazioni	4.852
70 - 74	Servizi privati	700
85	Sanità e altri servizi sociali	578
10 - 14	Estrazione di minerali	450
65 - 67	Intermediazione monetaria e finanziaria	233
-	Attività non determinata	136
55	Alberghi e ristoranti	38
80	Istruzione	16
	TOTALE	359.239

Fonte: ARPA - Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente

Ambiente

(19.611 tonnellate). E' bene sottolineare però che circa 82.000 tonnellate di questi rifiuti sono costituiti da terra derivante da operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole dello zuccherificio e che pertanto non si tratta di un rifiuto vero e proprio: viene infatti recuperato completamente ².

Destino dei rifiuti speciali

Per quanto riguarda il destino dei rifiuti prodotti nella provincia di Piacenza, si sottolinea che attraverso l'elaborazione dei dati MUD non è possibile seguire tutti i flussi dei rifiuti prodotti, in quanto i produttori non sono tenuti, secondo la normativa vigente, a dichiarare il destino dei rifiuti che consegnano a terzi (recupero o smaltimento). Solo i gestori di impianti che effettuano operazioni di recupero e smaltimento oppure le ditte che effettuano auto-smaltimento dichiarano il destino dei rifiuti.

Per recuperare/verificare le informazioni relative all'iter completo e dunque anche sulla destinazione finale dei rifiuti speciali prodotti nella nostra provincia, si è reso necessario procedere per settori produttivi, tramite indagini mirate e con sopralluoghi presso singole ditte.

Si sono considerate in primo luogo le attività produttive responsabili del maggior contributo di rifiuti sul totale provinciale, per cui sono stati valutati i destini reali dei rifiuti del comparto lavorazione barbabietole e del comparto della lavorazione del pomodoro che sono le attività della nostra provincia che "pesano" di più in termini percentuali sul totale dei rifiuti prodotti: rispettivamente il 44% ed il 4%.

Per quanto riguarda i rifiuti prodotti dal comparto della lavorazione della barbabietola, la porzione di rifiuti recuperati raggiunge il 99,9 %. Mentre nel comparto dei pomodori i rifiuti recuperati sono pari all'85 %.

Recupero dei rifiuti speciali

In tabella sono riportati i valori stimati, sulla base del destino possibile dei rifiuti prodotti, dei rifiuti speciali potenzialmente recuperabili in provincia di Piacenza.

I rifiuti prodotti in maggiore quantità nella nostra Provincia (corrispondenti ai codici 020401 e 020402), derivano quasi interamente dall'attività dello zuccherificio e sono pressoché interamente recuperati³. Per quanto concerne gli scarti vegetali (CER 020103), prodotti sempre dallo zuccherificio, vengono anch'essi recuperati, previo adeguato trattamento (compostaggio).

Nella provincia di Piacenza vengono realizzate molteplici operazioni di recupero. Quelle maggiormente effettuate sul nostro territorio provinciale riguardano:

- lo spandimento sul suolo a beneficio dell'ecologia (ripristino di cave) o dell'agricoltura (fanghi);
- il riutilizzo dei rifiuti di costruzioni e demolizioni, di terra e rocce, di asfalto (sostanze inorganiche);
- il riciclaggio del legno, il compostaggio e il riutilizzo di pneumatici (sostanze organiche).

Per quanto attiene infine lo smaltimento dei rifiuti speciali, ricordiamo che la discarica di rifiuti speciali assimilati presente sul territorio della provincia di Piacenza sita in Agazzino (Comune di Sarmato), è stata chiusa definitivamente il 30 giugno 2000. Attualmente, quindi, i rifiuti speciali prodotti e trattati in provincia di Piacenza e destinati allo smaltimento sono portati necessariamente in altre province.

Note metodologiche

Con l'entrata in vigore del D. Lgs. 22/97, tutte le imprese e gli enti che producono rifiuti pericolosi e/o non pericolosi derivanti da lavorazioni industriali e/o artigianali sono obbligate a dichiarare la quantità ed il tipo di Rifiuti Speciali prodotti attraverso la compilazione del Modello Unico di Dichiarazione Ambientale (MUD). Dalla elaborazione di questi dati è finalmente possibile stimare la produzione di RS nella nostra Provincia. Poiché l'ambito di smaltimento e di provenienza degli RS è più ampio di quello provinciale e regionale, l'analisi dei dati MUD comporta lunghe e complesse operazioni di interpretazione del dato e, quando necessario, di ispezioni e verifiche dirette presso le Aziende dichiaranti; tutto questo per "validare" il più possibile i dati forniti.

Il numero delle unità locali delle ditte che hanno presentato la dichiarazione MUD per l'anno 2000 ammonta a 2.253. Il numero di addetti presenti nelle 2.253 unità locali è pari al 69% (31.250) del totale provinciale (45.082).

Quantitativi dei rifiuti speciali prodotti in maggior quantità in provincia di Piacenza potenzialmente recuperabili

CODICE	DESCRIZIONE RIFIUTO	CLASS.	TOTALI (T)
020401	terra derivante da operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole	NP	81.658,42
020402	carbonato di calcio fuori specifica	NP	62.555,32
170301	asfalto contenente catrame	NP	23.736,11
170405	ferro e acciaio	NP	22.813,59
170701	rifiuti misti di costruzioni e demolizioni	NP	15.466,91
020103	scarti vegetali	NP	14.425,80
120102	altre particelle di metalli ferrosi	NP	11.120,01
	TOTALE	-	231.776,16

Fonte: ARPA - Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente

*NP: non pericolosi

(2) La terra derivante da operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole non va considerata un rifiuto, bensì una risorsa, in quanto viene già ora utilizzata per ripristini ambientali e livellamento o sistemazione di appezzamenti agricoli.

(3) Anche il carbonato di calcio fuori specifica viene attualmente recuperato come materia prima nei cementifici.

Prezzi prodotti agricoli

Nel primo semestre 2002 si rilevano quotazioni medie inferiori nei confronti del rispettivo semestre 2001 per tutti i prodotti cereali- colici in genere, fatta eccezione per il grano duro nazionale e per il granoturco, per i quali si registrano variazioni positive rispettivamente del 14% e del 2%. Si osservano variazioni negative, in ogni caso non superiori all'8%, per il grano tenero (da -4% a -8%), per l'orzo (da -4% a -6%) e per la soia in granella (-7%).

Negativo il trend anche per i latticini. Le variazioni per il burro di affioramento e zangolato, sono rispettivamente pari a -9% e a -13%. Le quotazioni medie semestrali dei prodotti foraggeri fanno presumere per l'annata in corso trend decisamente positivi: per il fieno di erba medica (2° sfalcio) la valutazione del prezzo medio è superiore del 70% rispetto al relativo semestre 2001.

In leggero rialzo le quotazioni del settore zootecnico. Riduzioni nelle quotazioni medie tra il primo semestre 2001 e il primo semestre 2002 si osservano, relativamente agli animali da allevamento, limitatamente ai vitelli nostrani (-15%), ai vitelli da incrocio (-7%) e ai vitelli da ingrasso (-10%); quotazioni decisamente in aumento nel secondo semestre di riferimento si rilevano per i bovini da macello e soprattutto per le razze extra da carne, Limousine e Charollaise. Difficoltà permangono per i vitelli comuni nostrani (-11%) e per le vacche di 3ª qualità (-15%).

In rialzo sono le quotazioni medie semestrali spuntate dall'aglio piacentino e dalle cipolle bianche locali.

Sostanzialmente stazionari i prezzi medi dei vini, a prescindere dalle modalità di confezionamento del prodotto.

Provincia di Piacenza: media annuale dei prezzi di alcuni prodotti agricoli, 1° semestre 2001 e 1° semestre 2002

		MEDIA SEMESTRALE		VARIAZIONE %
		1° SEMESTRE 2001	1° SEMESTRE 2002	2001 / 2000
CEREALI				
- Grano tenero				
varietà speciali di forza	q.le	17,29	15,97	-7,6%
superfino	q.le	15,33	14,54	-5,2%
fino	q.le	14,57	14,01	-3,8%
buono mercantile	q.le	14,36	13,51	-5,9%
- Grano duro nazionale	q.le	16,21	18,51	14,2%
- Granoturco	q.le	13,12	13,38	2,0%
- Orzo				
leggero	q.le	12,36	11,90	-3,7%
pesante	q.le	13,53	12,73	-5,9%
- Soia in granella	q.le	23,36	21,62	-7,4%
LATTICINI				
- Grana Padano				
stagionato 12-15 mesi	Kg.	6,41	6,06	-5,46%
stagionato 9 mesi	Kg.	6,21	5,83	-6,12%
- Provolone Tipico				
fresco	Kg.	4,83	4,65	-3,73%
stagionato	Kg.	5,17	4,92	-4,84%
- Provolone				
fresco	Kg.	4,78	4,59	-3,97%
con tre mesi di stagionatura	Kg.	4,87	4,65	-4,52%
- Burro				
di affioramento	Kg.	2,57	2,33	-9,34%
zangolato	Kg.	2,54	2,22	-12,60%
BOVINI DA ALLEVAMENTO				
- Vitelli nostrani, medie M e F	Kg.	1,95	1,65	-15,23%
- Vitelli da incrocio	Kg.	4,21	3,94	-6,51%
- Vitelloni da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	1,35	1,21	-10,37%
- Manzette fino a 12 mesi	Kg.	1,77	1,77	0,00%
- Manze gravide oltre 6 mesi 1^ scelta	capo	784,73	839,62	6,99%
- Vacche da latte 1^ scelta	capo	621,18	659,24	6,13%
Isritto al Libro Genealogico Ordinario :				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	508,14	501,73	-1,26%
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	957,24	994,59	3,90%
- Vacche da latte	capo	660,28	697,36	5,62%
Isritto al Libro Genealogico Avanzato :				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	575,28	594,46	3,33%
- Manzette oltre 12 mesi	capo	678,57	697,36	2,77%
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1.091,73	1.162,26	6,46%

(segue nella pagina accanto)

Prezzi

(segue da pag. 67)

		MEDIA SEMESTRALE		VARIAZIONE %
		1° SEMESTRE 2001	1° SEMESTRE 2002	2001 / 2000
BOVINI DA MACELLO				
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	2,37	2,12	-10,59%
- Vitelloni nostrani 1^ qualità	Kg.	0,95	0,99	4,42%
- Scottone nostrane 1^ qualità	Kg.	0,94	0,99	5,53%
- Manzarde	Kg.	0,72	0,74	3,33%
- Vacche : -1^ qualità	Kg.	0,68	0,71	4,26%
- 2^ qualità	Kg.	0,50	0,50	-0,40%
- 3^ qualità	Kg.	0,34	0,29	-14,71%
Vitelli e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	1,58	2,01	27,15%
- Charollaise, medie M e F	Kg.	1,51	1,88	24,17%
Altre razze importate	Kg.	1,39	1,84	32,59%
FORAGGI				
Fieno di prato stabile				
- 1^ sfalcio	q.le	8,34	10,40	24,74%
- 2^ sfalcio	q.le	7,41	11,96	61,46%
- 3^ sfalcio	q.le	9,63	11,96	24,24%
Fieno di erba medica				
- 1^ sfalcio	q.le	8,25	10,41	26,23%
- 2^ sfalcio	q.le	7,43	12,63	70,03%
- 3^ sfalcio	q.le	9,51	12,63	32,84%
Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	8,21	5,58	-31,99%
ORTOFRUTTICOLI				
Aglio piacentino :				
- Secco	q.le	116,20	131,70	13,34%
Cipolle di produzione locale :				
- Borretane	q.le	26,25	16,69	-36,42%
- Bianche	q.le	12,22	21,52	76,10%
Pomodoro da tavola :				
- lungo	q.le	0	0	
Fagiolino verde	q.le	35,29	18,25	-48,29%
VINI				
Vino a den. Orig. Con. "Colli Piacentini" -cisterna				
- Gutturnio	L/l	1,11	1,16	4,50%
- Barbera	L/l	0,93	0,93	0,00%
- Bonarda	L/l	1,11	1,16	4,50%
- Malvasia Secco	L/l	0,72	0,72	0,14%
- Malvasia Dolce	L/l	0,77	0,77	0,26%
- Ortrugo	L/l	0,88	0,88	0,00%
- Monterosso Val D'Arda	L/l	0,76	0,76	0,26%
- Trebbianino Val Trebbia	L/l	0,76	0,76	0,13%
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" damigiana				
- Gutturnio	L/l	1,73	1,73	0,00%
- Barbera	L/l	1,52	1,52	0,13%
- Bonarda	L/l	1,73	1,73	0,00%
- Malvasia Secco	L/l	1,50	1,50	0,00%
- Malvasia Dolce	L/l	1,58	1,58	-0,13%
- Ortrugo	L/l	1,60	1,60	0,00%
- Monterosso Val D'Arda	L/l	1,60	1,60	0,00%
- Trebbianino Val Trebbia	L/l	1,60	1,60	0,00%
- Val Nure	L/l	1,60	1,60	0,00%
- Pinot Nero e Grigio	L/l	1,88	1,88	0,11%
- Sauvignon	L/l	1,89	1,88	-0,42%
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" - bottiglia				
- Gutturnio - annata 1998-1999 ('99-2000)	L/l	2,40	2,40	0,00%
- Gutturnio Sup. - annata '96-'97-'98 ('97-'98-'99)	L/l	3,02	3,02	0,00%
- Gutturnio Riserva-annata '96-'97-'98 ('97-'98)	L/l	3,28	4,09	24,63%
- Barbera - annata 1998-'99 ('99-2000)	L/l	2,22	2,25	1,53%
- Bonarda - annata 1998-'99 ('99-2000)	L/l	2,40	2,44	1,75%
- Cabernet Sauvignon - annata 1997-'98 ('98-'99)	L/l	3,34	3,36	0,60%
- Malvasia Secco - annata 1999 ('99-2000)	L/l	2,04	2,07	1,62%
- Malvasia Dolce - annata 1999 ('99-2000)	L/l	2,17	2,20	1,15%
- Ortrugo - annata 1999 ('99 - 2000)	L/l	2,35	2,35	0,00%
- Monterosso Val D'Arda annata 1999 ('99-2000)	L/l	2,30	2,30	0,00%
- Trebbianino Val Trebbia annata 1999 ('99-2000)	L/l	2,30	2,30	0,00%
- Val Nure - annata 1999 ('99-2000)	L/l	2,30	2,30	0,00%
- Pinot grigio - annata 1998-'99 ('98-'99-2000)	L/l	3,05	3,63	19,02%
- Pinot nero - annata 1998-'99 ('98-'99-2000)	L/l	3,05	3,05	0,00%
- Sauvignon - annata 1998-'99 ('99-2000)	L/l	2,81	2,84	1,21%
- Chardonnay - annata 1998-'99 ('99-2000)	L/l	2,81	2,84	1,21%

(*) DOC GUTTURNIO CLASSICO(+euro 0,310l su Gut)
Fonte: Ufficio prezzi C.C.I.A.A.

Sono indicate tra parentesi le annate relative alle quotazioni dei vini per il primo semestre 2002

Prezzi prodotti petroliferi

Nel primo semestre 2002 si rileva una leggera riduzione delle quotazioni medie dei prezzi dei principali prodotti petroliferi (gasolio da riscaldamento, gasolio agricolo ed olio combustibile fluido) rispetto al 2001. I tre prodotti spuntano, come di consueto, prezzi diversi a seconda della quantità commercializzate, tenuto conto dell'incidenza sulla spesa complessiva di alcuni costi accessori (trasporto, manodopera etc.). Il calo delle quotazioni si fa sentire, inoltre, più evidente per il gasolio agricolo il cui prezzo medio passa, nella fascia intermedia (per consegne da l. 5.001 a l.10.000), da 0,51 euro nel

primo semestre 2001 a 0,43 euro al litro nel primo semestre 2002. L'andamento mensile delle quotazioni rivela una riduzione pressoché continua del prezzo medio del gasolio agricolo (fascia intermedia di consegna - da l. 5.001 a l. 10.000) a partire da gennaio 2001 (quando la quotazione era a 0,597 euro) fino a febbraio 2002 (0,411 euro), quando invece torna a salire. Sostanzialmente privo di indicazioni da sottolineare l'andamento del prezzo del gasolio da riscaldamento e di quello dell'olio combustibile fluido che oscillano intorno ai rispettivi valori medi.

Medie semestrali dei prezzi di alcuni prodotti petroliferi a Piacenza, 1° semestre 2001 e 1° semestre 2002

	FASCIA "A"	FASCIA "B"	FASCIA "C"	FASCIA "D"	FASCIA "E"
GASOLIO DA RISCALDAMENTO (L./l)					
1° semestre 2001	0,75	0,75	0,74	0,73	0,72
1° semestre 2002	0,74	0,73	0,72	0,71	0,70
GASOLIO AGRICOLO (L./l)					
1° semestre 2001	0,54	0,53	0,51	0,50	0,49
1° semestre 2002	0,46	0,45	0,43	0,42	0,40
OLIO COMBUSTIBILE FLUIDO					
1° semestre 2001	0,51	0,49	0,49	0,48	0,46
1° semestre 2002	0,50	0,49	0,47	0,46	0,45

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza (la rilevazione dei prezzi petroliferi ha carattere esclusivamente informativo ed assume valenza di mero orientamento).

N.B. Fascia "A": per consegne fino a l. 2.000

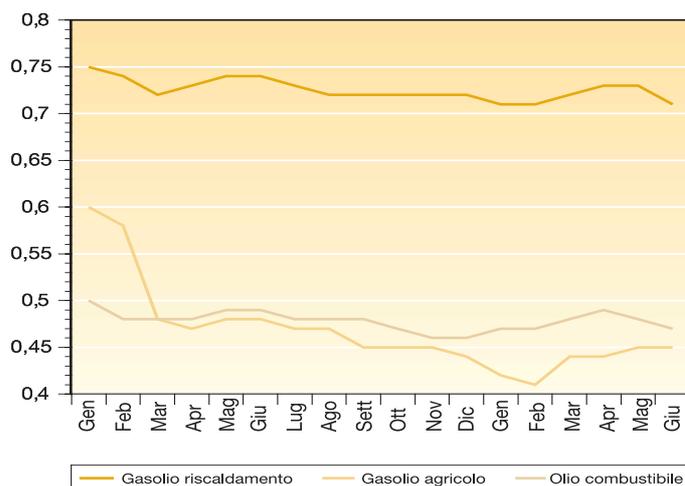
Fascia "B": per consegne da l. 2.001 a l. 5.000

Fascia "C": per consegne da l. 5.001 a l. 10.000

Fascia "D": per consegne da l. 10.001 a l. 20.000

Fascia "E": per consegne superiori a l. 20.001

Andamento prezzi medi dei prodotti petroliferi a Piacenza, da gennaio 2001 a giugno 2002, per consegne da l.5.001 a l.10.000 (valori in euro)



Note metodologiche

Prezzi agricoli

Le medie annuali dei prezzi indicati in tabella sono desunte dai listini settimanali dei prezzi all'ingrosso rilevati presso la sala di contrattazione operante, tramite le specifiche Commissioni, presso la Camera di Commercio di Piacenza.

Prezzi dei prodotti petroliferi

I prezzi medi annuali sono stati calcolati a partire dalle medie quindicinali dei prezzi, desunti dalle comunicazioni trasmesse da un certo numero

di aziende operanti nel settore della distribuzione di tali prodotti. I prezzi variano a seconda dei quantitativi considerati secondo le fasce indicate nella relativa tabella.

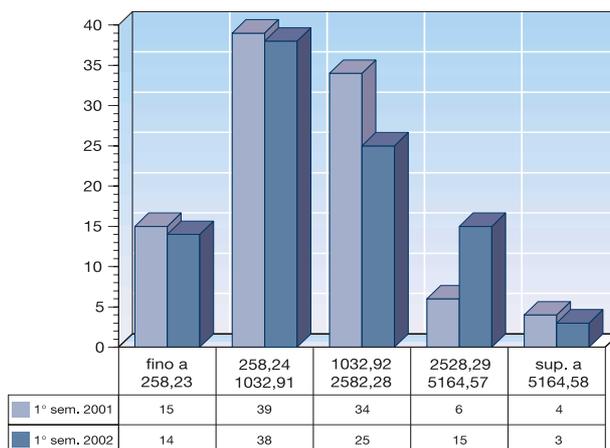
Questi ultimi si intendono, inoltre, franco domicilio cliente, imposta di fabbricazione compresa, escluso IVA, pagamento in contanti alla consegna. Stante il carattere facoltativo della comunicazione la rilevazione assume solo carattere di mero orientamento.

Protesti e fallimenti

Si osserva una consistente riduzione nel valore monetario complessivo delle cambiali e cambiali tratte protestate tra il primo semestre 2001 e il primo semestre 2002: si passa, infatti, per questa categoria di titoli, dai 4.217.561,79 euro del primo periodo ai 2.388.273,15 del secondo; quanto sopra a fronte di un numero complessivo di titoli protestati pressoché costante (rispettivamente 1.614 e 1.600). Per gli assegni protestati si registra, invece, un incremento del valore monetario complessivo (1.939.401,4 euro nel primo semestre 2001 e 2.450.530,65 euro nel primo semestre 2002) a fronte di una riduzione nel numero di titoli protestati dell'ordine del 9% circa. Riduzione nel numero, ma non nel volume monetario complessivo, si accerta per le tratte non accettate. Il protesto di queste ultime, fra l'altro, si ricorda, viene annotato solo a fini statistici e non è oggetto di pubblicazione sul Registro informatico dei protesti. Riguardo alle cancellazioni dei protesti dal Registro Informatico dei Protesti, operativo presso le Camere di Commercio dal giugno 2001, si registrano, anche nel primo semestre 2002, un numero limitato di istanze: se si escludono, infatti, i protesti cancellati per effetto dei provvedimenti di riabilitazione, emessi dal locale Tribunale, si è proceduto alla cancellazione di n. 95 protesti, per un valore complessivo di 149.175,65 euro. Il raffronto con il primo semestre dell'anno precedente mostra una costanza del fenomeno e conferma l'ipotesi che il passaggio dalla vecchia (Bollettino Ufficiale dei protesti) alla nuova gestione (Registro Informatico dei protesti) abbia esplicato la propria influenza disincentivando il debitore protestato a chiedere la cancellazione.

Un altro aspetto riguarda la ripartizione dei protesti cancellati in base a classi di importo (vedi relativo istogramma) nel primo semestre 2001 e nel primo semestre 2002: le classi più rappresentate sono sempre quelle comprese tra i 258,24 e i 2582,28 euro. Si conferma, pertanto, nell'ambito dei protesti cancellati, il ricorso alla cancellazione in misura preponderante dei titoli di moderato valore.

Ripartizione del numero dei protesti cancellati a Piacenza per classi di valore (euro) 1° semestre 2001 e 1° semestre 2002



Protesti cancellati in provincia di Piacenza nel 1° semestre 2001 e nel 1° semestre 2002. Numero e importo

	PAGHERO' E TRATTE		ASSEGNI		TRATTE NON ACCETTATE	
	N.	EURO	N.	EURO	N.	EURO
1° semestre 2001	1614	4.217.561,79	470	1.939.401,40	258	478.908,10
1° semestre 2002	1.600	2.388.273,15	340	2.450.530,65	233	524.673,17

N.B. - sono esclusi i protesti cancellati nel corso dei rispettivi semestri alla data di estrazione dei dati (20/09/2002).

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza

Protesti levati in provincia di Piacenza nel 1° semestre 2001 e nel 1° semestre 2002. Numero e importo

	N°	Euro
1° semestre 2001	98	150.041,92
1° semestre 2002	95	149.175,65

N.B. - sono esclusi i protesti cancellati per effetto di riabilitazione (legge n.108/1996) - I protesti cancellati possono riferirsi anche a protesti levati anteriormente all'anno di riferimento per effetto dell'applicazione della legge n. 235/2000.

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza

Note metodologiche

Protesti cambiari e relative cancellazioni.

Le statistiche dei protesti sono elaborate da Infocamere, Società Consortile informatica delle Camere di Commercio, sulla scorta dei dati contenuti negli elenchi dei protesti, redatti dagli Ufficiali levatori, ed inseriti, a cura delle Camere, periodicamente nell'archivio informatico dei protesti. I dati estratti sono aggiornati alla data del rilascio e tengono, pertanto, conto delle cancellazioni evase nei periodi di pertinenza.

I dati relativi alle cancellazioni sono elaborati direttamente dagli uffici camerali che, a partire dal 27/12/2000, a norma della legge n. 235/2000, gestiscono in piena autonomia tale procedimento, prima demandato in parte alle competenze del Tribunale. La legge in parola disciplina le cancella-

zioni di protesti relativi a cambiali e tratte accettate dal Registro Informatico dei protesti nelle ipotesi di avvenuto pagamento (entro dodici mesi dalla levata del protesto) o di comprovata erroneità e/o illegittimità del protesto.

La cancellazione definitiva dei dati relativi al protesto fa sì che lo stesso si consideri come mai avvenuto. Le considerazioni contenute nella presente pubblicazione non tengono conto della cancellazione degli assegni per avvenuto pagamento in quanto la procedura rimane assoggettata alla vecchia normativa. Quest'ultima prevede che il debitore protestato debba aver conseguito la riabilitazione, disposta dal Tribunale, prima di richiedere la cancellazione dal Registro Informatico dei protesti.

A fine giugno 2002, in Italia, è stata registrata una crescita tendenziale degli impieghi pari al 5,4%, in rallentamento rispetto all'andamento dei trimestri precedenti. Per quanto concerne il credito a breve termine la crescita scende all'1,1%. Per quello a medio-lungo termine l'aumento sale al 9,7%. Il sensibile rallentamento dei prestiti a breve deriva dal minore fabbisogno finanziario delle imprese.

Secondo un'analisi di CARISBO questo andamento può essere collegato al rallentamento delle operazioni di finanza straordinaria e all'obiettivo dei grandi gruppi industriali di arrivare ad un maggiore equilibrio della propria struttura finanziaria.

L'evoluzione in Emilia-Romagna, limitatamente ai primi tre mesi del 2002, ha ricalcato la tendenza al rallentamento emersa nel Paese.

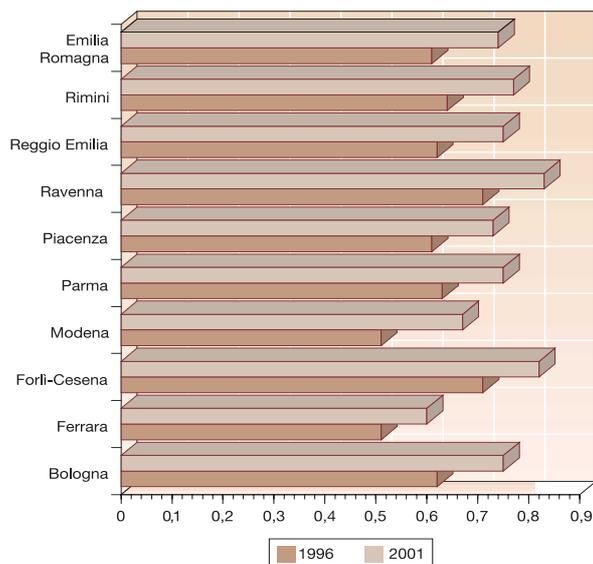
Dall'incremento tendenziale del 10,0% di marzo 2001 si è progressivamente passati al 7,0% di marzo 2002. Nonostante il ridimensionamento, l'Emilia-Romagna ha manifestato tassi di crescita superiori sia alla circoscrizione Nord Est (+6,4%) che al Paese (+5,2%). Per Piacenza l'incremento degli impieghi, sempre relativamente al primo trimestre 2002 sul primo 2001, è stato del 9,2%, determinando un risultato migliore di quello medio regionale. Il rapporto sofferenze/impieghi netti di marzo 2002 si è attestato in Emilia-Romagna al 2,7%

Rispetto alla situazione di dicembre 2001 siamo in presenza di un leggero peggioramento che può essere ascritto al rallentamento congiunturale.

Nel Paese lo stesso rapporto è stato del 2,1%, in lieve calo rispetto al 2,2% di fine 2001. Per i depositi si può parlare di ripresa, dovuta al cattivo andamento dei mercati finanziari. A fine marzo 2002 sono stati registrati in Regione depositi per 44.798 milioni di euro, con una crescita del 12,8% rispetto all'analogo periodo del 2001. A livello provinciale la crescita, per lo stesso periodo di tempo, è pari al 16,1%.

Decisamente sostenuto l'andamento dei depositi per la provincia di Parma (+29,1%) che ha però fatto segnare un incremento negli impieghi più contenuto (+9,2%) di quello di Piacenza. Anche Rimini e Forlì mostrano una variazione nei depositi più elevata rispetto a quella piacentina.

Sportelli bancari per ogni 1000 abitanti. Province dell'Emilia Romagna, anni 1996-2001



Per quanto riguarda il rapporto tra impieghi e depositi, se ne osserva una riduzione in quasi tutte le province, forse determinato dall'andamento congiunturale. L'unica che si distingue in tal senso è Ravenna (da 198,1 a 202,1).

Va osservato che il valore di questo indicatore raggiunge proprio con Piacenza il suo minimo regionale.

Per quanto riguarda i tassi passivi nominali sui depositi in conto corrente è stata registrata in marzo una leggera risalita (+0,04 punti percentuali) rispetto alla situazione di dicembre 2001.

Il numero di sportelli operativi di Istituti di credito si è accresciuto di una nuova unità.

Calcolando il rapporto tra residenti della provincia per sportello bancario si scopre che, in media con i valori regionali, Piacenza passa da 1644 abitanti per ogni sportello nel 1996 a 1365 nel 2001. Solo Forlì e Modena presentano, nel 2001, un rapporto popolazione/sportelli maggiore.

Credito, dati riassuntivi provincia di Piacenza, 1° trimestre 2001 – 1° trimestre 2002

	LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (1)			LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI (2)			CREDITI DI FIRMA (1)	TOTALE SPORTELLI OPERATIVI (1)
	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI / DEPOSITI	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI / DEPOSITI		
2001								
1°trimestre	3.778.136	2.539.675	148,8	3.674.188	2.610.083	140,8	373.126	193
2°trimestre	3.807.440	2.706.690	140,7	3.824.423	2.747.602	139,2	396.026	193
3°trimestre	3.867.328	2.816.414	137,3	3.873.541	2.705.490	143,2	401.828	193
4°trimestre	4.059.275	2.930.881	138,5	4.118.989	2.939.146	140,1	413.681	196
2002								
1°trimestre	4.126.050	2.947.972	140,0	4.141.154	2.895.074	143,0	423.580	197

(1) Banche - (2) Banche raccolta a breve termine

N.B. Consistenza in migliaia di Euro. Sportelli in unità.

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. su dati Banca d'Italia



Credito

Impieghi, depositi e variazioni per localizzazione della clientela e per le province dell'Emilia Romagna, 1° trimestre 2001 e 1° trimestre 2002

	TRIMESTRE	IMPIEGHI	VARIAZIONE 1° TRIM02/1°TRIM01	DEPOSITI	VARIAZIONE 1° TRIM02/1°TRIM01	IMPIEGHI/ DEPOSITI %
PROVINCE:						
Bologna	1° trimestre 2001	25.877.590		11.105.735		233,0
	1° trimestre 2002	26.461.228	2,3	12.115.798	9,1	218,4
Ferrara	1° trimestre 2001	4.160.642		2.463.639		168,9
	1° trimestre 2002	4.441.116	6,7	2.694.993	9,4	164,8
Forlì Cesena	1° trimestre 2001	7.350.414		3.383.948		217,2
	1° trimestre 2002	8.337.493	13,4	4.000.067	18,2	208,4
Modena	1° trimestre 2001	13.461.451		6.286.941		214,1
	1° trimestre 2002	14.562.167	8,2	6.818.146	8,4	213,6
Parma	1° trimestre 2001	10.942.297		4.165.435		262,7
	1° trimestre 2002	11.646.295	6,4	5.376.989	29,1	216,6
Piacenza	1° trimestre 2001	3.778.136		2.539.675		148,8
	1° trimestre 2002	4.126.050	9,2	2.947.972	16,1	140,0
Ravenna	1° trimestre 2001	6.015.533		3.035.907		198,1
	1° trimestre 2002	6.698.549	11,4	3.314.870	9,2	202,1
Reggio Emilia	1° trimestre 2001	10.011.985		4.524.982		221,3
	1° trimestre 2002	10.689.283	6,8	4.870.110	7,6	219,5
Rimini	1° trimestre 2001	5.024.649		2.217.291		226,6
	1° trimestre 2002	5.709.758	13,6	2.658.592	19,9	214,8
EMILIA ROMAGNA	1° trimestre 2001	86.622.697		39.723.552		218,1
	1° trimestre 2002	92.671.939	7,0	44.797.535	12,8	206,9

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia

Note metodologiche

Localizzazione degli sportelli

Area geografica, regione, provincia, comune in cui sono insediati gli sportelli delle istituzioni creditizie segnalanti, presso i quali sono tenute le evidenze dei rapporti creditizi. Questa classificazione viene usata anche per rappresentare le informazioni sulla struttura territoriale delle banche.

Localizzazione della clientela

Area geografica, regione, provincia della sede legale ovvero del domicilio delle controparti che intrattengono rapporti con le banche

Crediti di firma rilasciati

Operazioni (avalli, fidejussioni, aperture di credito documentario, ecc) attraverso cui un intermediario si impegna ad assumere o a garantire l'obbligazione di un terzo